# 505.

# SEDUTA DI LUNEDÌ 12 SETTEMBRE 1966

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

## INDICE

PAG.

**Congedi** . . . . . 25469

**Disegni di legge:**

(*Annunzio*) . . . . . 25469
(*Deferimento a Commissione*) . 25471, 25491
(*Presentazione*) . . . . . 25471, 25490

**Proposte di legge:**

(*Annunzio*) . . . . . 25470
(*Deferimento a Commissione*) . 25470, 25491
(*Trasmissione dal Senato*) . . . . . 25470

**Interrogazioni, interpellanze e mozioni** (*Annunzio*) . . . . . 25493

**Mozioni** (*Discussione*), **interpellanze e interrogazioni** (*Svolgimento*) **sull'Alto Adige:**

PRESIDENTE . . . . . 25472
MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri* . . . . . 25479
TAVIANI, *Ministro dell'interno* . . . . 25477

**Commemorazione delle vittime del terrorismo in Alto Adige:**

PRESIDENTE . . . . . 25471
MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri* . . . . . 25472

**Comunicazione del Presidente** . . . . 25470

**Corte costituzionale** (*Annunzio di trasmissione di atti*) . . . . . 25471

**Corte dei conti** (*Presentazione di relazioni*) 25470

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio** (*Annunzio*) . . 25471

**Risposte scritte ad interrogazioni** (*Annunzio*) . . . . . 25471

**Ordine del giorno delle sedute di domani** 25493

**La seduta comincia alle 17.**

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 luglio 1966.

(*È approvato*).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Armani, Azzaro, Belci, Evangelisti, Fabbri Francesco, Foderaro, Gasco, Gennai Tonietti Erisia, Lattanzio, Leone Giovanni, Lucchesi, Martini Maria Eletta, Pedini, Scarascia Mugnozza, Sgarlata, Vedovato, Villa e Zincone.

(*I congedi sono concessi*).

### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Adeguamento degli organici del personale del Ministero dei lavori pubblici » (3398);

*dal Ministro dell'interno:*

« Modifiche agli ordinamenti del personale della pubblica sicurezza » (3406);

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Contributo per la costruzione della sede dell'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra » (3413);

« Finanziamento della commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici » (3414).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TOZZI CONDIVI: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Ascoli Piceno » (3400);

DE MARIA: « Modifica e integrazione della legge 2 agosto 1957, n. 676, recante norme per la partecipazione ai concorsi a posti di sanitari degli enti locali, in esenzione al limite di età » (3401);

VIZZINI e ARIOSTO: « Vigilanza e regolamentazione delle operazioni e dei concorsi a premio » (3402);

USVARDI: « Pubblicità sulle confezioni del monopolio di Stato contro i danni provocati dal fumo » (3403);

PREARO: « Tutela del titolo e della professione di enotecnico » (3404);

CARIOTA FERRARA: « Modifica del secondo comma dell'articolo 272 del codice penale » (3405);

ROSSI PAOLO ed altri: « Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo » (3410);

BOZZI ed altri: « Inquadramento del personale delle amministrazioni municipali coloniali di Tripoli ed Asmara nei medesimi coefficienti e con la stessa anzianità attribuiti al personale delle altre amministrazioni municipali coloniali dal decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224 » (3399);

FODERARO: « Assistenza in caso di malattia al clero » (3407);

GIOMO: « Integrazione dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per l'immissione delle maestre giardiniere statali in servizio da oltre 25 anni al ruolo *B* » (3408);

MANCINI ANTONIO: « Abolizione del canone di abbonamento e della tassa di concessione governativa per la detenzione di apparecchi radiofonici riceventi » (3409).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sette, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata inoltre presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge:

VALITUTTI: « Modifica dell'articolo 55 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, recante norme per l'elezione della Camera dei deputati » (3412).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, in sede referente.

**Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge:

BARBI ed altri: « Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro, degli orfani e delle vedove dei caduti sul lavoro nelle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici » (*Già approvata dalla XIII Commissione della Camera e modificata da quella X Commissione*) (156-*B*).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione che già l'ha avuta in esame.

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e commercio ha presentato, ai sensi dell'articolo 1, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, la relazione programmatica sull'Ente nazionale per l'energia elettrica, approvata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 25 luglio 1966 (Doc. XIV, n. 3).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, per gli esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964; sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del porto di Napoli, per gli esercizi 1962-63, 1963-64 e 1964-65; sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale, per gli esercizi 1961, 1962 e 1963; sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per gli esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964; sulla gestione finanziaria delle società di navigazione marit-

tima « Italia », « Lloyd Triestino », « Tirrenia » e « Adriatica », per gli esercizi 1° gennaio 1962-30 giugno 1962, 1° luglio 1962-31 dicembre 1963 e 1° gennaio 1964-31 dicembre 1964; sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per l'esercizio 1965 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato il seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino americano, firmata a Roma il 1° giugno 1966 » (3411).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla III Commissione (Esteri), in sede referente, con il parere della V Commissione.

**Deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla III Commissione (Esteri), in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce la Banca asiatica di sviluppo, adottato a Manila il 4 dicembre 1965 » (3397).

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Almirante, per i reati di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio del Governo*) e all'articolo 290 capoverso del codice penale (*vilipendio delle forze della Liberazione*) (Doc. II, n. 180).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di agosto 1966 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

**Presentazione di disegni di legge.**

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

« Delega al Governo per il riordinamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »;

« Norme sull'ordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e sull'istituzione del relativo Consiglio superiore »;

« Copertura dei disavanzi delle gestioni 1966-1967 dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni »;

« Istituzione del comitato consultivo centrale dei trasporti, presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (C.I.P.E.) »;

« Modifica agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Commemorazione delle vittime del terrorismo in Alto Adige.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, è con animo profondamente addolorato e con vibrante sdegno che, a nome della nostra Assemblea, sento il dovere di stigmatizzare ancora una volta i barbari

delitti perpetrati dalla cieca e nefanda violenza del terrorismo in Alto Adige.

In questa nostra terra di confine si è proditoriamente versato nuovo sangue dei migliori figli del nostro popolo, chiamati dal senso del dovere a vigilare con spirito di sacrificio e con altissima dedizione sul mantenimento dell'ordine pubblico e sull'osservanza delle leggi.

Nell'ultimo attentato di Malga Sasso, ordito dal folle furore omicida degli adepti del terrorismo, si è dovuto lamentare due morti e cinque feriti tra ufficiali, sottufficiali e militi della guardia di finanza, alle cui famiglie, sì duramente provate, esprimo i sensi più vivi della nostra profonda, commossa solidarietà.

I fomentatori della violenza armata, che trova appoggio e sostegno in ben individuati ambienti transalpini, hanno certamente imboccato una strada che porta alla follia, perché la logica degli errori in vicende politiche di questo genere esige uno scotto durissimo.

L'esperienza storica e giuridica insegna che in questioni delicatissime quali quelle attinenti ai diritti delle minoranze etniche e linguistiche, solo mediante leali e sicure intese costruttive, fondate su compromessi vitali ed illuminati, si perviene a risultati duraturi di pacifica e civile convivenza.

Se, in luogo di affermare l'esigenza primaria della fiduciosa ricerca di un razionale equilibrio delle soluzioni, già di per sè difficoltose, richieste da siffatti problemi, che da una parte investono direttamente la sovranità dello Stato e dall'altra la morale e il diritto internazionali, si intende fare affidamento sul ricatto del terrorismo e della intimidazione delittuosa, è chiaro che muta ogni prospettiva della controversia in atto. Il terrorismo, infatti, è infame ferocia, è barbarie che offende la coscienza civile di ogni uomo e di ogni nazione; e la sua condanna deve essere esplicita e universale, giacché ogni forma di omertà o di indifferenza diventa complicità.

A questo punto, pertanto, subentra il dovere per lo Stato di erigersi in tutta la maestà della sua autorità e dignità per difendere energicamente, con i mezzi di cui dispone e con le iniziative più opportune, la vita dei suoi cittadini e per assicurare alla popolazione dell'Alto Adige una serena e civile coesistenza.

L'opinione pubblica, di cui il Parlamento è interprete legittimo, è ormai convinta di questo stato di necessità, il quale impone in via perentoria rimedi drastici, destinati a debellare alla radice la ininterrotta, sanguinosa provocazione di una masnada di fanatici delinquenti, più vili dei briganti di professione, che perlomeno talvolta possono vantarsi di aver colpito di fronte l'avversario.

Le parole autorevolmente pronunciate con accorato sdegno per stigmatizzare l'ultimo, sanguinoso e infame atto di terrorismo, costituiscono la più degna risposta alla intollerabile situazione venutasi a creare ai confini della nostra patria: la coscienza dell'Italia, serena e decisa come non mai, forte del suo buon diritto – inequivocabilmente consacrato dai trattati internazionali e dall'irreversibile processo della storia – si riconosce in esse e le sente espressione fedele della propria volontà, oltre che riaffermato impegno alla intransigente salvaguardia dell'unità nazionale. (*Generali approvazioni*).

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A nome del Governo e mio personale, desidero associarmi alle nobili parole con le quali il Presidente di questa alta Assemblea ha stigmatizzato il terrorismo e ha espresso deprecazione e cordoglio per il luttuoso avvenimento. Mi associo a nome del Governo alle condoglianze alle famiglie dei caduti e alla guardia di finanza, alla quale i caduti appartengono.

Quanto agli aspetti politici del problema, mi riservo di intervenire nelle mie dichiarazioni.

**Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'Alto Adige.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle seguenti mozioni:

« La Camera, dopo avere espresso, a nome di tutto il popolo italiano, sentimenti di cordoglio e di sdegno per i drammatici eventi verificatisi in Alto Adige; e solennemente confermando la volontà del Governo, del Parlamento, della Nazione, di impedire per sempre che sia messa in discussione la intangibilità della frontiera del Brennero e la piena sovranità dello Stato al di qua della frontiera stessa; nell'intendimento di stroncare il terrorismo, di ripristinare la normalità politica e amministrativa in Alto Adige, di chiudere secondo giustizia una vicenda che i rappresentanti ufficiali dello Stato austriaco e i loro portavoce in Italia avevano dichiarato definitivamente e soddisfacentemente chiusa fin dal 1948; impegna il Governo ad

assumere le seguenti e immediate misure e decisioni: *a*) troncare ogni e qualsiasi trattativa internazionale che abbia come oggetto l'assetto interno della provincia di Bolzano: questione di stretto carattere interno e di pertinenza esclusiva dello Stato italiano; *b*) denunziare all'O.N.U., sulla base delle norme internazionali contro il genocidio, gli stranieri responsabili, direttamente e indirettamente, dei barbari attentati contro militari e cittadini italiani in Alto Adige; *c*) aprire una inchiesta sulle manifeste complicità tra i dirigenti della *Volkspartei* e gli ambienti, tirolesi e bavaresi, da cui in genere vengono promossi e organizzati gli attentati contro gli italiani in Alto Adige; *b*) proclamare, secondo le vigenti norme del testo unico di pubblica sicurezza, lo " stato di pericolo ", naturalmente temporaneo, nelle località e vallate dell'Alto Adige in cui si rendano necessarie misure preventive di sicurezza » (81);

MICHELINI, ROBERTI, ALMIRANTE, ABELLI, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI.

« La Camera, preoccupata per l'aggravarsi e il complicarsi delle questioni concernenti l'Alto Adige; desiderosa di assicurarne la soluzione in uno spirito di libertà, di giustizia e di tutela dei valori nazionali; invita il Governo: 1) a prendere con decisione le misure necessarie per mettere fine all'attività terroristica; 2) a richiamare fermamente l'Austria e, in quanto necessario, la Germania, al dovere di concorrere effettivamente a tale azione; 3) a richiamare altresì l'Austria e, in quanto necessario, la Germania, al dovere di combattere la violenza anche nelle sue radici spirituali, incompatibile come essa è con gli ideali di libertà e di unificazione europea su base democratica; 4) a far presente ai rappresentanti del gruppo linguistico tedesco in Alto Adige, e per quanto possa riguardarla anche all'Austria, quale impedimento la propaganda, la pratica e la tolleranza della violenza costituiscono, oggi più che mai, per una soluzione delle difficoltà; 5) a ricercare una soluzione e a raccomandarla al Parlamento, atta ad assicurare con misure indiscutibilmente adeguate piena e uguale certezza e continuità di iniziativa e di sviluppo umano, culturale, economico e politico tanto ai cittadini di lingua italiana quanto a quelli di lingua tedesca nella provincia di Bolzano, conformemente ai principî e alle strutture del nostro Stato di diritto e nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige; 6) a seguire in tutta questa materia una procedura che rispecchi effettivamente e non solo formalmente le prerogative del Parlamento » (82).

MALAGODI, MARTINO GAETANO, CANTALUPO, BADINI CONFALONIERI, BOZZI, COTTONE, FERIOLI, BASLINI, GIOMO, BIGNARDI, COCCO ORTU.

L'ordine del giorno reca anche lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Cuttitta, al Governo, « per conoscere se, di fronte al perdurare di uno stato di guerriglia che ha condotto in Alto Adige alla barbara uccisione dei carabinieri Luigi Di Gennaro e Ariu Palmerio avvenuta a Sesto Pusteria, la sera del 26 agosto 1965, ed a quella del finanziere Bruno Bolognesi, perpetrata il 23 maggio 1966 al rifugio alpino del passo di Vizzi, ad opera di delinquenti che, partendo dall'Austria vi trovano poi compiacente rifugio, ritenga sia giunto il momento politico di denunziare l'accordo De Gasperi-Gruber e di rivedere tutte le concessioni che ne sono derivate con eccessiva larghezza, nella considerazione che, alla prova di una esperienza ventennale, hanno rivelato di costituire un pericoloso incentivo alle velleità separatistiche della inquieta minoranza di lingua tedesca, invece che strumento di pacificazione e di concordia » (804);

Franchi, De Marsanich, Michelini, Almirante, Romualdi, Cruciani e Manco, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno, « per conoscere se – dopo quanto è emerso nei processi contro i terroristi alto-atesini, celebrati anche in Austria, circa le responsabilità morali e materiali di personalità politiche austriache, fra cui un membro della delegazione austriaca che si è incontrata con quella italiana, presieduta dall'onorevole Segni, per le note trattative sulla questione alto-atesina e che è stato recentemente condannato a 30 anni di reclusione (Alois Oberhammer); se, dopo le rivelazioni contenute nel testamento del terrorista Amplatz, in cui sono comprovate precise circostanze che indicano la correità nelle azioni dei terroristi da parte di un cancelliere austriaco, oggi deceduto (Gorbach), del suo ministro degli esteri (Kreisky), di un deputato (Zechtl) e di un noto giornalista portavoce del governo austriaco (Mölden); se, dopo la non smentibile complicità di autorità e orga-

nizzazioni politiche austriache, che danno ospitalità e forniscono di mezzi i terroristi, responsabili in meno di due anni, di ben quattro assassinî di militari italiani – il Governo italiano reputi giunto il momento di denunziare, anche in sede internazionale, le responsabilità del governo austriaco e come prima elementare misura di difesa non ritenga di interrompere le relazioni diplomatiche con l'Austria, anche in considerazione che le ripetute proteste rivolte in passato, anche recente, al governo austriaco non hanno sortito effetto alcuno » (809);

Michelini, Roberti, Almirante, Abelli, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, Franchi, Galdo, Giugni Lattari Jole, Grilli, Guarra, Manco, Nicosia, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi e Turchi, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno, « per conoscere se, a seguito dell'ignobile attentato perpetrato dai terroristi austriacanti in San Martino in Casies, il Governo intenda finalmente assumere le necessarie misure preventive di carattere interno, allo scopo di assicurare la tutela dei nostri soldati in Alto Adige, scoraggiando definitivamente gli attentatori, i loro complici, i loro mandanti e ristabilendo l'ordine e la sicurezza in una provincia che ha sin qui pagato un troppo alto tributo di sangue, di umiliazioni e di sofferenze » (865);

Covelli, Cuttitta, Basile Giuseppe e D'Amore, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti il Governo si proponga di adottare al fine di evitare il ripetersi degli attentati terroristici in Alto Adige ed assicurare l'incolumità dei militari e la tranquillità delle popolazioni civili della regione. Per sapere inoltre se il Governo intenda promuovere iniziative politiche e diplomatiche atte a chiarire definitivamente con il governo austriaco la posizione delle minoranze etniche altoatesine » (868).

L'ordine del giorno reca infine lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

Almirante, al ministro dell'interno, « per conoscere, in relazione con l'ultimo efferato crimine degli austriacanti in Alto Adige: 1) se siano state disposte immediate indagini, e quali ne siano le prime risultanze; 2) se siano state adottate o siano per esserlo, finalmente, le necessarie e adeguate misure preventive; 3) se il Governo ritenga di denunciare pubblicamente le evidenti e più volte comprovate complicità straniere con i criminali che agiscono in Alto Adige; 4) se per intanto il Governo intenda vietare al signor Kreisky, già ministro degli affari esteri austriaco, di tenere una provocatoria conferenza a Bolzano » (4013);

Cantalupo, Ferioli, Malagodi e Martino Gaetano, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri, « per conoscere quali misure verranno prese, sia sul piano della difesa della pace pubblica in Alto Adige, sia sul piano dei rapporti diplomatici con il governo austriaco, a seguito della ripresa degli attentati terroristici dei quali una radio-pirata tirolese ha annunziato il programma, la cui attuazione è cominciata ieri 23 maggio 1966 con la uccisione di un finanziere italiano » (4017);

Manco, Romualdi e Giugni Lattari Jole, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per impedire altri gravissimi atti terroristici a seguito dell'ultimo che ha determinato la morte di un giovane milite italiano della guardia di finanza. Se si ritenga di affidare alla polizia italiana incarichi particolari – ai fini di prevenire così gravi iniziative delittuose – con la organizzazione di reparti appositamente specializzati » (4025);

Berloffa, Piccoli, Helfer, Tenaglia, Veronesi, Belci e Marchiani, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e degli affari esteri, « per conoscere – di fronte al nuovo attentato dinamitardo avvenuto in Alto Adige e nel quale ha tragicamente perduto la vita il giovane finanziere Bruno Bolognesi – quali ulteriori provvedimenti il Governo intende prendere per prevenire e reprimere l'attività terroristica di individui e gruppi, che tentano di impedire l'attuazione di una politica atta a garantire la pacifica e democratica convivenza tra le popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina nell'Alto Adige » (4026);

Mitterdorfer, Dietl e Vaja, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere, a seguito della tragica morte del finanziere Bruno Bolognesi rimasto vittima di un nuovo atto dinamitardo: 1) quali sono i risultati delle prime indagini e quali ulteriori azioni si intendano svolgere per individuare i responsabili di così grave atto; 2) se il Governo sia convinto – come lo sono gli interroganti e la popolazione che rappresentano – che le azioni criminose di irresponsabili tendono ad impedire un tempestivo superamento concordato della controversia sull'attuazione dell'accordo di Parigi, mentre tale superamento è necessario e urgente per

la tranquillità ed il progresso della nostra provincia » (4040);

Luzzatto, Cacciatore, Pigni, Minasi, Alini, Lami e Sanna, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere quanto risulti circa il delitto di San Martino in Casies; quali misure abbiano adottato per assicurare la prevenzione del terrorismo neo-nazista in Alto Adige e per far cessare l'attività dei centri che lo promuovono o lo sostengono dalla Germania occidentale e dall'Austria; e quali provvedimenti intendano adottare per garantire la sicurezza nella provincia di Bolzano e la serena convivenza delle popolazioni di lingua italiana e di lingua tedesca » (4288);

Malagodi, Cottone e Badini Confalonieri, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e degli affari esteri, « per conoscere le precise circostanze nelle quali si sono prodotti i luttuosi fatti di San Martino in Casies; per conoscere se risponda a verità che le autorità austriache abbiano proceduto con inspiegabile ritardo nell'organizzare le misure per assicurare alla giustizia gli eventuali responsabili d'oltre confine; e per conoscere, infine, quali provvedimenti si intenda adottare e quali passi intraprendere in relazione al caso di cui trattasi ed in relazione agli sviluppi generali delle prospettive della politica altoatesina » (4293);

Scotoni, Pajetta, Galluzzi, D'Alessio e Sandri, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere il punto cui sono giunte le trattative e le attività volte – nelle diverse sedi – ad avviare a soluzione il problema altoatesino e quali ulteriori iniziative si intendano adottare per contrastare più efficacemente e stroncare l'azione criminale dei gruppi neonazisti che tentano di trasformare l'Alto Adige in sanguinoso focolaio della agitazione pangermanista. In particolare, e tenuto anche conto che proprio nei giorni scorsi una catena radio-televisiva della Repubblica federale tedesca ha trasmesso interviste di alcuni membri di tali gruppi che hanno esaltato l'attentato di San Martino in Casies, nel quale hanno trovato la morte le guardie di finanza Salvatore Cabitta e Giuseppe D'Ignoti, gli interroganti chiedono se il Governo ritenga urgente e inderogabile compiere passi adeguati presso i governi della Repubblica federale tedesca e della Repubblica austriaca perché essi pongano fine ad ogni atteggiamento di passività, intervenendo decisamente nei confronti dei criminali e dei loro sostenitori » (4297);

Melis, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno, « per sapere quali iniziative intenda prendere il Governo di fronte alla gravità della situazione dell'Alto Adige, nel cronicizzarsi del terrorismo e nel sacrificio di giovani esistenze, e delle responsabilità che anche sul piano internazionale tale situazione comporta » (4299);

Berloffa, Piccoli, Belci, Colleselli e Longoni, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per conoscere – di fronte ai fatti delittuosi verificatisi in Alto Adige, e che hanno stroncato proditoriamente la vita ai finanzieri Salvatore Cabitta e Giuseppe D'Ignoti, provocando l'indignazione di ogni persona e ceto civile – quali azioni sono in corso: *a*) per assicurare continuità nella difficile vigilanza preventiva e le più efficaci ricerche dei responsabili degli assassinî e degli atti di terrore in provincia di Bolzano; *b*) per far ulteriormente rilevare ai governi federali di Austria e di Germania, le comuni responsabilità di fronte alla necessità di stroncare – attraverso azioni concordate – piani delittuosi che, assumendo a pretesto problemi che interessano le popolazioni dell'Alto Adige, sono destinati a provocare difficoltà politiche ben più vaste e tutte, comunque, contrastanti con le prospettive di politica di pace e di integrazione europea perseguite anche dai citati governi; *c*) per garantire il costante contributo del Governo per il superamento della controversia sull'attuazione dell'Accordo di Parigi che – in particolare – interessa tutte le popolazioni dell'Alto Adige e della regione dalle quali si attende, pertanto, ogni tempestivo e leale atto politico che aiuti la soluzione della controversia; *d*) per aiutare il rilancio di ogni intento costruttivo della vita delle popolazioni locali nel quadro del generale sviluppo ordinato del paese » (4301);

Pacciardi, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri, « per conoscere a che punto sono le trattative col governo austriaco per l'Alto Adige e per domandare se il nostro Governo intenda sospendere in seguito agli atti di ostilità che gruppi di facinorosi protetti dalle autorità austriache compiono in territorio italiano. Chiede inoltre di conoscere quali misure straordinarie intende prendere il Governo per la sicurezza nazionale » (4318);

Cariota Ferrara, ai ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, « per sapere come può trovare credito e consistenza una politica che difenda all'interno e all'estero la dignità, il prestigio, la vita stessa della

nazione di fronte al terrorismo delinquenziale antitaliano quando, dopo la dichiarazione di incostituzionalità da parte della Corte costituzionale del secondo comma dell'articolo 272 del codice penale, cioè della punibilità come reato della propaganda diretta a distruggere o a deprimere il sentimento nazionale, non si è provveduto alla presentazione di un disegno di legge mirante, sia pure con formulazione diversa e più circoscritta della precedente nonché in accordo con gli articoli 21 e 52 della Costituzione, a tenere in vita la tutela di un bene giuridico quale è " il sentimento nazionale " inteso come coscienza dell'unità territoriale, sociale e politica dell'Italia e del diritto che le spetta nei rapporti internazionali e ancor più quando la proposta di riforma del codice penale sopprime i delitti di associazioni antinazionali » (4320);

Palazzolo, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritiene venuto il momento di adottare in Alto Adige severe misure di prevenzione per mettere i terroristi in condizioni di non nuocere » (4326).

Comunico che, dopo la convocazione dell'Assemblea e la pubblicazione dell'ordine del giorno della seduta odierna, sono state presentate sullo stesso argomento le seguenti interpellanze:

Pajetta, Galluzzi, Laconi, Sandri e Scotoni, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere, di fronte al nuovo gravissimo crimine neo-nazista in Alto Adige che ha causato la morte di 2 finanzieri e il ferimento di altri 4, quali misure il Governo intende adottare per stroncare alla radice il terrorismo e quali iniziative diplomatiche e politiche si propone di intraprendere in ordine alla questione alto-atesina, sia per ciò che concerne i suoi riflessi internazionali, sia per quanto riguarda la effettiva applicazione dei principî di autonomia. Gli interpellanti chiedono che il Governo affermi solennemente la pregiudiziale intangibilità delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale ed assuma le necessarie iniziative per sottolineare che l'esistenza e l'attività di organizzazioni terroristiche sul territorio dell'Austria costituiscono una flagrante violazione dell'articolo 9 del trattato di Stato austriaco, e per ottenere che la Repubblica federale tedesca ponga fine all'azione delittuosa ed eversiva delle centrali neo-naziste operanti in Monaco di Baviera ed in altre località della Germania occidentale. Gli interpellanti chiedono inoltre che il Governo dia rapido e completo avvio alle misure necessarie per lo sviluppo delle autonomie locali, per la piena tutela dei diritti delle minoranze, nell'ambito del rispetto e dell'attuazione della Costituzione, per lo sviluppo economico, sociale della regione Trentino-Alto Adige e della provincia di Bolzano, per la collaborazione civile e democratica tra il gruppo di lingua tedesca e il gruppo di lingua italiana conviventi in quell'area del nostro paese » (875);

Romualdi, Manco e Giugni Lattari Jole, ai ministri dell'interno e della difesa, « per conoscere quali disposizioni siano state impartite alle nostre forze di polizia e militari dislocate in Alto Adige per far fronte alla criminale offensiva terroristica, che, nonostante una ormai tragica esperienza di molti anni, continua a mietere vittime fra i nostri soldati in circostanze altrettanto drammatiche quanto singolari, e senza che le misure di reazione abbiano mai portato all'arresto immediato degli autori degli attentati e dei loro complici, la cui individuazione non dovrebbe presentare eccessive difficoltà; e per conoscere quali sono i sistemi di sicurezza adottati a protezione dei nostri soldati, delle loro caserme, dei loro posti di guardia, che nonostante il considerevole spiegamento di forze nella regione, continuano ad essere impunemente attaccate » (876);

Luzzatto, Cacciatore, Pigni, Alini e Minasi, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « *a*) sulle misure che hanno adottato e intendono adottare per porre fine alle azioni terroristiche che da oltre confine si conducono nella zona settentrionale della provincia di Bolzano, di cui la strage di Malga Sasso è ora nuova e tragica manifestazione, e per ottenere con conseguente azione politica che ne siano recise le origini e l'ispirazione di pretta marca nazista e pangermanista; *b*) sull'azione che conseguentemente intendono condurre per opporsi alle mire revansciste di taluni ambienti della Germania occidentale e affermare la intangibilità delle attuali frontiere in Europa; *c*) sull'indirizzo politico che intendono seguire per dare piena e sicura tutela ai diritti delle minoranze, secondo i principî della nostra Costituzione, e sulle misure che intendono proporre per dare finalmente rapida attuazione a tale indirizzo » (877);

nonché le seguenti interrogazioni:

Zucalli, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e degli affari esteri, « per conoscere il risultato delle trattative svolte dal Governo italiano con

quello austriaco in armonia alla nota decisione dell'Assemblea dell'O.N.U. per giungere ad un accordo sulla base delle conclusioni a cui è pervenuta la " Commissione dei 19 " sulla pacifica convivenza in Alto Adige di cittadini italiani di lingua tedesca con quelli di lingua italiana. In particolare quali misure cautelative s'intenda prendere per la salvaguardia dei diritti della minoranza del gruppo etnico italiano nella provincia di Bolzano » (4341),

Tanassi e Ariosto, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per conoscere – di fronte al ripetersi dei criminosi attentati nei quali vengono tragicamente immolate vite esposte al pericolo nell'adempimento del proprio dovere – quali provvedimenti il Governo ha preso e intende prendere per prevenire e reprimere gli atti di un terrorismo di manifesta ispirazione neonazista, che tende ad impedire la positiva conclusione delle trattative; e se ritengano opportuno agire con tutta l'energia necessaria anche sul piano politico per porre fine ad una situazione ormai intollerabile » (4347).

Se la Camera lo consente, la discussione di queste mozioni e lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni formeranno oggetto di un solo dibattito.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 9 settembre in località Malga Sasso, nel comune di Brennero, una carica esplosiva ad alto potenziale distruggeva la casermetta della guardia di finanza. Nello scoppio, reso ancor più grave dalla successiva deflagrazione di bombe a mano che si trovavano nei locali della caserma, rimanevano uccisi i finanzieri Eriberto Volgger e Martino Cossu, feriti molto gravemente il tenente Franco Petrucci, leggermente i finanzieri Giovanni Flore, Luigi Fronzini, Athos Bertaini.

È da escludere l'ipotesi di un incidente casuale o di una disgrazia, destituita di ogni fondamento e contraria a tutti gli indizi in possesso degli inquirenti.

Il nuovo vile attentato, con il più profondo cordoglio già espresso dal Presidente della Camera, dal Presidente del Consiglio e da tutto il paese per altre giovinezze stroncate nell'assolvimento del loro dovere, accresce il nostro sdegno e la nostra esecrazione e rende ancor più attuale la già prevista esposizione del ministro dell'interno al Parlamento sulla situazione dell'ordine pubblico in Alto Adige. Sarà un'esposizione limitata all'ordine interno perché su tutto il problema ci saranno le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Nel 1966 l'attività terroristica ha avuto un tragico inizio con l'agguato di passo Vizze, ad appena centro metri dal confine, ove il 23 maggio perdeva la vita la guardia di finanza Bruno Bolognesi. Una forte carica di esplosivo nascosta all'interno dell'edificio adibito a distaccamento estivo della guardia di finanza deflagrava uccidendo il Bolognesi allorché questi si accingeva ad entrare nell'edificio.

La squadriglia cui apparteneva il Bolognesi era in ricognizione nella zona, in vista dell'occupazione della casermetta e dell'annesso rifugio. Di questo, infatti, come di altri, era stata nuovamente disposta da qualche giorno la requisizione per intensificare durante il periodo estivo la rete di controllo dei passaggi di alta montagna lungo il confine con l'Austria.

Dove l'attività terroristica si caratterizza nettamente, con feroce disprezzo di qualsiasi valore umano, è negli attacchi proditori diretti contro appartenenti alle forze dell'ordine, premeditatamente scelti a vittime. Nel sinistro crescendo di questa furia sanguinaria devo ricordare l'assassinio delle guardie di finanza Salvatore Cabitta e Giuseppe D'Ignoti il 24 luglio 1966 a San Martino in Casies, uccisi a colpi di mitra in una imboscata mentre rientravano in caserma dalla libera uscita.

Un attentato si è avuto il 17 luglio, in coincidenza con la chiusura della sagra neonazista di Turnerbund a Innsbruck, contro l'elettrodotto a Mestre, senza alcuna conseguenza di rilievo.

Il 3 agosto a Bolzano un ordigno a tempo esplodeva nell'interno di un armadio sito in un corridoio del palazzo di giustizia.

L'8 agosto in località Monte Calvo, nei pressi di Dobbiaco, una pattuglia di carabinieri recuperava un recipiente metallico contenente 93 cariche di tritolo, così sventando la realizzazione di un attentato predisposto per un manufatto in Dobbiaco.

Il 12 agosto al chilometro 298 della linea del Brennero i terroristi facevano esplodere

un ordigno sulle rotaie al fine di provocare il deragliamento, scongiurato grazie al tempestivo arresto del convoglio da parte del macchinista. Il 14 successivo ancora sulla linea del Brennero, nei pressi di Flores, una pattuglia di artiglieri alpini in perlustrazione sventava un attentato quando già erano state praticate dai terroristi quattro consistenti buche a fornelli sotto i binari.

Il 18 agosto, presso Alassio, un candelotto di limitata potenza esplodeva sotto un ponte della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia senza alcuna conseguenza.

Nello stesso giorno una squadriglia antisabotaggio localizzava ed eliminava una mina a pressione ed una mina a strappo presso un pilone della sciovia di Maso Clopai, presso Resia, precedentemente attaccato con un congegno ad orologeria.

Il 2 agosto un attacco con bombe a mano, un ordigno e colpi di mitra contro il posto di confine di Passo Resia veniva sventato per la pronta reazione dei carabinieri.

Il 1° settembre una pattuglia di alpini sorprendeva quattro terroristi nei pressi del rifugio Plan e li metteva in fuga a colpi di arma da fuoco oltre il confine. Ancora stanotte un traliccio è stato gravemente danneggiato in una delle convalli dell'alto Isarco.

In complesso, nel 1966, si sono avuti 6 attentati riusciti di cui 3 con vittime; 5 attentati sono stati sventati; 6 non sono riusciti per cause indipendenti dalla volontà umana.

Questi i fatti nella loro schematicità e drammaticità.

I terroristi non costituiscono un fronte unitario; sono elementi di tre gruppi: il primo è la ben nota organizzazione neonazista che fa capo a Norbert Burger; gli altri due, non noti all'opinione pubblica, ma individuati dai nostri servizi di sicurezza, sono meno numerosi: tutti e due però, l'uno più chiaramente, l'altro più sfumatamente, di ispirazione neonazista.

È ormai chiaro che, se non per tutti, per non pochi almeno di questi fanatici e folli dinamitardi o tiratori a tradimento, l'Alto Adige è una posta del gioco di più ambiziosi sogni revanscisti che mirano ad un nuovo *Anschluss*.

L'azione delle nostre forze dell'ordine – carabinieri, polizia, guardia di finanza – e dei reparti dell'esercito contro il terrorismo continua senza sosta e senza alcun risparmio di mezzi.

Dall'anno scorso viene attuato, sotto il coordinamento unitario dell'esercito, un organico piano di vigilanza lungo l'estesa e impervia zona di confine. Il coordinamento è stato per mia recente disposizione, d'intesa con il Presidente del Consiglio e dei ministri competenti, trasformato in comando unico: per cui l'organizzazione e il funzionamento dei posti di vigilanza lungo la frontiera sono attribuiti, sotto l'unità di comando dell'esercito, all'arma dei carabinieri.

Il dispositivo ha lo scopo di ostacolare al massimo le infiltrazioni, i ripiegamenti e i traffici di individui o di gruppi clandestini; esso ha già contribuito, oltre agli attentati sventati di cui vi ho parlato, a impedire e a neutralizzare non poche azioni offensive, tempestivamente segnalate dai servizi di sicurezza. Questo dispositivo è stato quest'anno ulteriormente potenziato con la costituzione, tra le forze dell'ordine, di nuovi gruppi di squadriglie, dislocate a ridosso della frontiera.

Parallelamente all'attuazione delle misure di vigilanza, sono continuate sistematiche operazioni di rastrellamento, che hanno consentito il rinvenimento di vari quantitativi di materiale bellico.

Ma anche le più efficienti misure di sorveglianza trovano i loro limiti di fronte a un fenomeno che dovrebbe essere combattuto nei centri ove il terrorismo affonda le sue radici e donde trae continuo alimento di armi e di denaro. È estremamente difficile assicurare in senso assoluto l'intercettazione di terroristi isolati le cui infiltrazioni, specie durante la stagione estiva, sono favorite dall'accidentata morfologia dei valichi alpini (dico tra parentesi che essa evidentemente rende impossibili quelle ipotesi di muri o di altri impedimenti che sono state affacciate, se non nelle interrogazioni parlamentari, sulla stampa), nonché dalla ben nota affluenza di stranieri ai valichi stradali e ferroviari.

Desidero subito rispondere, a questo proposito, a quelle interrogazioni che ci chiedono quali siano gli ordini e le direttive del Governo e in particolare del Ministero dell'interno. Sono interrogazioni che riflettono una perplessità diffusa in larga parte dell'opinione pubblica la quale, non potendosi rendere conto delle strane, eccezionali condizioni di questa lotta già così sanguinosa, dubita che possano esserci remore o restrizioni nell'azione di repressione o di prevenzione. Posso assicurare il Parlamento e il paese che la direttiva c'è, precisa, l'ordine non comporta equivoci: nessuna restrizione, nessuna remora, combattere il terrorismo senza esclusione di colpi.

Vi ingannerei e ingannerei il popolo italiano se vi dicessi che il problema della lotta contro il terrorismo neonazista sarà di facile soluzione e di breve durata; sarà anzi una lotta lunga e difficile.

Nel momento della tragedia si dimentica facilmente i risultati positivi che le forze dell'ordine e i nostri servizi di sicurezza hanno ottenuto, con impegno e abnegazione, in questa lotta e in questi ultimi anni; cito per tutti la vasta operazione di due anni or sono, quando appunto i servizi di sicurezza e le forze dell'ordine praticamente scompaginarono la numerosa e agguerrita oranizzazione di Andergassen, operazione che condusse a 18 arresti e alla condanna di 14 terroristi.

L'azione delle nostre forze conseguirà ulteriori risultati; ma avremo ancora ore difficili. Una cosa, comunque, è fuori di ogni dubbio e di ogni discussione: l'Alto Adige è terra italiana, è e resterà italiana. (*Approvazioni*).

La situazione è oggi diversa da quella del 1960: nuovi gravi problemi presenta il terrorismo, mentre è migliorato l'atteggiamento della grande maggioranza della popolazione di lingua tedesca.

Nel 1960 v'erano i numerosi e frequenti attentati contro le cose, protetti o favoriti da parti consistenti del gruppo linguistico tedesco. I terroristi erano molti, tutti o quasi tutti di origine locale, e dirigevano prevalentemente le loro azioni contro tralicci e manufatti. Oggi i terroristi sono meno numerosi, alcuni di origine altoatesina, altri cittadini austriaci o tedeschi; non hanno l'appoggio della popolazione locale, se non di qualche raro elemento. Sono fanatici criminali che non hanno alcun ritegno né alcun rispetto di qualsiasi valore umano: ultima tragica prova è l'attentato del 9 settembre, che ha accomunato nella morte, con un sardo, un altoatesino del gruppo linguistico tedesco. I due caduti si sono trovati uniti nel supremo sacrificio quasi a simboleggiare il significato della lotta che tutta l'Italia conduce per la pacificazione politica e la civile convivenza delle popolazioni dell'Alto Adige.

Contro questo nuovo terrorismo le nostre forze combattono con deciso impegno, con spirito di sacrificio e con la massima energia.

I nostri carabinieri, la nostra polizia, la nostra guardia di finanza, i nostri alpini conducono la loro lotta che è la lotta di tutto il popolo italiano, con abnegazione, coraggio, spirito di sacrificio.

Se è vero, come è vero, che la patria è la madre comune che tutti ci affratella, al di sopra di ogni ideologia e di ogni parte, credo che in questo almeno possa esserci l'unanimità del Parlamento e della nazione: nel riconoscimento, nel rispetto, nella gratitudine e nell'elogio per questi nostri ragazzi che in quell'estremo lembo di terra italiana servono, fino al limite del massimo sacrificio, la causa dell'Italia, che è la causa della sicurezza, della libertà e della pace. (*Applausi al centro e a sinistra*).

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, prendo la parola con profonda emozione in questo dibattito che riguarda un grande problema nazionale, uno di quei problemi che devono essere affrontati con la considerazione attenta di una realtà complessa e difficile, con lungimiranza, con grande senso di responsabilità. Uno di quei problemi per i quali non possono valere ragioni di partito e di schieramento parlamentare, ma quelle, più alte, degli interessi storici del paese, della giustizia nella comunità nazionale, della pacifica e costruttiva convivenza dei popoli.

L'emozione è naturale per l'importanza dei temi e per le conseguenze che le decisioni del Parlamento avranno per la storia del nostro paese. Ma essa è tanto maggiore, in me ed in voi, per il ricordo vivo e doloroso delle giovani vittime dell'infame attentato di Malga Sasso, una delle quali è – drammatico simbolo di un destino comune nella sofferenza come nella pace – un cittadino italiano, un militare italiano del gruppo di lingua tedesca. Queste si aggiungono alle altre vittime, in questi anni, di un odio cieco, di uno spirito di violenza e di sopraffazione che resiste ad ogni richiamo della ragione e della umanità, che persegue un folle disegno politico di esaltazione della razza e del sangue, che si oppone con fanatica intransigenza ad ogni sforzo di costruire un giusto assetto per la pacifica e feconda convivenza delle popolazioni di lingua italiana e tedesca e dei ladini in una zona di confine che, pur con i delicati problemi che propone, è indiscutibilmente e definitivamente l'ultimo lembo di terra italiana.

Queste dunque sono le vittime dell'odio che vuole sbarrare la strada alla giustizia ed alla pace.

Rendiamo dunque onore ai militari caduti nell'adempimento del loro dovere verso la patria, nella difesa della sua integrità e del suo civile costume di tolleranza e di rispetto per tutti. Ricordiamoli con riconoscenza e rimpianto profondi. Rendiamo omaggio alle forze dell'ordine che con una tensione continua, con un sacrificio quotidiano difendono l'Italia con coraggio e generosa dedizione. E facciamo in modo di essere degni dei caduti e dei soldati nella lucida visione degli interessi nazionali, nella scelta responsabile ed attenta della via da seguire e delle condizioni da realizzare per risolvere il grave problema che turba più gravemente che qualsiasi altro la vita del nostro paese.

Il ministro dell'interno ha chiarito quel che il Governo ha fatto e farà, per garantire con assoluto rigore i diritti dell'Italia e la sicurezza pubblica. Egli ha tutta la solidarietà del Governo e quella mia personale. Io debbo qui solo dire, come premessa a questo dibattito, che appunto i diritti e gli interessi della nazione saranno salvaguardati, che niente sarà risparmiato da parte nostra per la prevenzione e la repressione del terrorismo, che esso non indurrà l'Italia ad essere debole né cedevole, né ingiusta o incivile, che noi abbiamo posto e poniamo con grande fermezza l'esigenza di una organica ed impegnata collaborazione dell'Austria, per stroncare una violenza che ostacola una giusta e stabile soluzione dei problemi aperti in Alto Adige, danneggia i due paesi, compromette il fecondo sviluppo delle loro amichevoli relazioni. Alla nostra richiesta è stato risposto con precise assicurazioni che debbono tradursi ora in attività coerente ed efficace. Italia ed Austria, come del resto tutti i paesi che hanno la possibilità di un utile intervento, come la alleata Repubblica federale tedesca (*Interruzione all'estrema sinistra*), sono dunque chiamati a contribuire efficacemente alla eliminazione di una siffatta situazione d'insicurezza e di gravissimo disagio. Sappiamo bene che i criminali assetati di sangue sono estremisti che non vogliono la pacificazione in Alto Adige né una democratica e civile convivenza di popoli che la comune civiltà e la comune appartenenza ad un'Europa che si vuole solidale ed unita rende naturalmente vicini ed amici. (*Interruzione del deputato Pajetta*). Ma proprio per questo è essenziale che vi sia un fronte unito, nello spirito della libertà, della democrazia e della pace, contro una minoranza di violenti e di fanatici, che vorrebbero mutare, e potrebbero riuscirvi se non fossimo tutti vigilanti, il corso della nuova storia d'Europa, fondata non sulla sopraffazione e l'esasperazione nazionalistica e razzistica, ma sulla cooperazione tra eguali e sulla pace.

Il Governo, dal canto suo, non ha mancato di svolgere, anche sul piano internazionale, tutti gli interventi necessari per porre termine al fenomeno terroristico e per impedire che esso trovasse appoggi diretti o indiretti. Esso non si è limitato a rilevare responsabilità dirette, ma, conscio altresì delle conseguenze che il fenomeno può avere anche a lunga scadenza, ha reagito con la massima energia contro ogni debolezza mostrata in confronto di coloro che hanno incitato ai crimini e alla violenza. (*Interruzione del deputato Manco*). Sono certo che tale sua azione non può non trovare l'approvazione unanime di quanti hanno veramente a cuore la causa della pace e rifuggono da avventure pericolose. Tale azione è stata costantemente compiuta dal Governo in ogni fase del fenomeno terroristico, in ogni sede e presso ogni istanza. Con un documento del 19 settembre 1961 il Governo ha posto a disposizione del Parlamento il testo delle note scambiate col governo austriaco per attirare l'attenzione su vari episodi verificatisi nel periodo immediatamente antecedente e sopra il fenomeno terroristico in generale. Non è mia intenzione oggi di elencare tutti gli ulteriori passi che sono stati compiuti negli anni seguenti; comunque voglio ricordare che in questi ultimi mesi la nostra ambasciata a Vienna ha avuto fra l'altro istruzioni di fare passi al riguardo in data 7 gennaio, 25 gennaio, 16 maggio, 23 maggio, 3 agosto, 13 agosto, 20 agosto, 22 agosto, 27 agosto e 9 settembre...

ALMIRANTE. Passi... perduti!

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*... e che altre note, in particolare sulla attività della radiodiffusione tedesca, sono state presentate al ministro federale degli esteri germanico dall'ambasciata a Bonn in data 7 gennaio, 11 gennaio, 12 gennaio, 12 luglio, 4 agosto, 26 agosto e 10 settembre. (*Interruzione del deputato Manco*). Del resto, non credo di venir meno a quella riservatezza cui abbiamo ispirato tutta la nostra azione internazionale nel far presente che al problema del terrorismo e della propaganda diretta ed indiretta in suo favore è stato fatto cenno sia da me, in un breve scambio di lettere con il cancelliere Klaus che ha avuto luogo nei mesi fra giugno e agosto, sia dal ministro Fanfani nel suo scambio di messaggi con il ministro degli esteri Toncic e già nel corso di

un suo breve incontro col ministro Toncic a Strasburgo. Tema principale della mia breve corrispondeza con il cancelliere Klaus era la possibilità di una chiusura formale della controversia, ma credo di dover sottolineare che da parte italiana non si è mancato, in tale occasione, di fare chiara e precisa menzione del problema del terrorismo.

Nell'esprimere vigorosamente l'inderogabile esigenza di collaborazione, io desidero manifestare la speranza e la fiducia che ciò che noi chiediamo possa essere in effetti realizzato da uomini dei quali conosciamo la sincerità dei sentimenti di solidarietà, più volte espressi, e gl'intenti costruttivi ai quali ispirano la loro azione. (*Interruzioni a destra*).

La nostra richiesta non è solo fondata su evidentissime ragioni di giustizia e di convenienza, ma trova anche la sua base nella risoluzione delle Nazioni Unite del 1960, che invitava Italia ed Austria ad astenersi da qualsiasi atto di violenza. E come da parte nostra ci siamo attenuti a tale raccomandazione, così non dubitiamo che anche da parte austriaca si debba provvedere affinché il territorio di quella repubblica non possa essere in alcun modo utilizzato come una base di attacco contro l'Italia, le sue forze armate, le sue installazioni ed istituzioni.

È giusto poi che io aggiunga che, come si è potuto constatare, la popolazione altoatesina di lingua tedesca, non solo, nella sua stragrande maggioranza, è estranea agli atti di terrorismo, ma ne condanna fermamente le sanguinose manifestazioni e ne coglie la pesante incidenza sui suoi stessi interessi e sulle prospettive, che si vanno profilando, di una pacifica e fiduciosa convivenza.

Gli attentati terroristici hanno posto un grave interrogativo, che è da ritenere si manifesti anche in questo dibattito, circa la convenienza di continuare a negoziare con l'Austria. Conviene in proposito ricordare che il Governo italiano ha ripetutamente sospeso le conversazioni con Vienna in seguito agli atti terroristici. L'Assemblea delle Nazioni Unite fu investita nel 1961, prima che emanasse la sua seconda risoluzione, dall'allora ministro degli esteri Segni, di questo problema.

Il Parlamento dunque non potrà non rispondere a questo interrogativo. Il Governo, per parte sua, non può non rilevare che è prevalsa sinora l'opinione, la quale resta per noi valida, che non convenga dare ai terroristi un potere di decisione sulla continuazione del negoziato raccomandato dalle Nazioni Unite, la possibilità di conseguire, nel comprensibile drammatico turbamento della coscienza nazionale, quella rottura ed esasperazione della situazione che è proprio nei loro obiettivi, che costituisce la loro finalità politica immediata e premessa, presumibilmente, di più vasti e pericolosi disegni. Il portare avanti questa linea di accordo e di pacificazione, in presenza, s'intende, di una collaborazione efficace, quale noi abbiamo invocato, è dunque a nostro avviso la risposta non solo più civile, ma anche più accorta, al cieco odio distruttore che vuole la divisione dell'Europa e la dispersione del patrimonio di solidarietà democratica che è stato acquisito in questi anni.

Desidero ora esporre al Parlamento la linea seguìta dal Governo negli sviluppi della questione altoatesina e della controversia italo-austriaca per l'interpretazione e l'applicazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946. Debbo anzitutto ricordare quanto ho avuto occasione di dichiarare il 3 marzo scorso, in questo stesso alto consesso, circa l'indirizzo fondamentale che è stato ed è alla base della politica del Governo. Dissi allora che, nella salvaguardia dell'integrità dello Stato italiano, che è fuori discussione, il Governo avrebbe fatto ogni sforzo per tutelare i gruppi linguistici dell'Alto Adige nei loro legittimi interessi.

La stessa affermazione voglio ripetere oggi, nettamente, a nome del Governo, memore dei sacrifici immensi compiuti da generazioni di italiani, conscio dei diritti sanciti dai trattati, interprete dello spirito democratico della nazione. Di fronte alle polemiche circa debolezze e rinunce delle quali saremmo colpevoli, confermo senza esitazione e senza tema di smentite che il principio della salvaguardia dell'integrità e sovranità dello Stato è stato e sarà alla base di ogni sondaggio internazionale, come di ogni decisione di carattere interno, avente per oggetto l'Alto Adige.

Nei confronti di tale problema il Governo si è ispirato sempre ai principî della Costituzione relativi ai diritti di tutti i cittadini, alla tutela delle minoranze e all'adempimento degli accordi internazionali, in aderenza all'alta tradizione giuridica dell'Italia. Come a suo tempo ebbi a dichiarare alla Camera, le popolazioni dell'Alto Adige « sono destinate a convivere in un ordine democratico, realizzato nel pieno rispetto della sovranità dello Stato italiano e con sicure garanzie, che nello spirito della Costituzione favoriscano un'intesa necessaria per nuovi progressi in tutti i campi ».

È questo il programma enunciato dal Governo e approvato dal Parlamento nell'inten-

to di rimuovere, nel superiore interesse della nazione, le difficoltà che possano intralciare lo sviluppo dei gruppi linguistici minoritari.

Tale obiettivo viene perseguito nell'ambito dell'ordinamento giuridico italiano e attraverso i mezzi offerti dall'ordinamento medesimo. Questi sono necessari e sufficienti, poiché i destinatari delle speciali provvidenze sono cittadini italiani, anche se particolari circostanze ed esigenze consigliano di adottare una struttura giuridica differenziata. Questo problema è, dunque, per sua natura, essenzialmente di carattere interno e viene affrontato mediante l'articolazione della vita democratica in Italia.

Soccorre a tal fine l'istituto dell'autonomia, secondo i dettami e lo spirito della Costituzione. Nel caso particolare dell'Alto Adige, tale istituto sodisfa compiutamente, oltre che le esigenze del decentramento amministrativo e dell'autarchia, anche quella specifica derivante dalla convivenza di più gruppi linguistici.

È quindi superfluo rilevare che in Alto Adige, con l'applicazione dell'autonomia, la sovranità e l'unità dello Stato non vengono affatto messe in discussione, allo stesso modo che esse non sono contestate nelle varie forme di autonomia in atto nel nostro ordinamento.

Ogni autonomia è inserita nell'ambito dell'ordinamento costituzionale dello Stato italiano, del quale costituisce una manifestazione e sul quale unicamente è fondata la sua validità. Il potere di un ente autonomo è direttamente connesso alla sovranità dello Stato, scaturisce dalle sue leggi, trae da esse il suo valore giuridico.

Il ricorso all'istituto dell'autonomia offre gli strumenti per una politica democratica e lungimirante, atta, per l'Alto Adige, ad assicurare la pacifica convivenza e lo sviluppo di tutti i gruppi linguistici.

Il 5 settembre 1946 – nella difficile situazione in cui si trovava l'Italia ed appena all'inizio di una politica mondiale tesa alla ricerca di un nuovo assetto internazionale, al termine della seconda guerra mondiale – fu sottoscritto a Parigi l'accordo De Gasperi-Gruber. Esso era stato preceduto da una serie di iniziative di Vienna presso le potenze vincitrici, dirette a far rimettere in discussione la frontiera italo-austriaca fissata nel 1919. I correlativi interventi italiani in sede internazionale al fine di dimostrare l'assoluta infondatezza ed inaccettabilità giuridica, morale e politica delle pretese austriache, avevano creato nei governi alleati una disposizione favorevole all'Italia: ma avevano d'altra parte rivelato la difficoltà, per l'Italia, di evitare di assumere impegni relativi alla concessione dell'autonomia amministrativa.

È forse utile ricordare che l'accordo si compone di tre articoli: il primo concerne la salvaguardia del carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca; il secondo riguarda l'autonomia delle popolazioni dell'Alto Adige; il terzo si riferisce allo sviluppo delle relazioni tra Italia ed Austria. Per quanto riguarda l'autonomia amministrativa era prevista una consultazione con i rappresentanti delle popolazioni di lingua tedesca per la scelta della cornice dell'autonomia stessa. Entro di essa lo Stato italiano aveva il potere di formulare le relative norme. Se si considera il momento in cui l'accordo fu sottoscritto ed il punto di partenza dell'azione diplomatica italiana, la intesa De Gasperi-Gruber può obiettivamente essere giudicata in modo positivo. Essa rispondeva allo spirito democratico che si era instaurato nel paese e non vulnerava i superiori interessi del popolo italiano, i diritti dello Stato e la sua integrità territoriale. Infatti l'accordo presupponeva e confermava la frontiera del Brennero, sancita dal trattato di San Germano e conciliava all'Italia, per l'esempio dato di saggezza e moderazione, le simpatie del mondo internazionale.

Si tratta di uno dei primi atti diplomatici dell'Italia democratica di questo dopoguerra ed esprime il proposito del nostro paese di porre le basi – dopo la catastrofe della guerra – di una politica di pacifica convivenza fra tutti i popoli europei, e, nel paese, fra i diversi gruppi linguistici dell'Alto Adige, contribuendo a quel processo di unità, soprattutto in Europa, che già si profilava come la svolta decisiva della politica internazionale di questo dopoguerra. Il consenso al ritorno in Italia della maggiore parte di coloro che – in circostanze speciali – avevano optato per la Germania, stava ad indicare la generosità e la volontà del nuovo Stato italiano di seguire metodi di schietta democrazia.

Per quanto nella sua sostanza il problema altoatesino sia stato sempre giustamente considerato ed affrontato in Italia come un problema di carattere interno – regime giuridico particolare di una regione con popolazione italiana etnicamente differenziata – tuttavia la circostanza che tra l'Italia e l'Austria fu sottoscritto l'accordo De Gasperi-Gruber ha fatto sì che la questione presenti anche un aspetto internazionale.

Con una serie di provvedimenti interni ed internazionali – fra cui l'accordo relativo alla

revisione delle opzioni di cittadinanza, i provvedimenti a favore dei rioptanti, l'accordo culturale italo-austriaco ed i provvedimenti ad esso collegati, le convenzioni per il libero transito di passeggeri e merci, nonché gli accordi per le facilitazioni del traffico di frontiera e per le agevolazioni degli scambi locali – e, soprattutto, con lo statuto della regione Trentino-Alto Adige, l'Italia ha dato esecuzione dell'accordo De Gasperi-Gruber. In particolare vorrei sottolineare che, in conformità all'articolo 2 dell'accordo De Gasperi-Gruber, il quadro territoriale dell'autonomia, e cioè la regione Trentino-Alto Adige, è stato deciso dopo l'avvenuta consultazione con i rappresentanti della popolazione di lingua tedesca. Tale quadro noi intendiamo conservare.

Costante cura del Governo italiano – di fronte alle iniziative diplomatiche prese dall'Austria a partire dal 1955 e culminate nel 1960 con il ricorso austriaco alle Nazioni Unite – è stata quella di evitare che il profilo internazionale della questione superasse i limiti rappresentati esclusivamente dagli impegni derivanti all'Italia dall'accordo De Gasperi-Gruber. Le due risoluzioni approvate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite – nel 1960 e nel 1961 – confermando che la controversia italo-austriaca si riferisce all'applicazione ed alle interpretazioni dell'accordo di Parigi, ne hanno sottolineato il carattere giuridico. In tal modo è stato accolto il punto di vista italiano circa l'inaccettabilità di ogni impostazione che, spostando la controversia dal piano giuridico a quello politico, avrebbe finito per produrne una pericolosa ed inaccettabile trasformazione.

Nel corso delle vicende alle Nazioni Unite – nel 1960 e nel 1961 – e durante i contatti tenuti con Vienna a partire dal 1960, in relazione al contenuto delle risoluzioni delle Nazioni Unite il Governo ha sempre mantenuto questa precisa posizione: l'Italia, che ha applicato l'accordo De Gasperi-Gruber, non è disposta ad accettare soluzioni della controversia che comportino l'assunzione di impegni internazionali maggiori o diversi da quelli derivanti dall'accordo stesso. Tale costante atteggiamento è stato assunto e mantenuto nella convinzione di aver dato esecuzione ai tre articoli dell'accordo di Parigi e, fra di essi, in particolare, a quello relativo alla concessione dell'autonomia alle popolazioni interessate.

Nello stesso tempo il Governo italiano – proprio perché il problema altoatesino ha un prevalente carattere interno – ha agito non perdendo di vista il suo compito fondamentale e cioè l'assicurare, con la sua iniziativa politica e nell'ambito del suo ordinamento, le condizioni migliori di pacifica convivenza e di ulteriore sviluppo sociale ed economico dei tre diversi gruppi linguistici residenti in Alto Adige. E ciò non solo adempiendo, come ha adempiuto, l'accordo di Parigi, ma prospettando liberamente misure atte a rafforzare l'autonomia delle popolazioni dell'Alto Adige. Per questa ragione, nel settembre 1961 – anche di fronte al rinnovarsi di istanze e di aspirazioni formulate dai rappresentanti del gruppo di lingua tedesca – il Governo istituì, sul piano interno, la « Commissione Rossi per lo esame dei problemi dell'Alto Adige » (la cosiddetta Commissione dei 19), della quale furono chiamati a far parte 12 commissari di lingua italiana e 7 di lingua tedesca. Ad essa il Governo assegnò il compito di esaminare a fondo tutti i problemi relativi all'Alto Adige, presentando un rapporto conclusivo. Per parte sua, esso si dichiarava disposto ad esaminare favorevolmente – e ad attuare sul piano legislativo ed amministrativo – quei suggerimenti intorno ai quali si fosse formata, in seno alla Commissione, un'ampia maggioranza. Dell'istituzione della Commissione prese favorevolmente atto l'Assemblea dell'O.N.U. Inoltre, nel programma del primo dei Governi che ho avuto l'onore di presiedere e di quelli successivi, fu lealmente dichiarato il proposito di tenere nel debito conto le proposte della Commissione dei 19.

La Commissione lavorò intensamente per circa tre anni, dedicando particolare attenzione al problema del possibile ampliamento del grado di autonomia amministrativa della provincia di Bolzano, il quale fu deferito all'esame di una apposita sottocommissione. Il 10 aprile 1964 fu presentato al Governo il rapporto conclusivo con il quale si suggeriva un complesso di iniziative legislative ed amministrative, relative a più di 110 questioni. Di esse, una parte (circa 40 questioni) era stata definita all'unanimità, mentre le rimanenti (circa 70 questioni) erano state proposte a maggioranza, talvolta raggiunta in seno all'apposita sottocommissione per l'autonomia; circostanza quest'ultima che ha consigliato al Governo un riesame particolarmente accurato di tale parte delle proposte. Il rapporto conclusivo conteneva anche una serie di riserve, avanzate particolarmente dai commissari di lingua tedesca.

Con la conclusione dei lavori della Commissione dei 19, il Governo aveva a sua disposizione un ricco materiale per valutare la

opportunità di adottare particolari misure di autonomia. Ma esso giudicò allora utile effettuare sondaggi presso il governo di Vienna, nell'intento di accertare i riflessi che le eventuali iniziative interne italiane, decise sulla base dei suggerimenti dei 19, avrebbero potuto avere ai fini del superamento – secondo lo invito dell'O.N.U. – della controversia fra Roma e Vienna sull'applicazione e l'interpretazione dell'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946. Sostanzialmente da parte italiana si reputò utile conoscere se e quando, in conseguenza di eventuali misure interne italiane, autonomamente decise, il governo di Vienna fosse disposto a dichiarare l'avvenuto superamento della controversia italo-austriaca. Tale impostazione – relativa all'adozione di misure autonome per contribuire all'ulteriore progresso delle popolazioni dell'Alto Adige ed alla ricerca, attraverso i contatti con Vienna raccomandati dalle Nazioni Unite, della conclusione della controversia italo-austriaca – era stata d'altronde decisa dal Governo italiano sin dalla vigilia dell'incontro Segni-Kreisky, svoltosi a Milano nel gennaio 1961.

Ebbe così luogo un incontro dei ministri degli esteri a Ginevra il 25 maggio 1964. In tale incontro, che faceva seguito ai precedenti svoltisi fra il 1961 ed il 1964 a Milano, Klagenfurt, Zurigo, Venezia e Ginevra, i due ministri degli esteri decisero di istituire una Commissione italo-austriaca di esperti, cui fu affidato un sondaggio di tutti gli aspetti della controversia in corso, sia per quanto riguardava la sua parte formale, sia per quanto concerneva la parte sostanziale. Questo lavoro di preliminare approfondimento svolto dagli esperti si concluse dopo cinque sessioni, tenutesi fra il giugno e l'ottobre del 1964, al termine delle quali, pur essendo stata registrata la possibilità di una conclusione positiva, risultarono ancora sensibili divergenze fra la posizione austriaca e quella italiana, che non si era mai distaccata dalla sua impostazione circa l'avvenuta applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber e l'impossibilità per l'Italia di assumere impegni internazionali maggiori o comunque diversi da quelli derivanti dall'accordo stesso. Tra la terza e la quinta sessione della commissione di esperti, il 7-8 settembre 1964 si era svolto, sempre a Ginevra, un nuovo incontro dei ministri degli esteri che aveva dato direttive per il proseguimento del sondaggio fino a quel momento svolto dagli esperti.

La difficoltà di superare sul piano tecnico le divergenze registrate al termine della quinta sessione di esperti, senza recedere dalla propria posizione e dal proprio punto di vista giuridico, indusse il Governo a ricercare – attraverso contatti che si svolsero nel novembre 1964 – una soluzione globale della controversia, basata sull'ipotesi che le misure del Governo italiano a favore delle popolazioni altoatesine fossero in un certo senso limitate e fissate in modo ormai definitivo, mentre, per quanto riguardava la parte formale e cioè le modalità di chiusura della controversia, si sarebbe tenuto maggiormente conto del punto di vista austriaco, senza pregiudizio per altro di quello italiano. Le ipotesi, relative a questo insieme di misure, che venivano offerte in blocco, esaminate dagli esperti nel corso dei successivi contatti, furono ripetutamente studiate da appositi comitati di ministri. In particolare, in data 11 dicembre 1964, un comitato di ministri autorizzò il ministro degli esteri, alla vigilia del suo incontro col ministro degli affari esteri austriaco, a far di tale ipotesi globale la base delle conversazioni che egli avrebbe dovuto avere con il ministro Kreisky.

Nell'incontro di Parigi del 16 dicembre 1964 il ministro Kreisky si riservò di dare una risposta su tale ipotesi di conclusione globale della controversia. Fu solo il 30 marzo 1965 che da parte austriaca fu data una risposta sostanzialmente negativa, appoggiando richieste estreme su tutti i punti in discussione nella parte sostanziale del negoziato, mentre si cercava di acquisire quanto era stato ipotizzato circa la parte formale. Di fronte a questo atteggiamento, il Governo fece conoscere a Vienna che da parte italiana si riteneva che la presa di posizione austriaca comportasse una nuova impostazione delle conversazioni. Per altro ci si dichiarò disposti a riprendere i contatti, dimostrando in tal modo la nostra volontà di dar seguito alle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Poiché si tratta di un punto su cui in certi ambienti austriaci si è a lungo e non sempre esattamente insistito, credo di dover fare delle precisazioni circa le ipotesi esaminate a Parigi.

Anzitutto, non fu mai dubbio che tali ipotesi costituivano un mezzo di soluzione globale della controversia e non un'eventuale base di partenza per ulteriori conversazioni. Quanto alla loro parte formale, esse si basavano sull'idea che fosse opportuno disporre di un'istanza giuridica per decidere, secondo il diritto, di eventuali future controversie circa l'accordo De Gasperi-Gruber. Le proposte su questo tema erano costituite dai seguenti tre punti: istituzione di un tribunale arbi-

trale che avrebbe giudicato, secondo diritto e per un periodo limitato di tempo, in merito alle eventuali future controversie che dovessero sorgere tra Italia ed Austria in relazione agli accordi in vigore tra i due paesi; attribuzione allo stesso organo arbitrale, per un periodo ancor più limitato di tempo (quattro anni), della facoltà di accertare in puro fatto se le misure annunciate dal Governo italiano, autonomamente, a favore delle popolazioni altoatesine fossero state attuate; immediata dichiarazione solenne del governo di Vienna al parlamento austriaco, il quale avrebbe dovuto approvarla, con la quale si dichiarava chiusa la controversia italo-austriaca relativa all'applicazione e all'interpretazione dell'accordo di Parigi.

Ho appena bisogno di sottolineare che il sistema proposto a Parigi costituiva un tutto unico e che l'accertamento di fatto, cui ho sopra accennato, era il corrispettivo della immediata quietanza dataci da parte austriaca dopo il semplice annuncio delle misure che l'Italia intendeva sottoporre all'approvazione del Parlamento. Furono questi gli elementi che ci indussero a prendere in considerazione la istituzione di uno speciale tribunale arbitrale al posto del ricorso alla Corte dell'Aja.

Tutto quanto ho esposto può fare giustizia di tutte le voci che sono state sparse forse ad arte circa il raggiungimento, nel corso dell'incontro di Parigi, di un accordo per permettere ad una commissione mista, con ampi poteri estesi fino alla conciliazione, di intervenire nei nostri affari interni. A Parigi non ci fu alcun accordo: vi fu soltanto l'esame di una ipotesi globale di superamento della controversia che presentava aspetti complessi e tutti accuratamente formulati non nei termini che sono stati polemicamente evocati.

E la migliore prova che tale accordo non è mai esistito sta nel fatto che, espresso, da parte austriaca, un parere negativo circa le ipotesi prospettate a Parigi, lo stesso ministro degli affari esteri, Kreisky, accettò che si facesse luogo, fra gli esperti, allo studio di ipotesi sensibilmente diverse, che sono poi quelle attualmente all'esame.

Intendo in ogni caso sottolineare che, anche nell'ipotesi che il governo austriaco avesse dato un giudizio positivo sugli schemi esaminati a Parigi, ciò non avrebbe in alcun modo costituito una internazionalizzazione delle nostre misure autonome ed interne: né avrebbe intaccato i principî essenziali della posizione italiana, ai quali ci siamo attenuti e intendiamo continuare ad attenerci.

Cadute le ipotesi di Parigi, con la nostra risposta a Vienna dell'8 aprile 1965 si è iniziata una nuova fase nei contatti italo-austriaci, svoltasi in gran parte attraverso riunioni riservate tra rappresentanti dei due ministri degli esteri. Tali riunioni, cinque in tutto, hanno avuto luogo in varie occasioni fino allo scorso mese di luglio, partendo dall'ipotesi che il Governo italiano, sul piano sostanziale, potesse disporre alcune misure più liberali utilizzando le risultanze della Commissione dei 19, mentre sarebbero state modificate le precedenti ipotesi relative all'aspetto formale della controversia. I rappresentanti italiani in questi incontri si sono attenuti strettamente alle istruzioni impartite dal Governo, che, a sua volta, nel determinare la propria condotta in apposite riunioni interministeriali da me presiedute, ha sempre avuto la costante preoccupazione di mantenersi del tutto in linea con il suo programma e le sue comunicazioni dinanzi alle Camere, da esse del resto approvati, essendo fra l'altro ovvio che il superamento della controversia con l'Austria deve trovare la più larga e piena approvazione non soltanto nel Parlamento, ma anche nel paese.

In particolare, nella sua azione il Governo ha sempre tenuto presente l'opportunità, cui ho fatto cenno più sopra, di non estendere la internazionalizzazione del problema altoatesino oltre l'accordo De Gasperi-Gruber.

Circa il complesso dei sondaggi italo-austriaci, cui ho fatto cenno, occorre rilevare che si è partiti da posizioni nettamente divergenti. Quelle degli austriaci erano essenzialmente:

attribuzione alla provincia di Bolzano dei poteri legislativi attualmente attribuiti alla regione Trentino-Alto Adige e soppressione di quest'ultima;

conclusione di uno strumento bilaterale interpretativo o integrativo, che avrebbe determinato un ampliamento o una novazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946;

istituzione di un organo arbitrale o di una commissione internazionale di conciliazione a carattere non giuridico, cui sottoporre l'esame, sotto l'aspetto politico, della controversia italo-austriaca e l'evoluzione della questione altoatesina.

La posizione italiana è restata invece basata sui seguenti principî:

carattere giuridico della controversia, limitata alla interpretazione e all'applicazione dell'accordo di Parigi;

riconoscimento dell'attuazione sostanziale, da parte italiana, dell'accordo De Gasperi-Gruber;

conformità dello statuto della regione Trentino-Alto Adige, ed in particolare della istituzione della regione stessa, agli impegni derivanti all'Italia dall'accordo di Parigi.

Analizzando i termini della posizione italiana e l'evoluzione di quella austriaca, sembra si possa convenire sul fatto che oggi si può prospettare la possibilità di una estinzione della controversia, su basi che salvaguardano la posizione italiana, pur tenendo conto di esigenze sostanziali della controparte.

Il Governo italiano si è solennemente impegnato a più riprese in Parlamento, a dare seguito alle proposte elaborate dalla Commissione dei 19. Ci risulta finora che esiste un vasto consenso del Parlamento circa l'opportunità di attuare al più presto e con criteri liberali tale impegno. Nello stesso tempo il Governo si è mosso nella convinzione che debba anche essere tenuta presente l'esistenza di una controversia internazionale e si debba approfittare di questa circostanza per chiuderla. I sondaggi che hanno avuto luogo nei mesi e negli anni scorsi sono stati appunto diretti alla ricerca di una ipotesi di conclusione, ricerca che a noi è sembrata di rilievo, anche perché riteniamo che essa consentirà d'impostare i rapporti italo-austriaci, una volta accantonata la controversia, sopra un piano più costruttivo e consono a quegli ideali europei, cui l'Italia e l'Austria si ispirano.

Converrà altresì ricordare qui che l'Italia, la quale fa dell'appoggio alle Nazioni Unite uno dei cardini della sua politica estera, ritiene di dover tenere nel massimo conto le raccomandazioni delle assemblee generali di tale organismo.

Ora, una volta decise autonomamente le misure interne da prendere sulla base delle proposte della Commissione dei 19, appare evidente che, ove fossero ritenute adeguate, la controversia internazionale risulterebbe svuotata di contenuto, anche rimanendo intatti i punti di vista italiano ed austriaco circa l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Venendo ora a quella parte del sondaggio che concerne l'autonomia della provincia di Bolzano, mi sia consentito di mantenere dinanzi all'Assemblea un certo riserbo sulle ipotesi di lavoro che sono state oggetto di sondaggio e che sono ancora, lo ripeto, mere ipotesi neppure dettagliatamente formulate e comunque interamente contenute nelle proposte della Commissione dei 19 che sono state pubblicate dal Governo.

Infatti noi non sappiamo ancora, in maniera definitiva, che risultati si potrebbe ottenere, se si decidesse determinati atti. In questa situazione, l'elencare misure e provvedimenti potrebbe sembrare trasformare ipotesi in offerte o in promesse.

Credo tuttavia doveroso esporre al Parlamento i criteri cui ci siamo attenuti nel corso dei vari sondaggi effettuati. Devo premettere che, nel pensiero del Governo, le autonomie della provincia di Bolzano ed il loro eventuale allargamento sono problemi interni, che si pongono alla nostra decisione anche in relazione ai risultati della Commissione dei 19. Ora, dato che la Commissione stessa non ha concluso i suoi lavori indicando chiaramente quali misure debbano essere adottate, anche per la esistenza di numerose riserve da una parte e dall'altra in ordine a proposte accolte o a proposte che la maggioranza della Commissione aveva respinto, e dato che le conclusioni stesse non possono essere vincolanti per il Governo, si imponeva al Governo stesso la ricerca di tutti quei dati che potessero facilitarne una matura e meditata decisione. Tra questi elementi, va soprattutto rilevata la possibilità di superare in concreto la controversia italo-austriaca per l'applicazione e l'interpretazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, nonché ogni indicazione circa la sodisfazione dei gruppi linguistici locali e la tutela dei loro legittimi interessi.

Disponendo definitivamente di tali indicazioni, ciò che noi riteniamo possa avvenire fra breve, il Governo si riserva di proporre al Parlamento, anche in relazione ai risultati che ne possono conseguire ed in misura più o meno ampia proprio in relazione ai sondaggi stessi, il complesso dei provvedimenti che potranno essere elaborati tenendo presente in modo particolare gli studi compiuti dalla Commissione dei 19.

Naturalmente le nuove competenze attribuite alla provincia di Bolzano saranno egualmente conferite a quella di Trento.

Nei sondaggi, che sono stati effettuati sinora e che hanno preso per base – come materiale di riferimento – appunto tali studi, i rappresentanti italiani hanno avuto istruzioni di attenersi ai seguenti criteri:

1) si è supposto che non si debba avere difficoltà a realizzare le misure proposte dalla Commissione dei 19 ad unanimità di tutti i suoi componenti. Si tratta, a questo riguardo, di 36 proposte di vario contenuto che non comportano, in generale, una modifica dell'attuale statuto, per quanto riguarda l'ambito dei poteri della provincia di Bolzano;

2) per quanto concerne le proposte approvate dalla Commissione dei 19 a maggio-

ranza, si è supposto che la loro eventuale attuazione dovesse essere esaminata tenendo conto della larghezza, o meno, del consenso manifestato in seno alla Commissione stessa, ma, soprattutto, tenendo conto degli interessi generali dello Stato, dell'esigenza di un opportuno coordinamento giuridico con altri istituti, delle possibili ripercussioni sulla convivenza dei vari gruppi linguistici locali. In base a tali considerazioni si sono prese in particolare esame le proposte relative all'eventuale ampliamento dei poteri delle due province di Trento e di Bolzano. Si è ritenuto, a questo proposito, che nulla ostasse, in linea di principio, ad un trasferimento dalla regione alle province, delle materie di prevalente interesse locale, che attengono ai servizi, agli interessi culturali ed allo sviluppo di taluni settori economici. Inoltre, una attenzione particolare è stata data alle soluzioni previste dai 19 per l'ordinamento scolastico e per il pubblico impiego. Per entrambi si sono prospettate soluzioni basate su nuove strutturazioni, anche se ispirate alle stesse finalità messe in luce dal rapporto Rossi;

3) in questa cornice, da un lato si è ravvisata la necessità di escludere la previsione di talune singole misure (ad esempio quella riguardante le giurie popolari che avrebbero dovuto essere costituite in base al criterio della proporzionalità etnica riferita al gruppo linguistico di appartenenza del giudicando); dall'altro, si è estesa l'indagine alla possibilità di qualche misura anche in alcune materie estranee alle soluzioni suggerite dalla Commissione dei 19. Si tratta di materie che, per affinità con altre, è parso più conveniente affidare ad un'unica entità autonoma.

Nel sondaggio, comunque, il Governo ha dato istruzione di mantenere la massima fermezza sui seguenti punti:

1) permanenza della regione Trentino-Alto Adige, con funzione di quadro, che mantiene in sé tutti i poteri essenziali di ordinamento, allo scopo di dare disciplina unitaria alle varie istituzioni regionali (comuni, enti locali, servizio antincendi, istituti locali di credito, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, istituzioni sanitarie ed ospedaliere). Oltre a questi poteri la regione manterrebbe anche altre competenze per materie di particolare rilievo regionale.

Occorre rilevare in proposito che il mantenimento della regione non è stato previsto solo in modo formale, come da alcune parti si è detto, ma perché si ritiene che l'istituto, quale esso è, ha una funzione da svolgere soprattutto nell'interesse dell'armonico sviluppo delle popolazioni di Trento e Bolzano;

2) riserva allo Stato dei poteri essenziali per la sicurezza nazionale e la convivenza dei cittadini. Con questo spirito ci si è astenuti dal prendere in considerazione qualsiasi ipotesi di trasferimento di poteri in materia di ordine pubblico, di residenza, di collocamento al lavoro;

3) previsione di una serie di garanzie particolarmente dirette a tutelare, nell'ambito provinciale, i gruppi linguistici di minoranza e ad assicurare, in concreto, la piena parità di diritti fra tutti i cittadini ed il più equo e corretto esercizio dei poteri autonomi.

Trattandosi di un punto di particolare interesse per i connazionali di lingua italiana dell'Alto Adige, credo opportuno di elencare, a titolo esemplificativo, le più significative di tali garanzie:

*a*) l'approvazione dei singoli capitoli del bilancio della provincia di Bolzano è stata prevista mediante votazione separata della maggioranza dei gruppi linguistici, italiano e tedesco, rappresentati nel consiglio provinciale: i capitoli che non riportassero l'approvazione della maggioranza di uno dei due gruppi linguistici verrebbero sottoposti alla approvazione di una commissione arbitrale eletta dal consiglio nel suo seno;

*b*) la maggioranza dei consiglieri di un gruppo linguistico avrebbe la facoltà di chiedere che si voti per gruppi linguistici in seno al consiglio stesso, qualora una proposta di legge fosse ritenuta lesiva della parità di diritti tra i cittadini dei diversi gruppi;

*c*) il gruppo linguistico eventualmente soccombente si vedrebbe riconosciuto il diritto d'impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale in caso di non accoglimento di tale richiesta;

*d*) è prevista l'impugnazione dinanzi all'organo di giustizia amministrativa degli atti amministrativi degli organi locali ritenuti lesivi del principio di parità, in connessione con l'appartenenza ad un gruppo linguistico;

*e*) verrebbe sancito il diritto di ogni gruppo linguistico di essere rappresentato in seno alla giunta municipale, quando nel consiglio comunale figurino almeno due consiglieri di tale gruppo.

D'altronde, devo aggiungere che si è sempre tenuto presente nello studio di eventuali trasferimenti di poteri, la situazione in cui si potrebbe venire a trovare un gruppo linguistico minoritario nell'ambito della provin-

cia, e, ispirandosi a tale criterio, si è tra l'altro, ad esempio, previsto:

1) che verrebbe riconosciuta alla provincia, per quanto concerne il collocamento ed avviamento al lavoro, una competenza legislativa di tipo integrativo;

2) che verrebbe esclusa, dopo l'introduzione nello statuto del diritto di precedenza nel collocamento al lavoro a favore dei residenti nella provincia di Bolzano, ogni distinzione basata sull'appartenenza ad un gruppo linguistico o sull'anzianità di residenza;

3) che i collocatori comunali verrebbero nominati da organi statali dopo aver sentito il presidente della giunta provinciale ed i sindaci dei comuni interessati;

4) che passando alle province di Trento e di Bolzano l'attuale competenza regionale in materia di incremento della produzione industriale, le somme stanziate a carico del bilancio dello Stato, in attuazione di leggi per l'incentivazione delle attività industriali, saranno utilizzate in accordo tra lo Stato e le province suddette;

5) che l'utilizzazione dei fondi della provincia di Bolzano per scopi assistenziali, sociali e culturali, dovrebbe aver luogo in proporzione diretta all'entità dei bisogni di ciascun gruppo, oltre che alla consistenza numerica di esso;

6) che la provincia dovrà scegliere nel gruppo linguistico che ha la maggioranza degli amministratori, gli organi straordinari degli enti locali disciolti dalla medesima;

7) che i provvedimenti straordinari di scioglimento e di sostituzione degli organi allorché siano dovuti a motivi di ordine pubblico o quando si riferiscano ai comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti saranno riservati allo Stato.

È infine da tener presente che i sindaci di tutti i comuni della provincia, essendo « ufficiali del governo », continuerebbero a restare gerarchicamente subordinati agli organi statali che dirigono i servizi cui appartengono le attribuzioni loro affidate.

Per quanto poi riguarda in generale i contatti con gli esponenti delle popolazioni altoatesine, il Governo ritiene che essi rimangono un elemento essenziale per lo sviluppo armonioso e la pacifica convivenza delle popolazioni suddette. A questo fine il Governo considera opportuno prevedere altresì che in futuro tali contatti possano avere normalmente luogo in varie forme ma principalmente attraverso un organo di consultazione nell'ambito dell'ordinamento interno dello Stato.

Oltre all'aspetto interno del problema, su cui mi sono testè intrattenuto, occorre – come ho già ricordato – tener presente che esiste, sul piano internazionale, una controversia italo-austriaca sull'interpretazione e sull'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Per quanto riguarda quest'ultima, il Governo è stato sempre convinto che, trattandosi appunto di una controversia giuridica, sarebbe stato estremamente utile poter disporre di una istanza giurisdizionale che potesse dirimerla secondo diritto. Per questo motivo, fin dal 1961, avevamo proposto all'Austria di sottoporre la controversia sulla interpretazione ed applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber al giudizio della Corte internazionale dell'Aja. Al mancato accordo su questo punto è certamente da attribuirsi il fatto che la controversia italo-austriaca sia tuttora aperta.

Da parte italiana, venuta meno l'ipotesi prospettata a Parigi e della quale si è innanzi accennato, si è insistito sulla necessità della scelta della Corte internazionale di giustizia, quale organo giurisdizionale competente a giudicare secondo diritto in merito all'interpretazione ed alla applicazione dell'accordo di Parigi del 1946. Infatti la Corte ha tutti i requisiti per essere accettata quale organo giurisdizionale in qualsiasi controversia. Essa è il principale organo giurisdizionale delle Nazioni Unite, i cui membri sono in quanto tali aderenti allo statuto della Corte stessa. Per la sua stessa natura essa rappresenta un'istanza giuridica internazionale alla quale gli Stati membri delle Nazioni Unite possono ricorrere per tutte le controversie giuridiche concernenti: l'interpretazione di un trattato; qualsiasi questione controversa di diritto internazionale; l'esistenza di fatti che, ove accertati, costituirebbero la violazione di obblighi internazionali; la natura e la misura della riparazione per la violazione di un obbligo internazionale.

Vi è infine da tener presente che le Nazioni Unite, con la loro raccomandazione del 1960, hanno indicato la Corte di giustizia dell'Aja fra i mezzi pacifici previsti dalla Carta delle Nazioni Unite, ai quali Italia ed Austria potranno rivolgersi in caso di mancato raggiungimento di una soluzione della controversia.

La Corte dell'Aja inoltre è riconosciuta dalla convenzione di Strasburgo, in parte ratificata dall'Italia, come il foro adatto per dirimere le controversie tra gli Stati d'Europa. Occorrerebbe solo estenderne l'efficacia anche agli accordi stipulati a partire dal 1945.

Riconoscendo con apposito atto internazionale la competenza specifica della Corte internazionale di giustizia, tanto l'Italia quanto l'Austria, in conformità a quello che è un comune movimento verso un sistema di diritto europeo, potranno sottoporre alla Corte qualsiasi controversia giuridica basata su tutti gli accordi bilaterali in vigore fra i due paesi. La Corte dell'Aja verrebbe così ad assumere il carattere di foro giurisdizionale generale per tutte le controversie giuridiche fra Italia ed Austria, come lo è già per le controversie fra gli Stati europei a partire dal 1960.

La composizione ed il funzionamento della Corte dell'Aja rendono chiaramente infondata l'ipotesi, affacciata da alcuni, che il ricorso alla medesima possa costituire strumento per un irriguardoso condominio italo-austriaco sull'Alto Adige.

L'accettazione della sua giurisdizione preclude, invece, un nuovo ricorso in sede politica.

PACCIARDI. Basta il ricorso al tribunale arbitrale per stabilire questo carattere.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La scelta della giurisdizione della Corte rappresenta, del resto, una garanzia effettiva per tutti, dato, fra l'altro, che le sentenze in quel tribunale hanno una efficacia maggiore di quella di ogni altra sentenza internazionale o lodo arbitrale, in quanto la Carta delle Nazioni Unite prevede che il Consiglio di sicurezza possa intervenire a garantirne l'esecuzione.

Si può concludere che il ricorso al massimo organo giurisdizionale mondiale – per la sua durata illimitata, per il suo inquadramento nel sistema più moderno del diritto pubblico europeo, per il suo altissimo prestigio, per la eseguibilità delle sue decisioni – costituisce il miglior sistema di « ancoraggio » dell'accordo De Gasperi-Gruber, se per « ancoraggio » si vuole intendere il mezzo per garantire internazionalmente l'esecuzione di un accordo. Vorrei infine sottolineare che, nell'optare per questa soluzione, il Governo ha tenuto particolare conto del fatto che il Parlamento, approvando la condotta nel 1960 e 1961 della nostra delegazione all'O.N.U., ha fra l'altro a suo tempo preso formalmente posizione in favore della Corte internazionale di giustizia.

Oltre che la designazione della Corte dell'Aja, quale organo giurisdizionale cui le parti possono ricorrere per l'interpretazione e l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, l'ipotesi attualmente in esame per la chiusura della controversia italo-austriaca prevede altresì una piena quietanza liberatoria, che verrebbe annunziata fin d'ora da parte del governo austriaco e sarebbe operante, quando da parte italiana saranno state attuate le misure annunciate a favore delle popolazioni altoatesine. La concreta dichiarazione da parte austriaca del superamento della controversia non sarebbe dunque, come è stato detto da qualche parte, affidata all'arbitrio di quel governo, ma sarebbe rigorosamente dovuta in base ad un impegno già preso, quando da parte italiana le misure annunciate fossero effettivamente realizzate. Il fatto che la dichiarazione liberatoria da parte del governo austriaco diverrà esecutiva nel momento in cui la controversia sarà di fatto completamente svuotata, rende ingiustificata la richiesta di ulteriori « garanzie » circa l'applicazione da parte italiana delle misure stesse, diverse da quelle rappresentate dalla possibilità di ricorso alla Corte dell'Aja circa l'applicazione e l'interpretazione dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Vorrei sottolineare infine che il Governo non ha preso finora alcun impegno ed attende oggi, dopo aver messo al corrente il Parlamento circa i vari profili della questione (*Interruzione del deputato Almirante*), che esso, nella sua sovranità, voglia confermare, se ritiene di farlo, le direttive date a suo tempo circa il seguito da dare alle proposte contenute nel rapporto conclusivo della Commissione dei 19 e circa il proseguimento dei sondaggi internazionali, ai fini dell'estinzione della controversia italo-austriaca sull'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Se il Parlamento approverà le direttive cui più sopra ho fatto cenno, il Governo si farà promotore dell'adozione di opportuni strumenti legislativi e degli altri provvedimenti occorrenti per tradurre in atto, nella misura ritenuta giusta, le soluzioni suggerite dalla Commissione dei 19. Nello stesso tempo il Governo procederà nei sondaggi con Vienna, anche in vista della conclusione di uno specifico accordo per deferire le eventuali controversie alla Corte internazionale dell'Aja.

MANCO. Intanto gli italiani muoiono!

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il problema dell'Alto Adige, che in questi anni ci siamo applicati a risolvere, è per la sua intrinseca complessità, per i suoi riflessi di politica internazionale, per la sua vicinan-

za ai grandi temi della integrità e sovranità dello Stato italiano, per le conseguenze che ne possono derivare anche in un lontano domani, per l'incidenza che ha sulla stabilità politica e democratica del paese, un problema estremamente difficile e grave. È un problema di coscienza per tutti noi. Ed io sono certo che, anche se possono essere diverse nel corso di questo dibattito le nostre valutazioni e conclusioni, esse rispecchieranno limpidamente e schiettamente la coscienza di ciascuno di noi. Credo di comprendere la preoccupazione ed il tormento che è in voi, perché io stesso ho affrontato questo tema con preoccupazione e tormento. E tuttavia, per quanto esso sia difficile, per quanto gravi possano essere le conseguenze delle nostre decisioni, quali che esse siano, noi dobbiamo scegliere, definire ormai, senza eccessivi ritardi, il nostro atteggiamento, il modo più conveniente per affrontare questo problema che non può essere eluso. Ed io non dubito che questa scelta, per la quale il Governo offre, dopo attenta meditazione, i suoi elementi di giudizio sarà una scelta lungimirante, legata, al di là delle passioni del momento e delle passioni di parte, agli interessi fondamentali del paese, agli ideali democratici ai quali l'Italia si ispira, ad una visione costruttiva dei rapporti futuri, non solo fra i gruppi linguistici dell'Alto Adige, ma anche fra Italia, Austria ed Europa. Ed il problema non può che essere affrontato con fermezza e liberalità insieme, nella salvaguardia dei diritti dell'Italia e nel rispetto dei principî di cooperazione, entro e fuori la comunità nazionale. E poiché la posta è così grande, poiché si tratta di un autentico problema nazionale, il Governo indirizza un appello a tutti i partiti al di là delle loro ragioni di differenziazione e di polemica. L'indirizza ai partiti ed insieme alla coscienza e sensibilità di tutti i parlamentari.

Siamo dinanzi al Parlamento come dinanzi ad un'alta e determinante espressione del potere democratico. Non è vero che si sia voluto indebitamente tenere all'oscuro il Parlamento di quello che si andava profilando in ordine ad un tema di tanta importanza. Il Governo ha una sua responsabilità che impone in determinate circostanze, un riserbo che è nell'interesse dello Stato. E così in questo caso, in quanto si assuma che determinati atteggiamenti italiani abbiano riflessi nella risoluzione di una controversia internazionale e debbano essere misurati in rapporto a questi riflessi. In tale ipotesi un definitivo atteggiamento italiano può essere reso utilmente noto solo in una determinata fase del sondaggio internazionale in corso e che voi ci avete autorizzato a compiere. Desidero ribadire infatti che, pur essendoci preclusa una prematura dettagliata informazione, noi abbiamo detto alle Camere gli indirizzi fondamentali secondo i quali intendevamo orientare la nostra azione e ci siamo mossi sulla via che ci era stata indicata.

Si è detto ancora che noi abbiamo trattato con un partito, ed un solo partito, ad esclusione di altri. Ma in realtà non vi è stato nessun negoziato e neppure una organica e definitiva informazione. Non è da escludere naturalmente che il Governo austriaco abbia potuto saggiare le reazioni di ambienti interessati nell'atto di definire il suo atteggiamento. E parimenti il Governo italiano può aver prospettato a titolo di sondaggio alcune ipotesi in relazione alla possibile attuazione delle proposte della Commissione dei 19, della quale facevano parte rappresentanti altoatesini, tanto più che l'accordo De Gasperi-Gruber prevede appunto la consultazione delle popolazioni interessate. Ma ciò sarebbe stato fatto per offrire elementi di giudizio, non per sottrarre poteri, che sono indiscutibili e sovrani, al Parlamento italiano.

Siamo dunque, onorevoli colleghi, ad un momento decisivo, il Governo seguirà perciò questo dibattito con grande attenzione e profondo rispetto. Ma, conscio della singolare importanza della questione su cui oggi il Parlamento è chiamato ad esprimersi, è pronto ad assumere le sue responsabilità dinanzi a voi come dinanzi al paese. Ci muove unicamente la volontà di tutelare il vero interesse della nazione e della cooperazione europea. (*Applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il prosieguo del dibattito è rinviato a domani.

**Presentazione di disegni di legge.**

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistenti universitari, nonché nuova disciplina agli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti volontari ».

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, i disegni di legge:

« Modifica all'articolo 45 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, recante approvazione del testo di legge tributaria sulle successioni, quale risulta integrato dall'articolo 4 della legge 12 maggio 1949, n. 206 »;

« Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Deferimenti a Commissioni.**

PRESIDENTE. Informo che la VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

CAIATI ed altri: « Estensione agli ufficiali medici in servizio permanente effettivo della marina e dell'aeronautica dei vantaggi di carriera previsti dall'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 » (3228).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

FORTINI: « Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2583);

LEZZI e DI NARDO: « Modifica delle norme relative alla costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2615);

TESAURO e AMATUCCI: « Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2986).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti progetti di legge possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla I Commissione* (*Affari costituzionali*):

NATALI e FRACASSI: « Modificazioni alla legge 7 luglio 1959, n. 469, relativa alla nomina a vice-direttore o qualifiche equiparate degli impiegati delle carriere speciali » (2512) (*Con parere della V Commissione*);

*alla II Commissione* (*Interni*):

« Aumento del contributo ordinario dello Stato e concessione di un contributo straordinario per l'attuazione dei programmi assistenziali dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane internazionali » (3296) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VI Commissione* (*Finanze e tesoro*):

« Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane » (3311) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

« Modificazioni di talune aliquote dell'imposta di consumo ed all'imposta generale sull'entrata delle carni » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3378) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

*alla IX Commissione* (*Lavori pubblici*):

« Aumento del limite d'impegno autorizzato con legge 18 marzo 1959, n. 134, concernente costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3314) (*Con parere della II e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti progetti di legge sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione* (*Affari costituzionali*):

AMODIO: « Trattamento economico degli impiegati della carriera esecutiva delle amministrazioni dello Stato » (2014) (*Con parere della V Commissione*);

BERLOFFA ed altri: « Assunzione di personale a contratto per i servizi di traduttore e di interprete negli uffici statali della provincia di Bolzano » (*Urgenza*) (2777) (*Con parere della II e della V Commissione*);

ARMATO ed altri: « Disposizioni concernenti il personale avventizio delle amministrazioni dello Stato » (2935) (*Con parere della V Commissione*);

ARMATO: « Rivalutazione dell'anzianità maturata nelle forze armate e nei corpi di polizia dai sottufficiali passati all'impiego civile » (3069) (*Con parere della V, della VI e della X Commissione*);

PIGNI ed altri: « Trattamento economico e nomina nei ruoli organici degli impiegati non di ruolo delle amministrazioni dello Stato » (*Urgenza*) (3106) (*Con parere della V Commissione*);

NANNINI ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 » (3169) (*Con parere della V Commissione*);

IMPERIALE ed altri: « Norme riguardanti il personale del ruolo cassieri degli uffici del registro » (3276) (*Con parere della V e VI Commissione*);

*alla II Commissione (Interni):*

DURAND DE LA PENNE: « Concessione di un contributo annuo alla Fondazione nave scuola Redenzione Garaventa » (3147) (*Con parere della V Commissione*);

*alla III Commissione (Esteri):*

« Adesione alla convenzione doganale relativa al materiale ricreativo destinato alla gente di mare, adottata a Bruxelles il 1° dicembre 1964, e sua esecuzione » (3304) (*Con parere della VI Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

ALBA ed altri: « Riconoscimento del titolo di abilitazione per l'esercizio della libera professione di statistico » (3273);

FRANCHI ed altri: « Modifica al regolamento del corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 » (3309);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

ALBA ed altri: « Norme relative alla vendita delle carte valori postali » (3110);

VILLANI ed altri: « Modifiche alle norme in materia di perizia dei tabacchi delle coltivazioni di manifesto, di cui al regio decreto 12 ottobre 1924, n. 1590, modificato dalla legge 21 aprile 1961, n. 342 » (3248);

CERUTI CARLO ed altri: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (3252);

SILVESTRI e REGGIANI: « Nuove norme in materia di concessioni di manifesto per la coltivazione indigena del tabacco » (3281);

BREGANZE ed altri: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (3289) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

« Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola » (*Approvato dal Senato*) (3337) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

« Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (*Approvato dal Senato*) (3356) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

DURAND DE LA PENNE: « Valutazione ai fini di pensione e dell'indennità di buonuscita di servizi e di periodi di studi universitari in favore di alcune categorie di personale militare » (3121) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 18 novembre 1964, n. 1249, riguardante il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo » (3161) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

CERUTI CARLO: « Modifiche agli articoli 2, 6 e 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'obbligatorietà dell'educazione musicale in tutte le classi della scuola media e nuove norme per la costituzione della cattedra di educazione musicale » (3028) (*Con parere della V Commissione*);

PEDINI ed altri: « Modifiche al regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1946, convertito in legge 2 gennaio 1936, n. 82, sui consorzi provinciali per l'istruzione tecnica » (3253);

Senatori MEDICI e CESCHI: « Aumento del contributo annuo, previsto dalla legge 22 novembre 1961, n. 1323, a favore della Società europea di cultura (S.E.C.) con sede in Venezia » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3265) (*Con parere della III e della V Commissione*);

« Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (*Approvato dal Senato*) (3376) (*Con parere della V Commissione*);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

CERUTI CARLO: « Istituzione di un fondo speciale per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade comunali » (2690) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

FODERARO: « Assegnazione alle amministrazioni comunali di una aliquota dei proventi della tassa di circolazione veicoli e dell'imposta di fabbricazione carburanti per manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade interne » (2769) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

FUSARO ed altri: « Contributo ai comuni per la manutenzione ordinaria delle strade » (2878) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

CALASSO ed altri: « Intervento dello Stato per la costruzione di alloggi agli emigrati » (2891) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

GAGLIARDI ed altri: « Soppressione del concorso alle spese di nuove opere e di quello di miglioramento e conservazione dei porti, dei fari e delle spiagge da parte dei comuni e delle province » (3152) (*Con parere della V e della X Commissione*);

GOLINELLI ed altri: « Soppressione per i comuni e le province del concorso alle spese per nuove opere e per i miglioramenti e conservazione dei porti, dei fari, delle spiagge » (3240) (*Con parere della V e della X Commissione*);

RUSSO SPENA: « Proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 21 giugno 1964, n. 4463, contenente disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche » (3324);

*alla X Commissione (Trasporti):*

DAGNINO ed altri: « Norme per le rivendite di stazione » (3031) (*Con parere della IV e della VI Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE e MASSARI: « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (3305) (*Con parere della IV e della IX Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE e MASSARI: « Modifiche alle norme sulla disciplina della circolazione stradale » (3385) (*Con parere della IV e della IX Commissione*):

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

MALFATTI FRANCESCO ed altri: « Erogazione di una somma pari a tre mensilità straordinarie in conto futuri miglioramenti a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (*Urgenza*) (3313) (*Con parere della X Commissione*);

CERUTI CARLO e ZANIBELLI: « Integrazioni alla legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia » (892);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

SAVIO EMANUELA ed altri: « Modifiche al regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2330, riguardante le scuole convitto professionali per infermiere » (3258) (*Con parere della I Commissione*);

DE MARIA ed altri: « Integrazione dell'articolo 6 del decreto legislativo 11 febbraio 1961, n. 264, sulle ispezioni delle carni da macello » (3283);

SPINELLI: « Modifiche al regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2330, riguardante le scuole-convitto professionali per infermiere » (3288) (*Con parere della I Commissione*).

## Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

## Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 13 settembre 1966, alle 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BONTADE MARGHERITA: Istituzione di un fondo di intervento tempestivo nei riguardi di calamità di rilievo nazionale (3372);

RAIA ed altri: Provvidenze straordinarie a favore della popolazione di Agrigento colpita dal sinistro del 19 luglio 1966 (3361);

BERNETIC MARIA ed altri: Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste (2517).

2. — *Svolgimento delle mozioni Michelini (81), Malagodi (82), delle interpellanze Cuttitta (804), Franchi (809), Michelini (865), Covelli (868), Pajetta (875), Romualdi (876) e Luzzatto (877) e delle concorrenti interrogazioni sul terrorismo in Alto Adige.*

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assem-

blea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principî e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante; *di minoranza.*

**La seduta termina alle 18,40.**

*IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI*
Dott. MANLIO ROSSI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*
Dott. VITTORIO FALZONE

## *INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZIATE*

*Interrogazioni a risposta scritta.*

FRANCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo in favore dei tabacchicoltori della Valle del Brenta ed, in particolare, di Campese, nel comune di Bassano del Grappa, e di Campolongo, i quali hanno subìto gravissimi danni a causa della violenta grandinata di fine luglio, che ha totalmente distrutto i raccolti.

In particolare, si chiede se il Governo non ritenga opportuno - di fronte alla importanza economica che la zona riveste agli effetti della coltivazione del tabacco, ed al frequente ripetersi dei distruttivi fenomeni - intervenire con razionali iniziative, che superino il tradizionale e non risolutivo concetto del primo contributo, per giungere alla definitiva soluzione del problema, consentendo, ad esempio, agli interessati - tramite mutui agevolati od opportuni accordi con il Monopolio - l'acquisto delle reti di protezione, che si sono rivelate quanto mai preziose durante le precipitazioni dei giorni scorsi. (17714)

REGGIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che l'I.N.A.I.L., in esecuzione delle norme di cui alla legge 19 gennaio 1963, n. 15 ed al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, ha iniziato in provincia di Venezia un rilevante numero di procedure giudiziarie per la riscossione coattiva di somme spesso cospicue rappresentate dall'ammontare di arretrati cui si aggiungono le penalità e le spese di giustizia; che la richiesta improvvisa e non prevista di tali somme, relative a dipendenti per i quali prima non vigeva l'obbligo all'assicurazione, ha generato uno stato di comprensibile e grave disagio negli artigiani interessati - se il Ministro non ritenga di segnalare all'istituto assicuratore l'opportunità di concedere - ove richiesta - una ragionevole rateazione, ricorrendo solo in un secondo tempo alla procedura giudiziaria, che, tra l'altro, comporta un onere per spese spesso sproporzionato all'ammontare del contributo da riscuotersi. (17715)

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, considerata la grande importanza che l'efficienza del servizio escavazione riveste nel quadro del programmato potenziamento dei porti nazionali, non ritiene opportuno strutturare il servizio medesimo in azienda autonoma, o quanto meno organizzarlo in sezioni autonome presso i vari uffici delle opere marittime. E se nel frattempo non intende:

1) procedere alla copertura di tutti i posti vacanti di organico atteso che, ad esempio in Sicilia, risulterebbero disponibili circa 65 unità a fronte delle 150 previste, cosicché alcune draghe debbono lavorare con metà equipaggio;

2) assegnare adeguati stanziamenti per consentire sempre due ore di lavoro straordinario al giorno, non solo al fine di accelerare la esecuzione dei programmi di escavazione, ma per migliorarne anche la redditività, atteso che sulle normali 8 ore giornaliere incidono notevoli tempi morti preliminari e successivi agli effettivi tempi di escavazione talché un prolungamento della giornata lavorativa andrebbe a totale beneficio di questi ultimi, con notevole abbassamento del costo unitario ed acceleramento dei lavori, che compenserebbe in parte la attuale scarsa disponibilità di mezzi efficienti. (17716)

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei termini esatti in merito alla istanza di deroga al divieto di lavoro notturno per i panificatori riproposta dalla società S.I.PAN. di Udine al Ministero del lavoro e per conoscere quali deliberazioni, in ordine alla istanza stessa, intenda adottare.

Gli interroganti ricordano che la legge 22 marzo 1908, n. 105 fa divieto al lavoro notturno dei panettieri e che il regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386 (Belluzzo), prevedeva deroghe al divieto di lavoro notturno per casi eccezionali ed esattamente determinati; ricordano che il Ministero del lavoro, con lettera n. 43398 del 3 gennaio 1963 comunicava alla Federazione italiana panificatori che il regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386 era da ritenersi non più operante per mancanza di riferimenti idonei a classificare i panifici che possano rientrare nelle norme previste dal citato decreto-legge.

Gli interroganti ricordano ancora che il Ministero del lavoro con lettera firmata dal sottosegretario onorevole Calvi, nel dicembre 1964, in risposta ad una prima istanza di deroga al divieto di lavoro notturno rivolta dalla S.I.PAN., comunicava all'Ispettorato provinciale del lavoro di Udine, di non poter

concedere la richiesta deroga per carenza di legge e precisava che dopo la guerra non risulta che mai siano state concesse deroghe in base al regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386. Ricordano infine che la Corte costituzionale, con sentenza del 26 febbraio 1964 (che richiama una precedente sentenza della Corte costituzionale del 22 gennaio 1957, n. 29 sullo stesso argomento), ha affermato che il divieto del lavoro notturno dei panificatori è stato imposto in tutela della salute dei lavoratori e che, in vista del supremo interesse che lo Stato ha nei riguardi della tutela della salute pubblica, il divieto deve valere sia per i lavoratori subordinati che per quelli autonomi senza alcuna discriminazione.

Gli interroganti fanno presente, dopo aver ricordato quanto sopra, che il Ministero del lavoro, in netto contrasto con il diniego del dicembre 1964, ha concesso con decreto ministeriale 9 febbraio 1965 (lettera a firma dello stesso onorevole Calvi), alla S.I.PAN. di Udine la deroga respinta due mesi prima alla stessa società. Fanno altresì presente che contro la deroga concessa alla S.I.PAN. interposero appello al Consiglio di Stato i panificatori friulani e che il Consiglio di Stato sospese il decreto ministeriale di deroga e successivamente lo annullò con sentenza dell'8 febbraio 1966; per cui la questione pareva giustamente conclusa.

Invece, conosciuta la deliberazione del Consiglio di Stato, la S.I.PAN. ripropose istanza di deroga al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale, secondo l'opinione della società interessata, avrebbe già istruito la pratica e, in seguito a pressioni di ordine politico, sarebbe disposto ad accoglierla favorevolmente, malgrado tutto quanto si è ricordato sopra.

Gli interroganti sottolineano la circostanza che alla richiesta dell'Ispettorato del lavoro di Udine, rivolta all'Associazione panificatori e al Sindacato lavoranti panettieri della provincia, entrambe le associazioni hanno dato parere negativo in ordine alla deroga al divieto del lavoro notturno. Che non esistono altri pareri oltre questi, in quanto altrimenti, in fatto di orario di lavoro, si retrocederebbe a condizioni peggiori di quelle di sessanta anni fa (legge del 1908), mentre la legislazione sociale moderna tende a migliorare le condizioni dei lavoratori: vedasi la legge 6 luglio 1966, che proprio in questi giorni, nel settore sancisce l'obbligatorietà del riposo domenicale dei lavoratori del pane.

Gli interroganti, ribadendo l'esigenza che tutti i panificatori debbono essere messi sullo stesso piano e deve essere assolutamente evitata ogni possibilità di concorrenza privilegiata a causa di particolari concessioni e che deve essere salvaguardata la salute e fatti salvi i diritti dei lavoratori al riposo, desiderano conoscere se il Ministro non intenda sollecitamente respingere la istanza di deroga al lavoro notturno rivolta dalla S.I.PAN. e adottare provvedimenti volti ad abolire formalmente il regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386 che si rivela anacronistico e contrario alla legislazione vigente. (17717)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano intervenire per fare osservare la legge n. 1498 del 1962 riflettente il divieto di esecuzione del lavoro notturno dei lavoratori panettieri tenendo presente che nella provincia di Napoli tuttora i lavoratori vengono costretti a lavorare di notte previa minaccia di licenziamento, con la conseguente incisione di disoccupazione che va allargandosi sempre di più nell'ambito della categoria. (17718)

MAROTTA MICHELE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato della pratica o dei lavori relativi all'installazione di un ripetitore TV. nel territorio per il comune di Pietrapertosa (Potenza), a servizio di una vasta plaga, e per conoscere se non ritengano d'intervenire per accelerare l'entrata in funzione del predetto ripetitore. (17719)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia preso atto del voto legittimamente espresso dal comune di Palazzo San Gervasio al fine di ottenere il ritorno a quella sede della biblioteca e pinacoteca D'Errico e per conoscere come intenda soddisfare la legittima richiesta. (17720)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di aderire alla proposta di acquisto, da parte del Demanio forestale, del bosco di proprietà Doria Panphilj, in agro di Avigliano (Potenza), in maniera da garantire la conservazione e il miglioramento della dotazione boschiva di quella zona, già tanto danneggiata dal dissennato disboscamento dei decenni trascorsi. (17721)

MASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata applicazione nei riguardi del personale dipendente dagli Istituti I.N.P.S., I.N.A.M., E.N.P.A.S., I.N.A.I.L., del regolamento approvato con decreto interministeriale il 12 ottobre 1963 e l'8 novembre 1963, in quanto si lamentano all'interno degli istituti:

*a*) la mancata applicazione delle norme in favore dei mutilati di guerra e degli ex combattenti;

*b*) la mancata applicazione del nuovo ordinamento delle carriere e del trattamento economico di quiescenza e di previdenza nei confronti del personale che ha compiuto 25 anni di servizio effettivo.

Qualora la mancata applicazione del dianzi richiamato regolamento fosse da imputarsi all'esigenza dell'annunciato riordino degli enti in questione, l'interrogante – al fine di non differire più oltre l'applicazione di norme di estremo interesse per il personale – chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per l'immediata soluzione alle situazioni surrichiamate. (17722)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso che l'andamento sfavorevole delle colture delle foraggiere ha implicato, per gli allevatori di bestiame, la necessità di procedere a frequenti vendite che determinano notevoli cali nei prezzi, sicché l'andamento della « forbice » costi-ricavi della stalla va sempre più aprendosi, anziché chiudersi; che la gravità della situazione permane immutata anche a causa della siccità ed infine il grave pregiudizio che deriva all'azione in corso tendente a potenziare gli allevamenti;

se non intenda provvedere agli opportuni interventi, così come previsto dal trattato della C.E.E., ed in particolare all'applicazione della clausola di salvaguardia. L'interrogante fa presente, in modo particolare, che occorre sospendere le massicce importazioni dai paesi extra M.E.C. dei bovini da macello e della carne fresca congelata che sono stati introdotti, nel 1966, in quantità veramente inusitate. (17723)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'agenzia di Milano della compagnia di assicurazioni « La Milano » sta licenziando personale femminile, mentre agli impiegati in attività di servizio vengono richieste prestazioni straordinarie.

L'interrogante chiede pertanto un deciso e tempestivo intervento dei dicasteri interessati, onde sia eliminata l'anomala situazione più sopra denunziata (17724)

MARCHIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga, di fronte alle ripetute grandinate che hanno devastato anche nella corrente stagione estiva le campagne di alcune regioni, in particolare delle province di Ravenna, Ferrara, Bologna, di sollecitare l'esame e la concreta definizione di iniziative legislative, tendenti ad assicurare, per quanto possibile, permanenti strumenti di tutela e di intervento a favore delle popolazioni colpite e danneggiate.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, e per esso il Ministro dell'agricoltura, sempre attento e sensibile alle sorti dell'agricoltura italiana, intenda presentare al Parlamento precise proposte in ordine alla costituzione di un fondo di solidarietà nazionale, già richiesto dai parlamentari della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, ed alla eventuale assunzione, da parte dello Stato col parziale concorso degli stessi interessati, di una forma di assicurazione obbligatoria contro ogni evento atmosferico, in particolare grandinate, nubifragi, ecc., che troppo spesso sconvolgono le nostre campagne, provocando danni ingenti, a volte irreparabili, alle laboriose popolazioni di molte regioni d'Italia. L'interrogante rileva la necessità di un intervento globale e definitivo, data la insufficenza dei pur provvidi, ma parziali interventi delle leggi vigenti, che valga a confortare e a sostenere il generoso sforzo della popolazione agricola per il progresso e lo sviluppo della nostra agricoltura, anche in rapporto ai più vasti mercati europei. (17725)

TROMBETTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sono stati rilasciati ed, in caso affermativo, in quale misura nel corso dell'anno 1965 e primo semestre 1966 ed a quali ditte permessi di riesportazione di caffé brasiliani già introdotti in Italia in regime di magazzeno « *B* ».

Tanto si chiede perché:

1) tale riesportazione è vietata in base ad accordo intervenuto tra il nostro paese e l'Istituto Brasilero do Cafè (I.B.C.);

2) il divieto, scrupolosamente osservato dai nostri operatori economici onesti, è mo-

tivato dal fatto che i caffè brasiliani importati dall'Italia per il suo consumo interno, godono della assegnazione di altrettanto speciale caffè brasiliano a prezzo politico di larga convenienza economica e che, ovviamente, se tali caffè venissero, invece, dall'Italia riesportati, anche a prezzo internazionale, non solo farebbero una insospettata, dannosa concorrenza al Brasile e agli altri paesi produttori di caffè, ma consentirebbero, agli operatori italiani che li riesportassero, di esercitare sul nostro mercato una illecita concorrenza attraverso l'acquisizione di cospicui guadagni illegali, per di più non del tutto perseguibili, forse, fiscalmente. (17726)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda disporre un adeguato aumento dell'organico del personale addetto all'ufficio postale di Fregene, in provincia di Roma, ove – specie nella stagione estiva – l'organico attuale è assolutamente insufficiente a fronteggiare le esigenze della popolazione, che per evidenti motivi turistici aumenta in ragione di oltre il trecento per cento, rispetto alle presenze della stagione invernale. (17727)

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati che la ditta Astaldi, appaltatrice dei lavori per la costruzione dell'autostrada nella zona di Castrovillari, ha dato gli stessi in subappalto, rendendosi responsabili essa e le ditte subappaltatrici di gravi violazioni di leggi e contratti.

Ad esempio si può citare che i lavoratori sono costretti a lavorare 11 ore al giorno senza corresponsione dello straordinario.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il rispetto della legge e dei diritti dei lavoratori e per ottenere un maggiore assorbimento di mano d'opera. (17728)

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi episodi di banditismo verificatisi in questo ultimo periodo in Sardegna, episodi che hanno profondamente allarmato la popolazione tutta dell'isola.

La temerarietà dei fuori legge è ormai arrivata ai limiti della incredulità in quanto essi possono commettere le rapine stradali anche alla periferia di Nuoro e di Sassari, bloccando indisturbati il traffico per quasi due ore nelle arterie principali, fermando decine e decine di automobili, depredando numerosissimi automobilisti e passeggeri, nella certezza di godere di una impunità che ormai si appalesa quasi la norma, e che nello stesso tempo vivamente scoraggia i cittadini. È sintomatico il fatto che la più grande parte dei rapinati non solo non reputa utile recarsi nelle caserme per denunziare i fatti ma addirittura si rende quasi irreperibile proprio per non perdere il tempo in interrogatori che ogni giorno che passa si appalesano ai loro occhi e alla loro intelligenza atti superflui ed inutili.

È evidente che quanto sopra, ed il sempre maggiore dilagare dei reati contro le persone ed il patrimonio, trova la sua causa principale nella inadeguatezza dei mezzi a disposizione della polizia e soprattutto nel numero degli agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri assolutamente inferiore a quel minimo che potrebbe consentire una attività seria, efficace e concreta nei confronti della attività dei fuorilegge.

Quanto si sta verificando in Sardegna è evidentemente conseguente alla carenza dell'autorità dello Stato ed è causa di discredito per le forze dell'ordine e di disagio morale per i cittadini tutti che avvertono sempre di più la mancanza quasi assoluta di protezione da parte degli organi che a ciò sono espressamente preposti.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché la denunziata situazione non abbia a perdurare ulteriormente, e perché la forza della legge e dello Stato abbiano ad imporsi con estrema decisione ed inflessibilità ridando fiducia agli onesti. (17729)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che una azienda industriale ha ottenuto la concessione per la produzione e la vendita in Italia di un apparecchio cosiddetto « regolo medico-terapeutico », che dovrebbe essere usato per selezionare accertamenti morbosi e per facilitare ai medici la formulazione delle diagnosi; e per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, concreti e decisivi, per evitare la realizzazione di una tale iniziativa, lesiva per la dignità della professione del medico e per la serietà degli studi universitari e degli esami abilitanti all'esercizio di detta professione. (17730)

MARCHIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno soprassedere, almeno per

qualche tempo, alla decisione di sopprimere il tronco ferroviario Lavezzola-Lugo (in provincia di Ravenna).

L'interrogante, pur rendendosi conto della necessità di alleggerire il disavanzo della Azienda ferroviaria, si permette di richiamare l'attenzione del Ministro sulle seguenti considerazioni:

1) i motivi che determinarono, tempo fa, la richiesta di soppressione della ferrovia sopracitata non sono più attuali, specialmente in relazione allo sviluppo commerciale verificatosi in tutta la zona interessata e che continua ad incrementarsi, soprattutto per quanto riguarda il traffico per le derrate ortofrutticole;

2) per quanto riguarda il traffico viaggiatori si fa notare il gravissimo disagio che deriverebbe alla numerosa popolazione scolastica che si reca a Lugo, essendo la città più vicina dove vi siano scuole superiori. Specie nel periodo invernale la fitta nebbia, che copre l'intera zona, non consente altro mezzo di trasporto che il treno.

Si confida che il Ministro vorrà esaminare con particolare attenzione questa richiesta, cercando di tener conto, per quanto possibile, delle esigenze dei cittadini dei comuni più direttamente interessati: Conselice, Massalombarda, Sant'Agata sul Santerno, Lugo. (17731)

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga ormai urgente, con l'approssimarsi della stagione invernale, provvedere al potenziamento degli impianti di illuminazione e di quelli di assistenza di volo dell'aeroporto di Comiso (Ragusa) recentemente riaperto al traffico aereo. (17732)

MARCHIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trovano attualmente le guardie giurate dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che prestano servizio presso i centri sanatoriali dell'I.N.P.S. in tutta Italia.

In particolare, si rileva che il loro inquadramento per una parte è disciplinato dalle stesse norme che regolano le guardie di pubblica sicurezza (e pertanto non godono di normale tutela sindacale), per l'altra parte, invece, sono equiparate alle categorie degli operai qualificati o specializzati, nonostante i delicati compiti che assolvono, di sorveglianza diurna e notturna del patrimonio dell'I.N.P.S., di scorta ai pagamenti, ecc.

Si chiede ai Ministri competenti di esaminare la situazione particolare di questa categoria, che comprende circa 500 persone, e di disporre affinché venga ad essa riconosciuta almeno la qualifica di subalterni, come già si verifica nelle sedi dell'I.N.P.S. e in altri enti. (17733)

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che impediscono la realizzazione delle programmate attrezzature e servizi che dovrebbero consentire alla zona montana « Prati di Stroncone » di Terni di portare a termine quel villaggio, che potrebbe realizzare per la città di Terni la possibilità di sviluppo turistico e residenziale.

Non è stata assicurata nemmeno l'acqua e la luce. (17734)

CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere gli enti aventi « finalità sociali, assistenziali e culturali » ai quali, in base alla legge 4 agosto 1955, n. 722, sono stati assegnati gli utili delle lotterie nazionali « Italia », « Merano », « Agnano » e « Monza »; per conoscere i criteri che hanno informato la decisione di far confluire l'ingente somma, che supera i dieci miliardi, in organismi con finalità partitiche, clientelari. (17735)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale il Governo seguita a disattendere gli appelli, gli ordini del giorno, le mozioni delle popolazioni della montagna spoletina perché venga ripristinato il transito sulla strada statale della Valnerina.

Detta opera pubblica è da considerare di primaria importanza per i riflessi economici e turistici dell'importante zona i cui esponenti ottengono ogni anno « ampie assicurazioni ». (17736)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che la progettata realizzazione del centro di macellazione carni dell'Italia centrale – Umbria, Marche – che avrebbe dovuto costituirsi nel comune di Trevi – punto di convergenza della viabilità umbro-marchigiana – con il finanziamento già assicurato all'ex sindaco signora Bonadies ed assegnato dal primo Piano verde viene spostato a causa:

*a*) della pressione del Monte dei Paschi di Siena;

*b*) dell'iniziativa dell'Ente Val di Chiana di Arezzo;

*c*) della strana adesione dell'Ispettorato provinciale agrario di Perugia che non interpreta la volontà degli allevatori perugini;

e per conoscere se interessi strettamente partitici e bancari possono annullare un serio programma, lungamente meditato e finanziariamente studiato;

e per sapere, infine, se il Ministro – che in Umbria ha avuto contatti solo con gli esponenti della Democrazia cristiana in aperta polemica con gli agricoltori – non intenda esaminare l'opportunità, prima di una decisione definitiva, di prendere contatti seri e responsabili con le rappresentanze elette delle categorie economiche interessate. L'incontro avvenuto in questi giorni a Roma ed annunciato dalla stampa si è limitato a funzionari ed esponenti di nomina strettamente politica, se non addirittura di corrente. (17737)

ZUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga urgente impartire disposizioni per una esatta e generale applicazione della legge 1° luglio 1955, n. 565, riguardante l'estensione dei benefici di natura combattentistica a favore del personale – di ruolo e non di ruolo – dipendente da tutti gli istituti ed enti di diritto pubblico.

Rileva l'interrogante come tali norme trovino ora generale applicazione presso gli enti locali (anche in conformità a decisioni del Consiglio di Stato) mentre presso amministrazioni statali o dipendenti dalla Presidenza del Consiglio (come il Commissariato per la gioventù italiana) la estensione dei benefici combattentistici sarebbe limitata al solo personale di ruolo creando inammissibili sperequazioni e facendo discriminazioni che la citata legge 595/1955 non contempla. (17738)

GERBINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'azienda ferroviaria ad applicare soltanto alla linea Messina-Reggio Calabria, le diminuzioni tariffarie per il traghettamento di autocarri, escludendo dal beneficio la ben più importante linea Messina-Villa San Giovanni pur trattandosi del medesimo servizio, reso dalla medesima azienda con i medesimi mezzi e il medesimo personale e per di più per una percorrenza più breve.

Poiché sulla linea Messina Reggio-Calabria il servizio di autotraghettamento viene esercitato anche da società private, l'interrogante ritiene che potrebbe legittimamente nascere il dubbio che le modificazioni tariffarie applicate solo sulla predetta linea delle ferrovie dello Stato vengano ad inserirsi nel quadro di una pura e semplice operazione di concorrenza facendo prevedere il ritorno al primitivo regime tariffario (già modificato in diminuzione per ben due volte nei mesi di maggio e di luglio del 1966) qualora le predette società dovessero essere costrette a smobilitare non potendo far fronte alla ben più solida azienda ferroviaria.

Anche per dissipare questo dubbio l'interrogante chiede di conoscere se l'amministrazione ferroviaria non intenda applicare alla linea Messina-Villa San Giovanni, le medesime riduzioni tariffarie applicate per la linea Messina-Reggio Calabria, uniche essendo le richieste di diminuzione dei costi di trasporto avanzate dagli operatori economici in particolare della Regione siciliana e della Calabria ed unico dovendo essere il motivo che può indurre l'azienda ferroviaria a fare una politica di più basse tariffe come accoglimento di tali richieste, unica dovendo presentarsi la predetta politica tariffaria da parte di una azienda pubblica tenuta a rendere un pubblico servizio. (17739)

ALBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se sono rispondenti al vero le notizie, variamente diffuse da alcuni giornali, circa la nomina, già decisa, di un commissario prefettizio all'Ospedaletto dei Bambini di Bari, il cui consiglio di amministrazione, composto da elementi designati dagli enti locali elettivi, è in carica da appena tre mesi; se sono state accertate e addebitate eventuali irregolarità amministrative che giustifichino tali provvedimenti; se, dopo aver preso conoscenza di quanto documentato da quattro (su cinque) consiglieri su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 12 luglio 1966 le autorità tutorie hanno sollecitamente provveduto a far rispettare la legge per il funzionamento del consiglio di amministrazione, che si trova a dover risolvere urgenti problemi che riguardano la vita di un istituto che è unico nella regione pugliese nel campo dell'assistenza pediatrica. (17740)

URSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire la funzionalità del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini,

che nel corso della sua ultima riunione ha deliberato di sospendere ogni attività per mancanza assoluta di finanziamento.

Infatti da mesi i membri del Comitato sono costretti ad affrontare personalmente tutti gli oneri derivanti dalla loro partecipazione ai lavori che si sono tenuti a Roma e nei vari centri vinicoli interessati.

Tra l'altro la grave e forzosa decisione, presa dal Comitato su indicato, oltre a bloccare di fatto i pareri, le istruttorie e gli specifici sopraluoghi richiesti dalle varie istanze, rimanda ulteriormente l'applicazione di provvide norme legislative in tema di denominazione d'origine dei vini con evidente danno dello specifico settore. (17741)

DE MARZI, PREARO, GUARIENTO, DEGAN, DALL'ARMELLINA, GIRARDIN, GAGLIARDI E STORCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti decisivi e favorevoli intendano prendere in merito alla richiesta di concessione di derivazione di acqua dall'Adige avanzata dal consorzio di secondo grado Lessino-Euganeo-Berico e di cui si parla da alcuni decenni ed il continuo rinvio della soluzione non può assolutamente favorire nessuna riconversione agricola delle zone del Basso Veronese-Vicentino-Padovano essendo queste collegate alla possibilità di avere l'irrigazione. (17742)

AVERARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la squadra dell'A. S. Viareggio-Calcio, vincitrice indiscussa del campionato di serie « D », è stata retrocessa dalla commissione disciplinare di Firenze della Lega semiprofessionisti, con una sentenza che ha scandalizzato l'ambiente calcistico nazionale. La sanzione, sproporzionata in rapporto all'addebito mosso all'associazione, ha privato la società di una promozione legittimamente e sportivamente conquistata sul campo, facendo insorgere, fra i giornalisti sportivi italiani convenuti alla « Tavola Rotonda » indetta dall'A. S. Viareggio-Calcio per discutere sulla regolamentazione della disciplina sportiva nel settore calcio, gravi dubbi sulla valutazione dei fatti, l'interpretazione delle norme, la diversità di applicazione delle pene che regolano la nostra giustizia sportiva.

L'interrogante domanda ancora se il Ministro non intenda intervenire tempestivamente presso gli organi della Federcalcio al fine di ristabilire con una modifica della sentenza (possibile quando saranno discussi i ricorsi presso la C.A.F.) quella giustizia sportiva che è nei voti di tanta parte della massa sportiva italiana, e non voglia promuovere - nelle forme dovute - una modifica di fondo dell'attuale normativa disciplinare e della funzionalità dei suoi organi. (17743)

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno adottati per fronteggiare la grave situazione che si è venuta a creare per i continui avvelenamenti, anche mortali, a causa dell'uso indiscriminato di forti anticrittogamici irrorati sulla frutta e ortaggi, e che - secondo alcune affermazioni - sarebbero assorbiti in modo tale da diventare parte integrante della frutta o degli ortaggi stessi e non suscettibili di separazione a mezzo di comuni lavaggi; se non ritiene inoltre di dover disporre a che i medici provinciali possano impartire disposizioni per un controllo continuo anche dell'acqua potabile al fine di evitare ulteriori sciagure. (17744)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite al fine di appurare le cause e le eventuali responsabilità che hanno causato la morte di nove persone, e l'intossicazione di altre ventotto, nel comune di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvidenze concrete sono state disposte in favore delle famiglie colpite, e quali provvedimenti vengono adottati per fronteggiare adeguatamente la situazione e dare alla intera popolazione la fiduciosa certezza che non possano per l'avvenire verificarsi altri dolorosi episodi come quello che ha colpito la laboriosa gente di Oppido Mamertina. (17745)

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi, al chilometro 25, i lavori di sistemazione allargamento del fondo stradale della strada statale 115, e se non ritenga urgente farli riprendere e ultimare, considerato il traffico intenso che si svolge sull'arteria, la quale attraversa una provincia, quella di Trapani, che è fra le più « meccanizzate » d'Italia. (17746)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata esclusa dalla rete dell'acquedotto del Savuto la

frazione Accaria di Serrastretta, in provincia di Catanzaro.

L'interrogante fa presente che la diramazione di tale acquedotto per la frazione Accaria – già da tempo progettata e comportante una minima spesa – risponde a esigenze vitali della popolazione del luogo, la quale ora – di fronte all'imprevista e improvvisa esclusione – si trova in stato di eccitazione e malcontento, che potrebbe avere conseguenze anche gravi. (17747)

MATTARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, dopo le notizie fornite con la risposta alla interrogazione n. 16080, se sono state prese iniziative, in materia di valori bollati, per prospettare al Ministero del tesoro, analogamente a precedenti sollecitazioni, la opportunità e l'urgenza di elevare intanto il limite attualmente previsto in 15 milioni sino a 40, per adeguarne l'importo ai valori in corso e per favorire il compenso del 3 per cento alle rivendite di minori proporzioni, tenuto conto dei maggiori oneri e delle maggiori spese di gestione.

Per conoscere, sullo stesso argomento, se sono state considerate le ragioni addotte dalla categoria per quanto riguarda le minori risorse del servizio dovute al maggior numero delle rivendite, alla diffusione della meccanizzazione, ai numerosi enti che sono stati autorizzati al prelievo diretto dei valori bollati (come i comuni ed altri uffici pubblici), alle stesse difficoltà in materia di I.G.E. che secondo le stesse conclusioni della risposta alla predetta interrogazione dovrebbero favorevolmente influire per un congruo aumento dell'attuale aggio in favore delle rivendite, considerando, altresì, che il 50 per cento dei valori bollati viene distribuito dagli uffici del registro e dagli altri enti a ciò autorizzati, per cui le dimensioni dell'incremento andrebbero diversamente conteggiate, mentre è noto come l'aggio in favore dell'ente citato nella risposta stessa, in materia di concessioni governative e per un servizio che impegna ristretti periodi dell'anno, sia sensibilmente superiore a quello corrisposto alle rivendite che debbono essere continuamente a disposizione del pubblico, con orari pesanti, e con tutte le spese di gestione a loro carico, per cui il criterio del compenso dovrebbe essere equamente considerato; elevando almeno l'aggio al 3 per cento, com'era nel 1953;

per conoscere se nelle rivendite, dati gli obblighi e le garanzie che ne regolano le concessioni, nonché il servizio che esplicano in favore dello Stato, non possa riconoscersi un rapporto tale che consenta di poterle autorizzare all'impiego del timbro a secco per l'annullamento delle marche per patenti di guida, alla cui vendita sono state autorizzate, supplendo almeno alle difficoltà lamentate dalla categoria con la stampigliatura dell'anno di validità nelle marche, in modo da evitare l'annullamento prescritto, avendone beneficio anche il pubblico che attualmente, acquistata la marca dalle rivendite, deve farla annullare presso gli uffici postali, con evidente perdita di tempo; tale soluzione, mentre andrebbe incontro anche alle sollecitazioni degli utenti, finirebbe per assicurare maggiori risorse allo Stato, per l'adempimento più organico e meno complesso dell'obbligo del rinnovo da parte degli utenti;

per conoscere, infine, se nell'ambito della C.E.E. sono stati opportunamente considerati i problemi dei rivenditori generi di monopolio, che sono ugualmente tenuti alla distribuzione dei valori bollati e postali, secondo la legge 22 dicembre 1957, n. 1293, ai fini di assicurare la continuità del loro meritorio lavoro nell'interesse dello Stato, attraverso un servizio particolarmente necessario alle risorse dello Stato medesimo, al quale migliaia e migliaia di gestioni a carattere familiare hanno sempre lodevolmente adempiuto, nell'interesse anche del pubblico, per cui appare doveroso, nel quadro di una energica difesa delle attuali strutture dell'apposita azienda di Stato pur attraverso i necessari miglioramenti e riordinamenti previsti dallo stesso Trattato di Roma, garantire, con le strutture in atto, alle rivendite e a migliaia di famiglie che le gestiscono, la continuità e l'efficienza del loro meritorio lavoro. (17748)

MINASI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intende intervenire, a seguito dell'attentato dinamitardo alla sede dell'Alitalia nel centro di Vienna, presso il governo austriaco per garantire le rappresentanze italiane in quel Paese contro attentati terroristici; se intende affrontare concretamente la situazione determinata dalla serie di atti terroristici posti in essere da estremisti di destra e culminati con l'esplosione contro la sede dell'Alitalia in Vienna; tenendo ben presente che gli elementi terroristici troveranno certamente sostegno e guida in ambienti nazisti. (17749)

GORRERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come intende intervenire per impedire all'« amministratore unico » della so-

cietà per azioni Terme di Salsomaggiore del gruppo Eagat del Ministero delle partecipazioni di assumere personale con contratto a termine violando la legge del 18 aprile 1962, n. 230.

Da notare che anche il decreto ministeriale dell'11 dicembre 1939 esclude Salsomaggiore dai contratti a termine ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 1525 del 1963 ammette solo « colonia curativa » che certamente non si addice all'azienda di Salso.

L'interrogante fa presente che centinaia di lavoratori stagionali delle Terme s.p.a. vivono nella continua minaccia della disoccupazione per il metodo col quale vengono effettuate le assunzioni a termine (contratto di lavoro a termine di 10 giorni e ciò è intollerabile in un'azienda a partecipazione statale. (17750)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano adottare, ciascuno nell'ambito di propria competenza, con l'urgenza del caso, in presenza del vivo allarme che si segnala nelle autorità e nelle popolazioni del Molise, alla notizia dell'inquinamento delle acque del fiume Trigno, in conseguenza della immissione in detto fiume di un canale di scarico da parte di un noto stabilimento industriale, sito in territorio di San Salvo (Chieti), i provvedimenti che valgano a restituire piena tranquillità alle popolazioni interessate.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se non si debba immediatamente intervenire al fine di evitare che l'inquinamento delle acque del Trigno si risolva – come sembra certo – a danno della pubblica salute, delle iniziative turistiche della zona e del patrimonio ittico, che, nelle acque segnalate, si manifesta particolarmente fecondo. (17751)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo parere sulle recenti decisioni dell'A.N.I.C. di Ravenna di concedere a circa 250 dipendenti il cosiddetto « premio di merito » oscillante dalle 2.500 alle 10.000 lire mensili a poche settimane dalla scadenza normale del contratto collettivo di lavoro.

In particolare desidera sapere se il provvedimento non debba intendersi come:

un tentativo paternalistico e discriminatorio per indebolire in partenza l'azione sindacale alla quale le maestranze si accingono per ottenere un più adeguato rapporto di lavoro;

una violazione dell'articolo 20 del contratto in vigore col quale si prevede, per ogni forma di retribuzione non indicata dal contratto stesso, l'istituto della contrattazione.

L'interrogante ritiene pertanto opportuno un adeguato intervento nei confronti della citata azienda di Stato perché non insista in tale atteggiamento. (17752)

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'impresa Orfeo Mazzitelli, corrente in Bari, appaltatrice dei lavori per la costruzione del nuovo stabilimento carcerario alla contrada « polverista » della città di Avellino, nonostante che la consegna degli stessi sia avvenuta, da parte del Ministero dei lavori pubblici, tramite il genio civile di Avellino, fin dal 10 febbraio 1964, non abbia ancora dato inizio ai relativi lavori;

per conoscere se non intendano intervenire presso la detta impresa perché i lavori siano iniziati immediatamente e, in difetto, promuovere la decadenza dall'appalto, tenendo conto, tra l'altro, che l'amministrazione comunale di Avellino, pur di affrettare la relativa procedura, in data 15 gennaio 1966, assunse, a proprio carico, le spese necessarie per la sistemazione delle quattro famiglie esistenti nell'area prescelta per la costruzione del nuovo stabilimento carcerario, area che, allo stato, è libera di cose e di persone;

perché, infine, si tenga presente che il trasferimento dell'attuale carcere giudiziario, sito nel cuore della città, in zona extraurbana, s'impone, anche, per un razionale sviluppo urbanistico del capoluogo dell'Irpinia. (17753)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* – Per conoscere se, aderendo alle giuste aspettative dei dipendenti degli Enti locali, non intendano esaminare l'opportunità di adottare i necessari provvedimenti intesi a far corrispondere ai dipendenti degli enti locali ed ai segretari comunali e provinciali, assistiti dall'I.N.A D.E.L., l'indennità premio servizio calcolata sull'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo pensionabile in godimento all'atto del collocamento a riposo e per ogni anno di servizio utile ai fini previdenziali, misura uguale a quella disposta dall'E.N.P.A.S. per i dipendenti statali. (17754)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per aderire alle giuste rivendicazioni dei lavoratori anziani, a

maggioranza dei quali – se ha compiuto il proprio dovere al servizio della patria – non riesce a conquistare il diritto alla pensione I.N.P.S. di anzianità per il quale necessitano, per la legge 21 luglio 1965, n. 903, trentacinque anni di contributi effettivi, mentre quelli riconosciuti « figurativi », perché combattenti, non concorrono a formare il periodo contributivo necessario. (17755)

COLLESELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – a seguito degli straripamenti del 16 e 17 agosto 1966 del torrente Cordevole con conseguente prolungata interruzione della strada statale 203 « Agordina » nel tratto Alleghe-Santa Maria delle Grazie-Caprile – quali urgenti interventi intendano disporre al fine di prevenire ulteriori danni alla viabilità in questione, a difesa degli abitati nonché della vita stessa, economica e turistica in particolare, delle popolazioni interessate e gravemente danneggiate con la costruzione delle necessarie opere di arginatura del torrente Cordevole e con le opere di manutenzione e sistemazione definitiva idraulico forestale dei torrenti Fiorentina e Pettorina confluenti del Cordevole (Bacino classificato montano con regio decreto 7 aprile 1927, n. 1871, superficie ettari 86.700), per le quali opere, oltre alle ripetute segnalazioni delle amministrazioni comunali interessate, risulta che il competente ufficio del genio civile di Belluno fin dal 1962 ha predisposto ed inoltrato relazioni tecniche con relative proposte di finanziamento, ultima quella dell'ottobre 1965 subito dopo l'alluvione del settembre precedente. (17756)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che: 1) nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1721, trasmesso dal Senato alla Presidenza della Camera l'8 giugno 1966, concernente l'utilizzazione negli istituti professionali di Stato per le attività marinare del personale insegnante già in servizio presso le scuole gestite dall'Ente nazionale per l'educazione marinara (E.N.E.M.), si legge: « nelle sezioni di qualifica ad indirizzo marinaro istituite entro un quinquennio a decorrere dal 1° ottobre 1964 negli istituti professionali di Stato, gli incarichi di insegnamento sono conferiti con precedenza assoluta rispetto agli altri aspiranti, anche se abilitati, a coloro che muniti di diploma di laurea o di titolo professionale di capitano di lungo corso o di titolo di capitano di macchina, documentino di avere prestato servizio per almeno due anni scolastici nel triennio 1961-62 e 1963-64. quali direttori o insegnanti incaricati, in scuole o istituti professionali gestiti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara; 2) in taluni istituti professionali per l'attività marinara non sono state tenute presenti nelle delibere dei consigli di amministrazione per gli incarichi di insegnamento per l'anno scolastico 1966-67 le disposizioni impartite dal Ministero in data 22 maggio 1964 ai vari provveditori agli studi ed ai presidenti dei consigli di amministrazione e commissari degli istituti professionali di Stato che dal 1° ottobre entrarono in funzione. In particolare non si è ritenuto sufficiente il titolo professionale di capitano di lungo corso o di capitano macchinista per l'insegnamento delle materie tecniche professionali da parte dei consigli di amministrazione per cui questo personale che per decenni ha insegnato è stato praticamente estromesso e perciò si è venuto a trovare nella impossibilità di continuare il proprio servizio; 3) se gli interessati forniti del titolo anzidetto facessero la domanda di I.T.P. (istruttori tecnico-pratici) verrebbero a porsi fuori del raggio di applicazione del testo del predetto disegno di legge, perché questo prevede la precedenza assoluta per tutti coloro che riescono a dimostrare di aver compiuto un certo numero di anni quali I.T.P. presso le cessate scuole E.N.E.M., ciò che non è possibile perché essi hanno sempre prestato servizio nei ruoli di insegnanti o di personale direttivo – se sia possibile fare apportare delle variazioni nelle delibere commissariali o di consigli di amministrazione, inserendo il titolo professionale di capitano di lungo corso o di capitano di macchina, titolo valido all'insegnamento delle materie professionali per l'anno scolastico 1966-67 e seguenti, giusto come è previsto dal suesposto disegno di legge in attesa di approvazione da parte della Camera dei deputati. (17757)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali motivi impediscono l'auspicata e promessa apertura del parco della mostra d'Oltremare di Napoli con ingresso libero e gratuito a tutti i cittadini;

per sapere come intendono intervenire per accelerare e rendere operante la convenzione tra Azienda di turismo e soggiorno con l'Ente mostra al fine di consentire l'entrata nel parco senza il pagamento delle 200 lire a persona che priva la maggioranza dei cittadini del godimento di quella vasta zona verde, non permettendo le loro condizioni economiche di sopportare la tangente obbligata. (17758)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che nella scorsa sessione estiva degli esami di maturità, specialmente dei licei classici, ispettori ministeriali in visita ufficiale, hanno fatto pressioni dirette sui presidenti delle commissioni e sui singoli commissari, perché adeguassero i risultati scadenti dell'esame ai voti brillanti elargiti dalla scuola.

In verità tali fatti, se realmente accaduti, costituirebbero una grave e non ammissibile interferenza dell'esecutivo nell'opera onesta e competente degli insegnanti qualificati. (17759)

CALVARESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con tutta urgenza affinché vengano accolte le legittime istanze della società calcistica Del Duca di Ascoli Piceno tendenti ad includere la squadra omonima nel girone *B* della serie *C*.

Infatti tali richieste si giustificano:

1) per motivi geografici in quanto non è giusto che la Del Duca debba essere continuamente inclusa nel girone meridionale subendo in tal modo oneri gravosi;

2) per motivi di carattere regionale poiché sarebbe possibile riunire le 6 società calcistiche marchigiane della serie *C* in un unico girone con vantaggio economico reciproco e con evidente interesse per tutti gli sportivi delle Marche;

3) si ovvierebbe al grave inconveniente di assegnare a due gironi diversi le società sportive Del Duca e Sanbenedettese entrambe della serie *C*.

L'interrogante fa presente che il mancato accoglimento di queste richieste susciterebbe forte malcontento nella massa degli sportivi della provincia di Ascoli Piceno. (17760)

PELLICANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Circa i provvedimenti che i rispettivi dicasteri intendono adottare per alleviare la grave situazione economica degli agricoltori di Ruvo di Puglia fortemente danneggiati anche quest'anno da calamità atmosferiche.

È noto, infatti, che la violentissima grandinata abbattutasi sul territorio di quel comune il 17 luglio 1966 ha provocato ingentissimi danni ai vigneti distruggendo la residua produzione di uva, già compromessa dalle nebbie del 23 e 24 marzo 1966 che, oltre a colpire i due terzi dei mandorleti rovinandone la produzione, hanno determinato per le uve da tavola il fenomeno dell'« acinellatura » che ha reso non esportabile il prodotto.

L'interrogante, in considerazione di quanto innanzi e dei danni subiti dagli agricoltori di Ruvo di Puglia anche nelle annate agrarie precedenti per analoghe calamità senza fruire di alcuna provvidenza agevolativa, chiede se non si reputi la necessità di disporre con urgenza adeguati provvedimenti in favore delle categorie agricole colpite, quali la ratizzazione dei contributi unificati in agricoltura per gli anni dal 1962 al 1966 e la temporanea sospensione del pagamento della prossima rata, l'esonero dalle imposte sui terreni per l'anno in corso, la ratizzazione dei crediti agrari di esercizio e la concessione di prestiti a lunga scadenza. (17761)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, premesso:

che è a mia conoscenza, anche perché vasta eco ne è stata data dalla stampa di informazione e medica che, in esecuzione delle disposizioni del Ministero della sanità, diversi presidenti di ordini (esempio: Bari, Catanzaro, Latina, Savona, ecc.) sono stati denunziati dai medici provinciali alle Procure della Repubblica, per avere sottoposto a procedimento disciplinare medici iscritti negli albi, perché resisi colpevoli di abusi o di mancanze disdicevoli al decoro professionale ed in ogni caso non conformi ai canoni fondamentali della deontologia professionale;

che il Ministero della sanità, con le anzidette proprie disposizioni, ha indotto i medici provinciali, funzionari dipendenti dal Ministero della sanità, a rendersi responsabili di reati previsti dagli articoli 336 (minaccia ad un pubblico ufficiale) e 338 (minaccia ad un corpo amministrativo nell'intento di impedire o turbare l'attività) del codice penale, senza considerare peraltro che il potere disciplinare è attribuito ai consigli direttivi degli ordini da precise norme legislative (articolo 3, lettera *f*) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e articoli 38 e seguenti del successivo regolamento 5 aprile 1950, n. 221;

che è da tenere presente che, avverso i provvedimenti disciplinari degli ordini, è data facoltà agli interessati, ai medici provinciali ed ai procuratori della Repubblica, di interporre ricorso avanti la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie (che ha sede presso il Ministero della

sanità), che decide come organo giurisdizionale di appello. Il ricorso degli interessati ha effetto sospensivo;

che gli interessati, i medici provinciali ed i procuratori della Repubblica, avverso le decisioni della Commissione centrale per le professioni sanitarie, possono ricorrere alle sezioni unite della Corte di cassazione;

che la legge sugli ordini sanitari prevede perciò chiare e precise norme procedurali, che assicurano ai medici le più ampie garanzie di difesa per la tutela dei propri diritti e, conseguentemente, l'aver voluto il Ministro della sanità disporre ai medici provinciali di denunciare i presidenti degli ordini alle Procure della Repubblica per abuso di potere, rappresenta una procedura illegittima mai esperita in circa 56 anni che esistono gli ordini, che ha creato una situazione di estrema delicatezza e gravità;

quali concreti ed urgenti provvedimenti intende adottare per evitare il persistere degli inconvenienti su precisati. (17762)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a proibire la produzione e la vendita del latte irradiato.

Poiché è da escludersi il pericolo di sindromi da ipervitaminosi per assunzione di latte irradiato, quando la quantità di vitamina *D* contenuta per litro non superi le 800/1.000 U.I., ed i latti italiani ne contengono in media 500/800 U.I. per litro e siccome il divieto di vendita del latte irradiato viene a recare disagio alla popolazione essendo pressoché ovunque inferiori al fabbisogno locale le quantità di prodotto pasteurizzato e messo in commercio dalle centrali municipalizzate e poiché il valore nutritizio del latte irradiato è innegabile e la opportunità della sua somministrazione non può essere misconosciuta specie in zone a basso tenore economico, quali quelle del sud, l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro:

1) i motivi di ordine scientifico che hanno indotto il Consiglio superiore di sanità ad esprimere parere contrario alla vendita di tali latti;

2) se il Ministro non ritenga opportuno soprassedere al provvedimento in attesa di un più attento esame della materia da parte dell'istituto superiore di sanità.

L'interrogante infine ritiene che la disposizione viene a sovrapporsi alla legge del 1938 che prevede la vendita di « latti specializzati » e ad arrecare un sensibile danno a molte piccole industrie, che hanno effettuato notevoli sforzi nell'intento di fornire al consumatore un prodotto più qualificato e nutriente, a vantaggio soprattutto delle categorie meno abbienti. (17763)

ISGRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per la prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di abigeato e di banditismo che in queste ultime settimane hanno attanagliato vaste zone della Sardegna, provocando un profondo e unanime stato di disagio e di ansia tra le popolazioni dell'isola.

Si sottolinea in particolare l'attesa di misure adeguate e severe che tendano anzitutto a scoprire e ad eliminare le cause del fenomeno e riportare quindi la serenità nel mondo agro-pastorale che rappresenta un fattore decisivo dell'economia isolana. (17764)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere, d'intesa con la Regione sarda, per prevenire ed eliminare o attenuare i gravi danni alle campagne derivanti dagli incendi di questi ultimi tempi in Sardegna.

In particolare si sottolinea l'ampiezza dei danni causati dalla distruzione di oliveti (ad esempio nella zona di Seneghe), di sughereti e di altre coltivazioni. (17765)

SPADOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare la incredibile strozzatura in cui è costretta a vivere ed a muoversi tutta la popolazione attiva di Vittoria (Ragusa), bloccata, all'uscita della città, da ben quattro passaggi a livello situati negli stradali di maggior traffico: Gela, Agrigento, Palermo - Comiso, Ragusa, Siracusa - Acate, San Pietro, Caltagirone, Catania - Folcone, Pedalino, Catania.

Ed in particolare se non ritenga dannoso, per l'economia del vittoriese, questo stato di cose che comporta la perdita calcolata nell'arco di un anno, di migliaia di ore lavorative. (17766)

BRANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene necessario disporre una accurata ispezione nei confronti della zecca, visto che il funzionamento della zecca medesima è deficiente come dimostra fra l'altro il fatto che i giornali riportavano nei giorni scorsi che una macchina imponentissima è ri-

masta inutilizzata per ben tre anni. L'Italia è il Paese d'Europa nel quale circolano molte monete metalliche, l'unico in cui i commercianti e in genere i piccoli operatori economici si trovano in grande difficoltà per questa ragione. L'annuncio stesso della stampa di biglietti di Stato da 500 lire sta a dimostrare l'inefficienza della zecca italiana, tanto più che le carenze non riguardano semplicemente le monete da 500 ma tutte le monete divisionarie. Di fronte al fatto che vengono sempre più maggiormente usate le macchine a gettone che immobilizzano per settimane le monete metalliche, si impone una totale revisione dei criteri secondo dei migliori metodi produttivistici. (17767)

LA BELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire, nella sede, nella forma e nei modi che ritiene opportuni in pieno rispetto della indipendenza della Magistratura, per conoscere, ed eventualmente rimuovere, gli ostacoli e le difficoltà che hanno impedito e impediscono, sino ad oggi, alla Procura della Repubblica di Viterbo di concludere una istruttoria a carico del presidente dell'Ente provinciale del turismo di Viterbo, iniziata nel 1961, per fatti connessi alla amministrazione del predetto ente. Fatti che comporterebbero, se veri, gravi sanzioni penali, oltre alla rimozione dagli incarichi, e – se non veri – lasciano gravare sospetti su pubblici amministratori e funzionari adamantini sin tanto che l'istruttoria a loro carico non sarà conclusa. (17768)

LA BELLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti egli ha preso, o intenda prendere, in relazione al fatto che il Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Viterbo è stato rinviato a giudizio a conclusione di una istruttoria, condotta dalla Procura della Repubblica di Viterbo, per attività connesse alla qualifica di assessore della Amministrazione provinciale del predetto Presidente.

Se non ritiene, inoltre, quanto meno strano, il permanere alla presidenza dell'Ente provinciale del turismo di Viterbo di persona che oltre ad essere rinviata a giudizio, è oggetto, insieme ad altri funzionari del medesimo Ente, di istruttoria giudiziaria sin dal 1961 per l'accertamento di fatti delittuosi ai danni dell'Ente amministrato, che se confermati comporterebbero gravi sanzioni penali. (17769)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di intervenire sugli organi competenti perché le richieste della Società sportiva Del Duca di Ascoli Piceno – che partecipa al campionato di calcio serie *C* – miranti ad ottenere di essere inserita nel girone *B* insieme alle altre squadre marchigiane (Pesaro, Iesina, Anconitana, Maceratese, Sanbenedettese) vengano accolte.

Infatti non si comprende perché una inclusione così logica non si sia operata danneggiando e la Del Duca e le altre squadre marchigiane togliendo la possibilità di buoni incassi con *derby* tra squadre della stessa regione ed anche della stessa provincia, danneggiando la Del Duca imponendole massacranti trasferte.

Se a seguito della inclusione della Del Duca nel girone *B* si dovesse necessariamente procedere alla eliminazione di altra squadra, la designazione potrebbe cadere sulla Ternana che, pur facendo parte dell'Umbria è più a sud di Ascoli e si trova, sotto molti aspetti inserita nel Lazio.

L'accoglimento di queste richieste placherebbe il giusto risentimento degli sportivi ascolani, piceni e marchigiani. (17770)

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato che domenica 21 agosto 1966 nel corso dello svolgimento del *Festival* dell'Unità di Codroipo (Udine), i carabinieri assieme ad un agente di pubblica sicurezza hanno proceduto al sequestro della cassetta contenente i fondi versati dai cittadini per il Viet-Nam ed hanno inoltre denunciato il segretario provinciale della Federazione giovanile comunista italiana, in base all'articolo 156 del testo unico di pubblica sicurezza e che ciò è accaduto a pochi giorni di distanza da un analogo atto discriminatorio, compiuto in base alla stessa legge fascista, a Grado, in provincia di Gorizia.

Gli interroganti, mentre sottolineano il fatto che la raccolta dei fondi per i patrioti del Viet-Nam si è ormai diffusa in tutta Italia, si richiamano al diritto di ogni cittadino italiano di aiutare con i propri mezzi un popolo in lotta per la propria libertà e indipendenza. ribadiscono il carattere assurdamente anacronistico di tali provvedimenti di polizia chiaramente discriminatori e palesemente in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adot-

tare al fine di tutelare il diritto dei cittadini di manifestare, in qualsiasi forma la loro solidarietà verso coloro che combattono per la libertà del loro Paese e al fine di ripristinare, nei casi di Codroipo e Grado, la legalità costituzionale violata da provvedimenti discriminatori che hanno suscitato la giusta indignazione di tutti i cittadini presenti ai *festival* ove sono stati compiuti. (17771)

PACCIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali adempimenti sono intervenuti in applicazione della legge delega del 31 luglio 1965 relativa alle pensioni che come è noto ha la durata di due anni e quindi scade il 31 luglio 1967. (17772)

BOSISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti l'A.N.A.S. intenda adottare per ovviare al pericolo della caduta di massi sul tratto della strada statale n. 340 Oria-Porlezza (Como), con evidente pregiudizio per l'incolumità pubblica.

Fa presente che anche recentemente (25 agosto 1966) vi è stato un imponente slittamento di lastre pietrose all'altezza della Dogana con danni alle cose. (17773)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

*a*) il loro pensiero su quanto è avvenuto in occasione della cerimonia conclusiva della XXII Rassegna cinematografica internazionale svoltasi la sera del 6 agosto 1966 al Teatro Greco di Taormina per la consegna dei premi « David di Donatello » assegnati a produttori, registi ed attori italiani e stranieri; cerimonia disertata dal Ministro del turismo e dello spettacolo, il quale, invitato alla manifestazione di risonanza mondiale per l'attribuzione degli « Oscar Europei », abbandonò il teatro seguito dai rappresentanti politici locali e regionali adducendo che uno dei film premiati *Africa addio*, era, a suo avviso in contrasto con l'indirizzo politico del Governo;

*b*) le ragioni per le quali la R.A.I.-TV abbia revocato – senza neppure un preavviso – la trasmissione diretta della cerimonia, programmata per quella sera sul primo canale in rete europea, trasmissione vivamente attesa in campo internazionale e di cui larga eco si è avuta nella stampa nazionale e straniera. (17774)

CERUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che: l'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, prevede che la amministrazione finanziaria può assumere personale straordinario per mansioni esecutive ed ausiliarie, per periodi di tempo non superiori a 90 giorni, soltanto « per esigenze di servizio di carattere eccezionale e non ricorrenti »; l'Amministrazione finanziaria, avvalendosi di tale norma, ha proceduto dall'ottobre 1964 in poi all'ammissione di oltre 2.000 impiegati straordinari che alla fine di ogni trimestre cessano di diritto dal servizio, ma quasi sempre vengono riassunti a distanza di pochi giorni; il disegno di legge n. 1490 (Camera) prevedeva all'articolo 4 la soppressione di contingenti di personale civile non di ruolo ancora esistenti presso le amministrazioni dello Stato ed il trattenimento in servizio ad esaurimento del relativo personale, ma che in sede di discussione di tale disegno vennero approvati i primi due articoli concernenti la soppressione dei ruoli aggiunti (legge 4 febbraio 1966, n. 32), mentre gli articoli 3 e 4 vennero accantonati – quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la precaria situazione venutasi a creare con la applicazione ripetuta dell'articolo 24 sopracitato, dato che a distanza di un anno e mezzo si può fondatamente affermare che le « esigenze di servizio di carattere eccezionale e non ricorrenti » sono ormai divenute di carattere permanente e tenendo conto che il personale in questione si trova in una condizione insostenibile, sia per l'instabilità del rapporto d'impiego, sia perché non gode del trattamento previsto per gli altri impiegati non di ruolo, in materia di congedo ordinario, assenza per malattia, infermità per causa di servizio, assenza per gravidanza e puerperio, ecc. (17775)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali criteri la frazione di Stintino del comune di Sassari non sia stata inclusa nei programmi di costruzione di alloggi popolari. Risulta difatti che l'attività turistica, oltre alle normali conseguenze in materia generale di lievitazione dei prezzi, ha portato in particolare ad una penuria di alloggi, che si ripercuote sfavorevolmente sulla parte più povera della popolazione locale e su tutti quei lavoratori addetti a vari servizi pubblici che – non essendo nativi del posto – non dispongono di alcuna abitazione.

Poiché in questa situazione si è reso indispensabile l'intervento pubblico, l'interrogan-

te chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro per ovviare agli inconvenienti segnalati. (17776)

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza dei gravissimi danni arrecati ai diversi tipi di colture agricole dal nubifragio e dalle violente grandinate che si sono abbattuti il 24 agosto 1966 sulle zone della bassa padovana ed anche del Basso Vicentino, e, in particolare, sul Montagnanese, danneggiando gravemente le aziende contadine che costituiscono l'ossatura fondamentale dell'economia delle zone, già da molto tempo cronicamente depresse.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti i Ministri intendano adottare per sovvenire alla penosa situazione che ha colpito i contadini e i produttori agricoli, promuovendo subito il decreto di delimitazione dei territori danneggiati per interventi previsti dalla legge n. 739 e successive integrazioni, nonché di quelli straordinari con particolare riguardo ai contributi a fondo perduto, alle agevolazioni creditizie, alla sospensione delle cambiali agrarie e alle esenzioni fiscali.

L'interrogante chiede altresì di sapere se in considerazione del ripetersi in tutto il territorio nazionale di danni all'agricoltura derivanti da calamità naturali, i Ministri competenti non ritengano di sottoporre all'attenzione del Governo la ormai improgabile necessità di dar luogo al tanto auspicato fondo di solidarietà che permetta, in modo continuativo e automatico, immediati interventi utili ed efficaci allo scopo di sollevare le condizioni di quanti vengono colpiti. (17777)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono informati dei gravissimi danni subìti da numerosi esercenti attività commerciali nel comune di Pisa, a seguito dell'eccezionale nubifragio abbattutosi sulla città di Pisa nei giorni 20 e 21 agosto 1966 durante il quale è stata accertata una precipitazione di 215 millimetri di pioggia; e per sapere se non ritengano di dover prontamente intervenire con iniziative quali:

1) la sospensione delle rate di imposta scadenti nel 1966;

2) la riduzione delle imposte erariali in proporzione ai danni economici subìti;

3) lo stanziamento di fondi per interventi in capitale a fondo perduto, nei casi più gravi, per la ricostituzione delle scorte e la riparazione dei negozi e delle attrezzature,

4) la messa a disposizione di fondi sul credito a medio termine al commercio a tasso agevolato, per la ricostituzione delle scorte, la riparazione dei negozi e delle attrezzature e per le necessità d'esercizio. (17778)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che, fino al dicembre 1948, il *Lloyd* Triestino concedeva agli ufficiali imbarcati sulle sue navi la possibilità di trascorrere a bordo, coi propri familiari, le poche giornate di sosta nei porti nazionali lontani dalla loro abituale residenza; se risponde al vero che mediante comunicazione di servizio 19 dicembre 1948 tale autorizzazione veniva meglio disciplinata, mentre con comunicazione del 6 luglio 1966, n. 4578, essa veniva revocata.

L'interrogante chiede se il Governo non ritenga che tale provvedimento di revoca aggravi la già pesante situazione del personale di bordo, il quale spesso diserta il mare proprio per le condizioni di sacrificio fisico e morale nelle quali è costretto ad operare sia durante la navigazione, sia durante la permanenza negli stessi porti italiani.

Di conseguenza l'interrogante invita i Ministri interessati a far sì che la Società « *Lloyd* Triestino » mantenga le agevolazioni di cui alla comunicazione di servizio 19 dicembre 1948, cercando anzi di estenderle, ove possibile a tutto il personale. (17779)

LUSOLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'E.N.EL. intende smobilitare parzialmente le attività connesse alla centrale idroelettrica di Ligonchio (Reggio Emilia) trasferendo circa il 50 per cento delle maestranze, e che tale provvedimento ha suscitato vivo allarme fra le autorità locali, i sindacati e la popolazione tutta: non solo per il disagio cui saranno costretti gli operai, ma anche perché l'economia di quel piccolo comune montano è imperniata soprattutto sulla occupazione di questo nucleo di maestranze.

I dirigenti dell'E.N.EL. giustificano il suddetto provvedimento con « esuberanza di personale » quando invece risulta inconfutabilmente che le maestranze, nonostante la generale e riconosciuta capacità sono numericamente insufficienti per provvedere al carico di lavoro necessario al funzionamento e alla manutenzione degli impianti; per sapere cosa

intendono fare per impedire l'esecuzione del provvedimento e per impegnare l'E.N.EL. ad esaminare e possibilmente attuare proposte e progetti esistenti da tempo per una totale e razionale utilizzazione delle acque esistenti nel bacino che consentirebbe l'ampliamento e il potenziamento degli impianti medesimi, con grande vantaggio per l'occupazione e lo sviluppo dell'economia in una zona fortemente depressa. (17780)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano urgente e improcrastinabile disporre che si adottino iniziative idonee a soddisfare le esigenze dei marittimi pensionati per i quali non è stato disposto alcun miglioramento al trattamento di quiescenza. Nonostante il continuo aumento del costo della vita e la sperequazione determinatasi tra questa categoria di pensionati quanto mai bisognosa e le altre categorie di lavoratori pensionati i cui assegni di previdenza sono stati equamente rivalutati.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se la categoria dei marittimi potrà beneficiare della partecipazione finanziaria dello Stato, così come disposto con la legge 11 luglio 1965, n. 903, per le altre categorie di lavoratori – oltre che delle possibilità economiche delle aziende armatoriali – tenendo in debito conto che queste operano in regime di concorrenza internazionale. (17781)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che anche questo anno sono stati registrati migliaia di morti nelle strade, che come sempre si riconosce la mancanza di « educazione stradale » e vengono presi impegni ufficiali perché se ne arrivi, anche in Italia, all'insegnamento obbligatorio nella scuola primaria e nella scuola media – quali sono i motivi che ostacolano che dagli impegni si passi all'attuazione dell'educazione stradale nella scuola. (17782)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano all'applicazione di quanto previsto all'articolo 2 della legge 28 ottobre 1950, n. 1079, a favore del dipendente del comune di Potenza Picena (Macerata), signor Luigi Baldoni. (17783)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere – considerata la gravissima situazione determinatasi nella già stremata economia del comune di Todi per l'avvenuto fallimento della società « Tedas » che nel passato ha rappresentato fonte di lavoro per 80 famiglie della zona; considerato il fatto che tale situazione fallimentare della « Tedas » sembra poter avere conseguenziali ripercussioni sulla Società per azioni « Carbonari » che presentemente occupa circa 100 operai; tenuto conto dello stato di allarmata preoccupazione largamente diffuso fra tutta la popolazione che vede ogni giorno diminuire e decadere il già labile tessuto economico – quali iniziative intende adottare per risolvere la grave situazione del comune di Todi che una ventennale gestione politico-amministrativa ha completamente stremato. (17784)

D'AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le conclusioni della Commissione a suo tempo nominata, con provvedimento ministeriale, per lo studio della Amministrazione dei monopoli, presieduta dal professor Angelo Saraceno, allo scopo di avere i ragguagli del caso sulle iniziative riguardanti l'Amministrazione medesima e sui provvedimenti che si intendessero intraprendere in merito; e per sapere se non ritenga opportuno subordinare qualsiasi proposta di riordinamento ad un approfondito studio della materia, nei suoi temi generali e particolari, chiamando a far parte della Commissione a ciò preposta anche i rappresentanti del personale, dei rivenditori dei generi di Monopolio, dei centri di approvvigionamento e dei produttori. (17785)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi impediscano, a distanza di oltre tre mesi dalla notifica, l'applicazione della sentenza del Consiglio di Stato (Sezione VI) n. 230 in data 21 gennaio 1966 con la quale, su ricorso dei Viceprovveditori dottori Marsili, La Franca ed Avellone, è stata condannata l'Amministrazione della pubblica istruzione alle spese del giudizio, per altro non ancora liquidate dal Ministero della pubblica istruzione ai singoli ricorrenti mentre sono stati annullati i provvedimenti impugnati ed è stata ordinata al Ministero della pubblica istruzione, che avrebbe nell'ultimo triennio, seguito criteri erronei ed illegali nelle promozioni a Provveditore agli studi, l'applicazione e l'esecuzione della sentenza.

L'interrogante chiede inoltre di sapere perché non vengono coperti i dieci posti di Provveditore agli studi attualmente disponibili

nell'organico e si mantengono invece, funzionari con oltre 25 anni di ottimo servizio effettivo al coefficiente 402. (17786)

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'entità dell'avanzo registrato a chiusura dell'esercizio 1965 del Fondo per l'adeguamento delle pensioni I.N.P.S. e per sapere, nel caso in cui tale avanzo abbia superato la misura prescritta dall'articolo 10 della legge 21 luglio 1965, n. 903, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la sollecita rivalutazione delle pensioni della previdenza sociale. (17787)

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – in relazione agli impegni assunti dal Governo nella seduta del 15 luglio 1965, in occasione della discussione sul disegno di legge riguardante la riforma e il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'I.N.P.S. – quali provvedimenti intende adottare per una più equa rivalutazione del trattamento pensionistico di base degli oltre due milioni di vecchi lavoratori che sono stati gravemente danneggiati dalla svalutazione della moneta. (17788)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere – premessa la viva preoccupazione degli enti interessati e dei cittadini tutti della provincia di Venezia di fronte al decreto interministeriale 18 febbraio 1966 che ha stornato ben 800 milioni, risultanti dai ribassi d'asta ottenuti in sede di aggiudicazione delle opere portuali di Venezia e Porto Marghera, della prima quota di fondi destinati, sul piano dei porti, a quello di Venezia. L'interrogante fa presente in particolare che: *a*) i fondi assicurati a Venezia con il decreto del 18 febbraio surrichiamato sono assolutamente indispensabili per un minimo di efficienza dei lavori programmati. Pretendere di sottrarre 800 milioni da opere dell'importo globale di 7.820 milioni, significa sottrarre oltre il 10 per cento degli importi assegnati; *b*) essi fondi fanno parte di un piano di 12,5 miliardi per il porto di Venezia (vedi decreti interministeriali 17 gennaio 1965 e 15 dicembre 1965) di cui una larga parte per 5,23 miliardi si è dovuta rinviare da altri esercizi per mancanza di fondi; *c*) per assicurare la piena efficienza dei lavori appaltati sono necessarie opere non contemplate e tuttavia indifferibili (arginamenti, scolo acque di laguna, segnalamenti, apprestamenti per la navigazione, ecc.) che non troveranno più la disponibilità per la loro esecuzione; *d*) i fondi a disposizione della D.L. per imprevisti ed altro sono assolutamente insufficienti per garantire di portare a termine i lavori. Era appunto previsto che i ribassi d'asta avrebbero dato lo spazio necessario. Per l'opera di cui al punto *c*), il decreto prevede una spesa di 5.660 milioni, di cui i lavori a base d'asta sono stati 5.565. Restano a disposizione della D.L. 95 milioni, pari ad appena l'1,7 per cento contro oltre un 12 per cento che sarebbe necessario; *e*) il capitolato d'oneri prevede a carico dell'appaltante revisione prezzi, lavori a misura, ecc. Questi oneri non troveranno copertura se anticipatamente (anziché a fine lavori) i ribassi d'asta vengono destinati ad altri lavori. I lavori appaltati rischiano dunque di non essere ultimati; *f*) in ogni caso, essendo i fondi destinati al porto di Venezia, eventuali risparmi che si verificassero a fine lavori debbono essere destinati al porto di Venezia per il completamento delle opere necessarie; *g*) le esigenze espresse non sono ipotetiche, ma hanno una triste documentazione in precedenti lavori a Venezia. Nel 1960 furono stanziati (legge 20 ottobre, n. 1233) 2.000 milioni per l'escavo del bacino commerciale n. 2. Dopo la gara di appalto il Ministero dispose lo storno del ribasso d'asta. Iniziati i lavori e verificatisi fatti imprevisti, si dovette interrompere i lavori, scavando metà bacino, per mancanza di fondi. Da allora il bacino non è stato più ultimato; *h*) gli appalti in esame erano stati richiesti in concessione dal Consorzio obbligatorio per lo sviluppo del porto di Venezia-Marghera, di cui questo provveditorato fa parte; così come analoga concessione è stata richiesta dal consorzio di Genova per i lavori di quel porto. A Venezia la concessione è stata negata adducendo che non ne sarebbe venuto alcun danno dalla gestione diretta ministeriale. È evidente che in caso di concessione lo storno ora previsto non sarebbe stato ammissibile; *i*) si vuole infine ripetere che i lavori di approfondimento ed allargamento relativi al tratto di canale della deviazione per il porto San Leonardo a Marghera sono stati integrati con finanziamento previsto dalla legge 13 marzo 1961, n. 528 (lavori dichiarati in quella data urgenti ed indifferibili per la salvaguardia della città di Venezia); l'eventuale storno non può essere disposto che per legge – quali iniziative intendano assumere perché rimanga assegnato al porto di Venezia l'intero importo stanziato sul primo programma del piano dei porti nazionali. (17789)

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della marina mercantile.* — Per conoscere lo stato attuale degli studi che vengono effettuati dalla Commissione di esperti di nomina ministeriale per l'auspicata costruzione del porto di Sibari, in provincia di Cosenza, porto particolarmente indicato - secondo valide indicazioni di esperti - ad accogliere soprattutto le grandi petroliere destinate alle rotte africane e del vicino e medio Oriente.

L'interrogante si permette far presente come il ritardo nella conclusione degli studi della predetta Commissione, e in conseguenza il ritardato finanziamento dei lavori per la realizzazione del porto di Sibari, ritardi enormemente l'atteso sviluppo economico sociale della Calabria. (17790)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano utile ed opportuno adeguare l'ufficio pacchi postali esistente nel porto di Genova alle sempre crescenti necessità. Tale ufficio è infatti oggi sistemato in locali insufficienti, e non è in grado di assorbire tutto il lavoro per mancanza degli spazi necessari, provocando così un grave danno anche per il nostro erario. (17791)

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire, con la dovuta urgenza, presso l'A.N.A.S. onde venga modificato il progettato tracciato della « superstrada » jonica 106 nel tratto che dovrà attraversare l'abitato di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria, e ciò per il fatto che il progetto di tale tratto - che dovrebbe andare in appalto tra breve - prevede la costruzione di una strada « sollevata » lungo l'arenile antistante il centro interessato, arenile che in tal modo verrebbe ad essere ristretto - pur essendo tra i più suggestivi ed accoglienti tratti di spiaggia della riviera jonica - a pochi metri, con grave danno per lo sviluppo turistico, strettamente legato alla stagione balneare, di una delle più ridenti cittadine costiere della Calabria. (17792)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponde al vero:

1) che le tariffe di pilotaggio sono - nei porti nazionali - notevolmente inferiori rispetto a quelle praticate negli altri porti del mondo, compresi quelli del Mediterraneo: il che se comporta una notevole agevolazione anche alle navi battenti bandiera straniera, che sono, nei maggiori porti italiani, la grande maggioranza, arreca anche una notevole perdita, non giustificata, di valuta per il nostro Paese;

2) che le attuali tariffe praticate in Italia risalgono al 1948, e non tengono conto dell'enorme aumento delle spese di gestione, del costo della vita e del minor potere di acquisto della moneta;

3) che i criteri di applicazione delle nostre tariffe non tengono conto dell'evolversi della flotta, nella quale si stanno affermando sempre di più - anche per il loro crescente numero - le navi di grosso tonnellaggio, le quali, dato il sistema tariffario (scalare-decrescente), praticamente pagano come le navi medie e piccole, malgrado richiedono un particolare impegno e una maggiore responsabilità nel servizio;

4) che tale situazione, inoltre, non consente al corpo dei piloti di attrezzarsi convenientemente come i piloti vorrebbero e come il processo tecnologico e le moderne esigenze della navigazione richiederebbero (radio-telefono, radar, ecc.);

5) che oltre alle spese per il personale in servizio e di gestione, gravano, sul bilancio del corpo dei piloti, le spese - in continuo aumento - per le pensioni ai colleghi in quiescenza per vecchiaia e invalidità e malattia, oltre che per le pensioni di reversibilità a favore delle vedove e degli orfani.

Ciò premesso, e considerato che il servizio di pilotaggio riguarda la sicurezza della navigazione e la semplificazione e durata delle manovre all'interno dei porti, e che le attuali, vecchie tariffe, hanno messo in crisi i corpi dei piloti di numerose città, quali Palermo, Catania, Messina, Napoli, Portovecchio di Piombino ed altri, che sono sotto cassa di integrazione (con un pericoloso aggravio per l'apposito fondo, costituito dalla Federazione nazionale, e che non può essere a sua volta messo in crisi, il che si verificherebbe se la situazione non venisse normalizzata), l'interrogante chiede se non ritenga il Ministro di procedere, senza ulteriori indugi, alla revisione delle tariffe dei piloti, e in modo particolare di quelle riguardanti i servizi eseguiti per le navi di stazza superiore alle 10.000 tonnellate. (17793)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che il 29 luglio 1966 è stato convocato straordinariamente il Comitato di vigilanza del Fondo speciale di previdenza per

gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, ed è stato deliberato l'assorbimento degli avanzi di gestione per andare incontro alle aziende deficitarie.

In caso affermativo, se non ritenga tale provvedimento ingiusto e lesivo della categoria dei pensionati autoferrotranvieri, e specialmente dei più anziani, a favore dei quali sono stati presentati al Parlamento numerosi disegni di legge onde rivalutare le loro pensioni e allinearle a quelle percepite da coloro che sono stati posti in quiescenza negli ultimi anni. (17794)

LIZZERO, BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, BUSETTO E VIANELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati circa la grande e vibrante manifestazione organizzata il 30 agosto 1966 a Maniago (Friuli), dalla popolazione di Maniago Libero in appoggio ai coltivatori espropriandi della località dove deve sorgere la nuova Erto per la gente del Vajont, che si sono visti valutare in misura assurdamente irrisoria i terreni forzosamente espropriati.

Gli interroganti fanno presente che i coltivatori diretti di Maniago Libero si sono visti giungere in questi giorni i decreti di esproprio per terreni di una estensione di circa 110 ettari, terreni redenti e strappati all'incolto in virtù del lavoro di generazioni di lavoratori, sulla base di una valutazione media di 50-80 lire al metro quadrato, tenuto conto che i prezzi sono fissati da un minimo di 5 lire (!) al metro ad un massimo di 150 e solo per una parte irrisoria è stabilito un prezzo superiore a questi.

Gli interroganti fanno altresì presente che se tale assurda ed ingiusta interpretazione della legge di esproprio di quei terreni dovesse essere, come si intende fare, applicata secondo le valutazioni dell'ufficio tecnico erariale di Pordenone, ne risulterebbe, certamente anche contro la volontà delle popolazioni colpite di Erto e Casso che, nella ormai comune disgrazia sono certamente solidali con quelle di Maniago Libero, la rovina economica di un intero paese per la conseguente chiusura della locale latteria, la svendita del bestiame da latte e da lavoro per mancanza di foraggi, la paralisi dell'attività contadina e la perdita di beni che sono frutto di inenarrabili sacrifici. E tutto ciò per una contropartita che, mentre non fa giustizia per le popolazioni tanto duramente colpite del Vajont che da tanto tempo ancora attendono una sistemazione, dovrebbe servire a costruire un nuovo paese distruggendone economicamente un altro, la cui popolazione dovrebbe in tal modo pagare in proprio, senza colpa quando i responsabili della tragedia del Vajont non hanno ancora pagato nulla.

Gli interroganti, a nome del comitato unitario degli espropriandi di Maniago Libero, formato da coltivatori e professionisti appartenenti a tutte le formazioni politiche, mentre chiedono che siano accelerati i lavori per la edificazione della nuova Erto, tenendo conto della eccezionalità del caso di cui si tratta, chiedono di conoscere se i Ministri non intendano adottare urgenti provvedimenti onde revocare i decreti di esproprio con il proposto assurdo e ingiusto livello di pagamento per far luogo, sollecitamente, a nuovi decreti sulla base di una giusta ed equa valutazione delle terre di Maniago Libero. (17795)

CASSANDRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non si ritiene indispensabile – allo scopo di incoraggiare concretamente le iniziative industriali nel Mezzogiorno – intervenire perché il vasto giacimento di circa 250 ettari di sabbie silicee rinvenuto in agro di Melfi (Potenza) in contrada bosco « Frasca-Bicocca » sia sfruttato *in loco* e non sia invece venduto o concesso a società che si limiterebbero alla semplice estrazione della silice.

Il giacimento del silicio, unico in tutta Italia, è la sola risorsa del sottosuolo della vastissima zona del Melfese, non ancora avviata a trasformazione e redenzione sociale, industriale, agricola ed economica per cui costituisce l'unica fonte di ricchezza e di lavoro per quelle popolazioni. Lo sfruttamento *in loco* consentirebbe infatti la creazione di industrie che, oltre alla estrazione del silicio ed al suo vasto impiego (fabbricazione di terrecotte, lavorazione di grès, porcellane, vetri, cristalli, ecc.) varrebbe ad orientare in senso industriale l'economia poverissima del Melfese contribuendo altresì notevolmente alla soluzione del grave ed annoso problema della disoccupazione. (17796)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie circolanti nel comune di Ligonchio della provincia di Reggio Emilia secondo le quali il compartimento di Firenze dell'E.N.EL. starebbe provvedendo al trasferimento da quel comune di oltre trenta dipendenti tecnici.

Un tale provvedimento porterebbe gravissimi danni all'intera economia di quel centro della montagna reggiana, dato che esso ritrae la maggior parte delle proprie risorse economiche dall'attività della suddetta centrale.

L'interrogante chiede, pertanto, cortese urgente risposta che valga a ridonare tranquillità non solo allle famiglie dei dipendenti dell'E.N.EL. interessati, ma all'intera popolazione di quel comune. (17797)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non intendano intervenire presso il dottor Montesi, proprietario della distilleria-zuccherificio di Cavarzere (Venezia) che, contrariamente ai precisi impegni assunti presso gli stessi Ministeri, oltre che con l'autorità locale e i sindacati, ha escluso dalla riassunzione ben 31 dipendenti, aggravando la già difficile situazione dell'economia cavarzerana che conta oltre 1.000 disoccupati.

L'interrogante fa presente la necessità di un intervento urgente, oltretutto, per evitare una perdita di prestigio dello Stato e degli organi che lo rappresentano, presso i lavoratori ed i cittadini di Cavarzere. (17798)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire presso l'I. N.A.D.E.L. affinché il premio dallo stesso corrisposto ai dipendenti degli enti locali all'atto del collocamento a riposo, sia riportato, così come già avviene per l'E.N.P.A.S. alla misura di un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo per ogni anno di servizio computabile.

Quanto sopra appare particolarmente importante anche al fine di evitare sperequazioni con i dipendenti dello Stato ai quali l'E.N. P.A.S. corrisponde, fin dal 1° marzo 1966, il migliore trattamento più sopra richiesto. (17799)

MILIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi, le cause e gli ostacoli che hanno improvvisamente impedito di corrispondere sino ad oggi, gli stipendi di luglio e agosto, a ben 23 (ventitré) impiegati e salariati temporanei dipendenti del Ministero dell'agricoltura e foreste e comandati presso l'ufficio del genio civile di Sassari.

Quanto sopra – che ha dell'incredibile e dell'assurdo – ha creato non solo gravissimo disagio ma anche situazioni insostenibili nelle famiglie degli interessati che nonostante i solleciti e le proteste non riescono ad ottenere quanto di loro spettanza.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i Ministri interrogati intendano intervenire con la massima urgenza ed energia perché quanto lamentato abbia a cessare e a non più ripetersi. (17800)

D'ALESSIO E NANNUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quante lottizzazioni sono state autorizzate dal comune di Terracina sulla fascia costiera fino ai confini con il comune di San Felice Circeo; e in particolare:

il numero delle suddette lottizzazioni;

la superficie da esse complessivamente occupata;

le procedure seguite per l'approvazione delle lottizzazioni stesse e in particolare se sono state sempre sottoposte al consiglio comunale e se su ciascuna è stato richiesto il parere della sovrintendenza ai monumenti;

se sono stati imposti degli obblighi e in particolare di garantire l'accesso pubblico al mare mediante passaggi liberi a breve distanza l'uno dall'altro, di provvedere alle opere pubbliche necessarie (fognature, strade, ecc.);

se è stata riscontrata la concordanza delle suddette lottizzazioni con quanto è previsto nel piano regolatore del comune di Terracina approvato dal consiglio comunale nel corso del 1964. (17801)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere con urgenza se risponde al vero che il Ministero della sanità ebbe a censurare il prefetto di Reggio Calabria per avere questi nominato i due membri del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Reggio Calabria senza previa consultazione dello stesso Ministero, invitandolo, per il momento, a soprassedere.

Nel caso che ciò risponda al vero, se non ritengono arbitraria la motivazione della censura, in quanto l'articolo 2 dello statuto dell'ente, attribuisce il diritto di nomina al prefetto, né alcun Ministero o Ministro ha il potere di modificare sostanzialmente quell'articolo.

Se non intendano accertare come quel prefetto (purtroppo sino a quel momento sempre ossequiente alle esigenze dei partiti di maggioranza governativa) fu costretto inderogabilmente a provvedere subito alla nomina dei due membri di sua spettanza, senza consultare più che il Ministero, i partiti di maggioranza, per come, purtroppo, è stata prassi co-

stante e di questo e dei precedenti prefetti, dall'opinione pubblica sconcertata e turbata dalle notizie date dalla stampa locale, per cui si veniva a conoscere che l'organo direttivo della Democrazia cristiana aveva sottoposto al voto per scrutinio segreto la designazione dei due nominativi, da proporre al prefetto ed il vice segretario provinciale del P.S.I. aveva proposto allo stesso altri due nominativi del suo partito, tra cui un certo Domenico Antonio Criaco, da Africo.

Pertanto quel prefetto fu costretto a contrapporre il suo provvedimento di nomina onde salvaguardare la dignità dell'istituto prefettizio e lo stesso Governo.

Se intendono accertare che lo stesso Criaco fu proposto dal predetto dirigente provinciale socialista al prefetto come sub-commissario di Africo.

Se intendono rilevare come il Criaco Domenico Antonio sia stato soggetto a diffida di pubblica sicurezza ed accertarne i precedenti onde avere consapevolezza del tipo e conseguentemente valutare la reazione dell'opinione pubblica (presso l'autorità giudiziaria pendono i procedimenti penali contro membri del precedente consiglio di amministrazione scelto dai partiti del centro-sinistra e sciolto preventivamente).

Se intendano accertare che il vice segretario provinciale del P.S.I. ed il Criaco hanno manifestato ripetutamente il proposito di colpire il prefetto per il suo rifiuto alle due proposte di nomina del Criaco.

Se intendono, a seguito degli accertamenti sollecitati, provvedere alla revoca della censura ed alla definitiva composizione del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti, rispettando la nomina prefettizia dei due membri, onde tranquillizzare l'opinione pubblica che se certi tipi o certi ambienti riescono a strumentalizzare qualche organo provinciale di partito, non arrivano a strumentalizzare un organo dello Stato.

Certamente il provvedimento contro il prefetto fu preso inconsapevolmente, anche se affrettatamente, ed il Ministro della sanità ignorava quanto segnalato, a suo tempo, dalla stampa locale e quanto trova riscontro nella realtà a tutti nota. (17802)

D'ALESSIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quale è stato l'atteggiamento assunto dai comuni di San Felice Circeo e di Sabaudia in relazione al decreto ministeriale di vincolo per la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali della zona costiera compresa nei territori dei municipi suddetti e in quello di Latina; per conoscere altresì:

*a*) se vi è stata opposizione da parte di enti pubblici o di privati al provvedimento in questione e quali ne sono state le motivazioni;

*b*) se gli organi competenti si sono pronunciati sulle opposizioni suddette e con quale decisione;

*c*) se risponde a verità che la commissione provinciale di Latina per la protezione delle bellezze naturali si è recentemente pronunciata contro la richiesta di sottoporre a vincolo una determinata zona del territorio del comune di San Felice Circeo;

*d*) quali sono attualmente i componenti della suddetta commissione;

*e*) con quali provvedimenti intendono intervenire per garantire la difesa del paesaggio e delle bellezze naturali attraverso una efficace regolamentazione della attività privata che attualmente si svolge in modo tale (costruzioni di ville e di alberghi di fronte al mare impedendone la vista, recinzioni in muratura e in filo spinato sugli arenili, costruzione di ville sulla duna litoranea nel tratto tra la foce di Paola e Sabaudia, sia sul lago, sia sul mare bloccando ogni accesso agli arenili e distruggendo la macchia originaria, costruzioni senza alcun limite e senza alcuna regolamentazione autorizzate intorno al lago di Sabaudia, esercizio di attività con impianti fissi nelle acque del lago di Sabaudia, ecc.) da rendere impossibile ogni tutela del paesaggio e ogni garanzia del pubblico interesse. (17803)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente nel comune di Sezze, centro di circa 20.000 abitanti, per quanto riguarda la rete idrica e delle fognature e in particolare:

*a*) che l'impianto della rete idrica risale al 1925 ed è attualmente insufficiente specie dopo l'espansione del centro abitato in zone nuove che tuttora sono prive di acqua (giacciono presso gli uffici del comune circa 1.000 domande di cittadini che chiedono di usufruire del rifornimento idrico);

*b*) che tale rete non è in condizione di alimentare convenientemente neanche le zone dell'abitato servite, poiché fu prevista per erogare l'acqua a poche centinaia di utenti (nel 1957 il comune aveva ancora soltanto 360 utenti) che sono saliti ora ad oltre 3.000 con la conseguenza che l'acqua, nelle ore di punta, viene quasi completamente a mancare;

*c*) che il comune, dovendo sopperire in via prioritaria alle esigenze del rifornimento idrico dell'ospedale, delle scuole, di altri enti pubblici, si vede costretto a limitare ulteriormente le utenze private con legittimo risentimento dei cittadini;

*d*) che, per quanto riguarda la rete delle fognature, vi è una situazione analoga non essendosi mai potuto provvedere ad una sistemazione generale della rete stessa e al necessario ampliamento e ammodernamento;

*e*) che tale impianto pertanto, non copre tutte le zone del centro suddetto, specie quelle di più recente sviluppo nelle quali, oltre a mancare l'acqua, lo smaltimento dei rifiuti avviene mediante fosse settiche;

*f*) che lo sbocco delle fognature esistenti avviene allo scoperto nello stesso centro abitato con evidente grave pregiudizio della igiene e sanità pubbliche;

per conoscere, quindi, in base a quali criteri di priorità si intende intervenire per l'attuazione di quelle opere necessarie a dotare il comune di tali indispensabili servizi, tenendo presente l'importanza economica e sociale del centro in parola e le possibilità di sviluppo turistico, confermate anche quest'anno dalle numerose presenze (oltre 10.000) di turisti italiani e stranieri. (17804)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per cui non hanno trovato applicazione la legge 4 marzo 1958 (e relativa convenzione) e la legge 3 gennaio 1960 (e relativa nota di accordo), riguardanti il confine stradale Claviere-Montgenevre.

Vero è che, a seguito del trattato di pace, il Governo francese ha preteso spostare il confine politico (che era in mezzo ai prati tra i due paesi) e porlo in mezzo all'abitato di Claviere lungo le rive del torrentello Rio Secco, ritenuto strategicamente importante perché, seguendolo sino alle sue sorgenti, si veniva a includere nel territorio francese la cima del monte Chaberton.

Ottenuto tale spostamento del confine politico, si convenne che le sbarre di polizia e doganali dei due paesi potevano essere spostate più a ovest e cioè in Francia (tra i paesi di Claviere e Montgenevre) onde rendere possibile una vita e spostamenti normali nell'abitato di Claviere.

Di qui la Convenzione e la legge del 1958, quella del 1960 e per la Francia il « Decret n. 60216 du 3 mars 1960 portant publication de la convention entre la France et l'Italie relative à la création d'un bureau à contrôles nationaux iuxtaposés à la frontière franco-italienne du 6 avril 1956 ».

A distanza di tanti anni, però, non è stato dato seguito alle decisioni dei legislatori e Claviere continua ad essere tagliata in due dalle sbarre di confine, con grave danno per i suoi abitanti e per tutti coloro che vorrebbero serenamente godere le loro vacanze in quel paese. (17805)

ALESI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, in merito alla legislazione antinfortunistica riguardante gli artigiani come datori di lavoro, ripristinare l'articolo 15 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, che dava la possibilità agli organi amministrativi dell'I.N.A.I.L. di graduare le sanzioni in relazione alla gravità della pena.

Quanto sopra poiché, in assenza di detta disposizione, l'I.N.A.I.L. applica per ogni caso il massimo della pena o la pena completa. (17806)

BONOMI, TRUZZI, FRANZO, ARMANI, PREARO, STELLA, ZUGNO, PUCCI ERNESTO, BALDI, DE MARZI, BUFFONE, CASTELLUCCI, HELFER, LATTANZIO, RINALDI, NEGRARI, SANGALLI, TANTALO, VIALE, VICENTINI, BOTTARI, SORGI, MICHELI E GERBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per realizzare una coerente politica agricola, idonea a garantire nel tempo l'incremento del settore zootecnico, giustamente considerato nella programmazione economica nazionale di fondamentale importanza per l'agricoltura.

La richiesta è motivata dalle seguenti considerazioni: gli attuali prezzi alla produzione del bestiame, soprattutto bovino, non compensano i costi di produzione con grave danno economico per gli allevatori e con forte pregiudizio per gli allevamenti che richiedono notevoli investimenti a breve ed a lungo termine; le condizioni ambientali ed economiche, nonché i fattori produttivi differiscono sensibilmente da quelli degli altri Paesi della Comunità e dei Paesi terzi per cui è necessario assicurare agli allevatori italiani l'equo compenso alle loro fatiche; il periodo autunnale coincide con quello di maggiore disponibilità di bestiame e conseguentemente di carne soprattutto bovina in considerazione della

rimonta delle stalle, della carenza di risorse foraggere, dell'applicazione delle norme legislative sulla bonifica sanitaria del bestiame, del minor consumo per la contrazione del flusso turistico; lo stesso Consiglio della C.E.E. – com'è noto – ha riconosciuto che a partire dal mese di aprile 1966 i prezzi dei bovini sul mercato italiano si sono situati ad un livello inferiore al prezzo di orientamento fissato dalla Comunità e, nonostante la riscossione del prelievo (articolo 5 del regolamento n. 14-64-C.E.E.), il quale ha lo scopo di portare le quotazioni del prodotto importato al livello del prezzo di orientamento, il prezzo di mercato non si è ristabilito al livello di detto prezzo. Di conseguenza, per porre rimedio a tale situazione a tutto danno del settore zootecnico italiano e degli allevatori, la C.E.E. ha autorizzato la Repubblica italiana ad aumentare i prelievi, limitandone però il periodo al 2 ottobre 1966.

Gli interroganti – nel ricordare che l'88 per cento dei capi bovini è allevato da imprese familiari diretto-coltivatrici e da mezzadri; che il mercato zootecnico nazionale alla produzione ha subito nel corrente anno una grave crisi con riduzione dei prezzi superiore al 10 per cento per l'intero settore dei bovini adulti e con punte del 15 per cento per i vitelloni; che nonostante la suddetta crisi alla produzione l'indice dei prezzi al dettaglio delle carni è aumentato nel primo semestre da 159,1 a 162,9 – auspicano che i provvedimenti che il Governo vorrà adottare assicurino realmente la salvaguardia della zootecnia italiana per il sostegno del reddito degli allevatori, l'aumento della produzione carnea onde ridurre le importazioni, la valorizzazione delle risorse agricole soprattutto in quelle zone dove sarà necessario trasformare l'agricoltura da intensiva ad estensiva, fondata sulle colture foraggere e sui pascoli.

Gli interroganti chiedono inoltre precisi chiarimenti in merito al comunicato che il Ministero del commercio con l'estero ha diramato a seguito della nota riunione interministeriale per l'esame del problema dell'importazione carnea, tenuto conto che, perseverando nella politica degli scambi a danno dell'agricoltura e particolarmente del settore zootecnico – nei primi cinque mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il nostro interscambio ha segnato un aumento del 18 per cento per i bovini vivi e del 45 per cento per le carni bovine fresche, refrigerate e congelate – la grave crisi in atto si aggraverà, specie se il ricordato provvedimento approvato dal Consiglio della C.E.E. non verrà prorogato oltre il prossimo 2 ottobre 1966. (17807)

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in relazione alla situazione degli Ospedali riuniti di Perugia. Risulta infatti all'interrogante che il Presidente degli Ospedali signor Michelangelo Iorio, ex senatore socialista, ricopra la carica di consigliere comunale di Perugia, incompatibile per legge con quella di Presidente dell'Ente ospedaliero.

Risulta altresì che altri sei membri, sui nove che compongono il Consiglio di amministrazione degli Ospedali, ricoprano illegittimamente l'incarico, come accertato da un Ispettore generale della sanità.

Ai quotidiani locali del resto il signor Michelangelo Iorio ha confermato tale situazione, dichiarando però di voler disattendere gli inviti alle dimissioni in quanto l'incompatibilità è prevista da una « vecchia legge », quasi che le leggi dello Stato possano distinguersi in vecchie e nuove a seconda del proprio utile.

Inoltre risulta che il Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Perugia dopo dieci mesi non abbia ancora provveduto ad indire il regolare pubblico concorso per l'incarico di Direttore amministrativo-segretario generale dell'Ente, onde poter comodamente procedere ad una promozione interna sulla base di segnalazioni politiche. Tale ultimo fatto ha destato ampie reazioni e sfavorevoli commenti in tutta l'opinione pubblica, reazioni e commenti di cui si è fatta portavoce sensibile la locale stampa quotidiana.

L'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno, in presenza di tali fatti sciogliere il Consiglio di amministrazione provvedendo alla sua ricostituzione secondo i criteri della legge.

Chiede comunque che il medesimo Consiglio sia diffidato ad indire il pubblico concorso per titoli ed esami in relazione al posto vacante di Direttore amministrativo-Segretario generale dell'Ente. (17808)

LEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare al più presto il disservizio e lo stato di confusione che si sono determinati alla Conservatoria dei registri immobiliari di Napoli e che hanno danneggiato migliaia di concorrenti per le assegnazioni

degli alloggi popolari GES.CA.L. e praticamente bloccata l'attività delle cooperative interessate al campo edilizio.

Tale stato di disagio si determina in particolare per il rilascio dei certificati per iscrizioni e trascrizioni richiesti per legge ai concorrenti ai bandi GES.CA.L., nonché per tutte le certificazioni ipotecarie, rilascio che avviene a Napoli persino dopo 4 mesi dalla data della richiesta, impedendo così a molti lavoratori di partecipare alle predette assegnazioni e rallentando notevolmente l'attività delle altre categorie interessate.

L'interrogante chiede, ancora, che venga accertato l'importo degli emolumenti percepiti dalla Conservatoria di Napoli, specie per le ispezioni ipotecarie, che superano notevolmente quanto fissato dalle leggi e dalle tariffe vigenti, nonché la illegalità che viene eseguita per gli « annotamenti ipotecari ». (17809)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali i laureati in economia e commercio, abilitati all'insegnamento della matematica o di scienze naturali o comunque ammessi all'insegnamento, subiscono, in sede di graduatoria, una pesante falcidia rispetto ai laureati in farmacia, agraria, scienze naturali e biologiche. Se codesta disuguaglianza di trattamento è legittima, quali misure si reputano idonee e quali iniziative saranno adottate al fine di stabilire la parità piena tra docenti del medesimo grado e di stessa dignità. (17810)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga conforme ad equità e giustizia disporre un provvedimento di sanatoria, disponendo la loro riammissione in termini, per tutti quei vincitori del concorso a 125 posti di assistente di stazione delle ferrovie dello Stato per i quali – a causa dello sciopero dei postelegrafonici che ha bloccato o ritardato per molte settimane il recapito della corrispondenza – è giunto in ritardo all'Amministrazione ferroviaria qualcuno dei documenti richiesti.

L'interrogante si permette far presente come trattasi evidentemente di un caso di forza maggiore non imputabile a colpa o negligenza dei concorrenti, per cui non sarebbe affatto giusto che per un fatto dovuto a terzi – nel caso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni – debbano subire conseguenze coloro che sono riusciti a superare, certamente con sacrifici notevoli, il concorso in argomento. (17811)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'ultimazione delle strade Castagno (Firenze)-Passo della Calla (Forlì) e Campigna-Passo dei Mandrioli (Forlì) di notevolissimo interesse turistico sia estivo che invernale.

L'interrogante sottolinea l'importanza di tali arterie che permetterebbero di percorrere in foresta ad un'altitudine di mille metri e passa il tratto appenninico che va dal Passo del Muraglione ai Mandrioli, valorizzando zone estremamente interessanti e suggestive dell'appennino tosco-romagnolo. (17812)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e quando intende disporre lo studio e la realizzazione della circonvallazione di Cattolica (Forlì) lungo la statale n. 16-Adriatica.

L'interrogante, anche sulla base delle esperienze della stagione turistica che sta per finire, ritiene tale soluzione non procrastinabile sia per evitare gli attuali paurosi ingorghi di traffico anche pesante all'interno della citata località, sia per porre fine ai gravi pericoli e danni connessi. Fa inoltre presente che, dopo Rimini e Riccione, Cattolica resta l'ultimo importante centro turistico della riviera romagnola a non disporre di una strada di circonvallazione con ingiusto pregiudizio per la sua vita e sviluppo. (17813)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'ultimazione della strada che congiunge le sorgenti del Tevere in località Balze di Verghereto (Forlì) alla statale del Marecchia che porta a Rimini.

L'interrogante fa presente la rilevanza turistica della citata arteria che permetterebbe di raggiungere una delle zone più caratteristiche ed interessanti dell'appennino tosco-romagnolo attraverso una percorrenza dalla riviera adriatica di circa 60 chilometri, fornendo una occasione di complementarietà unica alle decine di migliaia di turisti italiani e stranieri che affollano in estate la riviera stessa. (17814)

ISGRÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per

risolvere i problemi segnalati dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Carbonia (Cagliari) il 30 giugno 1966.

In particolare si sottolinea l'urgenza di interventi per la realizzazione delle iniziative per l'alluminio, le ferroleghe e per lo stabilimento siderurgico dell'A.M.M.I., non dimenticando che la situazione della città e della zona tende a diventare sempre più difficile anche per le carenze nella attuale politica dell'E.N.EL.

Si rileva ancora l'esigenza di una conferma per il funzionamento a carbone della super-centrale, per l'applicazione di una politica tariffaria differenziata per l'energia elettrica e per altre questioni sollevate per l'istituto case popolari. (17815)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a sua conoscenza che tra le cause determinanti la crisi in cui versa l'università di Roma concorrono:

1) il fatto che negli ultimi cinque anni l'università di Roma abbia dovuto stanziare dai 600 ai 700 milioni annui per provvedere da sola a quelle spese di ordinaria manutenzione cui avrebbe invece dovuto provvedere il genio civile, scopertosi senza fondi;

2) il fatto che ad una università - come quella romana - che conta il 17 per cento di tutti gli studenti universitari italiani, lo Stato dia un contributo che rappresenta teoricamente l'11 per cento di tutti i contributi elargiti alle università italiane, ma che in pratica si riduce poi a un semplice 8 per cento, calcolando che 160 milioni annui lo Stato li rifonde all'università in pagamento di un debito antico;

3) il fatto che - poiché lo Stato non aumenta gli organici di questa università passata in un cinquantennio da 3.000 a 62.000 studenti - sia la stessa università a doversi pagare di tasca sua il personale tecnico e subalterno, col risultato di esaurire i fondi che dovrebbero assicurare il funzionamento dei laboratori e degli istituti;

4) il fatto che nella facoltà di medicina 1.500 studenti siano iscritti ai due corsi di fisiologia umana, ai quali presiedono due professori di ruolo, ognuno dei quali dovrebbe tener lezione a 750 studenti per volta. Da rilevare che l'aula destinata all'insegnamento è capace esattamente di 260 posti a sedere;

5) il fatto che nella facoltà di architettura i professori non abbiano la possibilità di far disegnare gli studenti, i quali studenti - se vogliono disegnare - devono affittarsi locali extra-università;

6) il fatto che, nell'anno di grazia 1966 la facoltà di ingegneria dell'università di Roma, sia ancora sistemata dov'era 40 anni fa: in un convento;

7) il fatto che la facoltà di magistero sia ancora ubicata nelle Terme di Diocleziano;

8) il fatto che la facoltà di giurisprudenza si sia vista raddoppiare gli studenti e dimezzare i locali, parte dei quali sono stati ceduti alla facoltà di scienze politiche e di scienze statistiche. Da menzionare che i professori non nascondono il ragionevole timore che crollino i banchi. « E se dovesse determinarsi un accenno di panico - dicono - noi dovremmo preoccuparci del particolare delle porte che si aprono verso l'interno... »;

9) il fatto che nella facoltà di medicina dell'università di Roma per occupare gli « assistenti » in soprannumero, vengono tenuti ben 31 corsi « complementari », fra i quali gli studenti devono sceglierne soltanto 3;

10) il fatto che nella facoltà di lettere, per contro, ci siano professori con un solo assistente di ruolo e 800 studenti (professor Baldacci « geografia »);

11) il fatto che nell'istituto di fisica dell'università di Roma manchi, tra l'altro, un calcolatore elettronico.

Tutto ciò premesso, chiedo quali urgenti e radicali misure intende adottare per eliminare e quantomeno attenuare la grave crisi che travaglia la predetta università. (17816)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione delle pratiche di pensione di guerra relative a:

1) soldato Civino Domenico, classe 1921 (posizione 1676415/D);

2) Linassi Salvatore (posizione 1646264);

3) Michelini Ottavio (posizione 1695101);

4) Krstich Giacomo (posizione 1029842);

5) Iggiotti Bianca vedova Tolazzi, pensionata quale vedova di infortunato civile che attende la quota per la figlia minore Tolazzi Anna Maria non computata nella liquidazione (certificato d'iscrizione 2954219, posizione 3628645);

6) Codogno Giuseppe (posizione 1697237). (17817)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare al persistente disordine idraulico del torrente Pisciatello, che corre in provin-

cia di Forlì parallelamente alla strada statale n. 304 (statale Cesena-Cesenatico) dall'abitato di Ponte Pietra sin oltre la località Macerone, mettendo in continuo pericolo di allagamenti - già intervenuti in passato - la strada stessa e le zone marginali a coltura.

L'interrogante fa presente che l'alveo del torrente predetto è ormai ridotto ad una insignificante sezione a causa di interrimenti e per la carenza di opere manutentorie. (17818)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale è stato il trattamento finanziario attribuito all'insegnante di ruolo, nel comune di Fiano Romano, signor Aldo Biondi nel periodo compreso tra il 1962 e il 1966 e in particolare quale è stata la sua posizione nei rapporti con l'Amministrazione avendo egli nel suddetto periodo non esercitato la propria attività d'insegnamento. (17819)

CACCIATORE, CURTI IVANO E AVOLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se siano fondate le voci circa propositi di forti riduzioni di personale delle Manifatture tabacchi di Carpi (Modena) e di Scafati (Salerno), personale che dovrebbe essere trasferito rispettivamente alle Manifatture di Bologna e di Napoli, e, in caso affermativo, se non ritenga che sia indispensabile procedere ad incontri preliminari con i rappresentanti dei lavoratori interessati prima di dar corso a qualsiasi provvedimento del genere di quelli ventilati, considerando i gravi e delicati aspetti di una simile prospettiva. (17820)

DI LEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione al contenuto della interrogazione presentata alla Camera dei deputati il 9 settembre 1965 in ordine ad episodi che si sarebbero verificati nel corso degli esami di abilitazione svoltisi presso l'Istituto magistrale di Ribera, l'esito della inchiesta, rivolta ad accertare concretamente fatti, protagonisti e modalità di svolgimento degli episodi lamentati, ed i conseguenti provvedimenti adottati. (17821)

PELLICANI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia apparsa su un'agenzia di stampa secondo cui la compagnia aerea nazionale avrebbe adottato la decisione di dismettere, a partire dalla stagione estiva del prossimo 1968, il servizio per Bari, e che tale risoluzione sarebbe connessa al fatto della mancata esecuzione dei lavori di adeguamento della pista di atterraggio dell'aeroporto di Palese già peraltro approvati e per i quali esiste nel bilancio della Cassa del mezzogiorno un apposito titolo di stanziamento.

L'interrogante, ove l'informazione risultasse fondata e ne fossero altresì convalidate le motivazioni, pone in rilievo l'eccezionale gravità di una misura, quale sarebbe quella attribuita all'Alitalia, per la quale, sulla base di una esclusiva valutazione aziendale, si provocherebbe l'esclusione dal traffico aereo nazionale e internazionale della città di Bari e, con essa, di tutta la regione pugliese e del suo entroterra, con ciò, oltre tutto, invalidandosi le stesse ragioni istituzionali della società aerea di Stato cui compete di adeguare i propri servizi alle esigenze del pubblico interesse e non già il contrario.

È del pari evidente che si pone oggi con singolare vigore la questione dell'ammodernamento dell'aeroporto di Palese, oltre che come naturale misura di civiltà, anche nel quadro e per gli effetti della politica di sviluppo del Mezzogiorno di cui il sistema delle comunicazioni costituisce il coefficiente fondamentale; onde appare particolarmente inquietante l'ipotesi di una trascuratezza o di un ingiustificato indugio nella esecuzione dei compiti conferiti alla Cassa per il mezzogiorno in ordine ai lavori di adeguamento dell'aeroporto di Bari.

In virtù di quanto sopra, l'interrogante ritiene esigibile che, da parte di chi spetti, siano fornite pronte assicurazioni all'opinione pubblica interessata e agli ambienti economici che ne sarebbero più duramente investiti, circa l'infondatezza delle notizie riguardanti l'unilaterale decisione dell'Alitalia e che altresì sia proclamato il principio, non già della limitazione, bensì dell'ampliamento e dell'incremento dei servizi di comunicazione, anche aerei, con la regione pugliese, e che siano messi sollecitamente in opera i progetti già approvati, fra cui i lavori di prolungamento della pista di atterraggio dell'aeroporto di Palese. (17822)

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni perché nel tratto dell'Autostrada Napoli-Bari, fra i raccordi di Grottaminarda e Candela, anziché costruire un altro raccordo in località Santa Lucia del comune di Vallata, si costruisca, inve-

ce, un raccordo in località Calaggio-Chiancarelle dei comuni di Bisaccia e Lacedonia.

Tale nuovo raccordo servirà a far uscire dall'isolamento in cui si trovano molti comuni così com'è stato indicato nella deliberazione n. 26 adottata dal comune di Bisaccia il 10 agosto 1966 e trasmessa al Ministero dei lavori pubblici. (17823)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se in base all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, che autorizza il Ministro della difesa a concedere altre dispense dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di famiglia, non ritenga giusto considerare fra i titoli per ottenere l'esonero quello del « secondogenito di genitori viventi o di madre vedova che sia l'unico a provvedere al sostentamento della famiglia, allorché il primogenito coniugato o non convivente sotto lo stesso tetto, abbia assolto agli obblighi militari di leva ».

Tale esenzione in base a questo ultimo stato è bene ricordare che era in via di massima concessa dalla precedente regolamentazione sul reclutamento obbligatorio. (17824)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che al servizio di nettezza urbana dell'abitato del comune di Roccagorga, ove risiedono circa 4.000 persone, sono adibiti numero due spazzini i quali dovrebbero provvedere, oltreché alla pulizia delle strade e alla raccolta delle immondizie e al loro trasferimento fuori del paese, anche alle riparazioni minute della rete fognante e dell'impianto idrico, alla pulizia e alla manutenzione dei lavatoi pubblici, agli interramenti, alle inumazioni e alle manutenzioni cimiteriali; per sapere altresì, se sono a conoscenza che in conseguenza di una così evidente carenza di personale e di attrezzature (è stata respinta perfino una deliberazione municipale per l'acquisto di un automezzo per il trasporto delle immondizie) si è costretti a ridurre la pulizia delle strade a una o due volte alla settimana, la raccolta delle immondizie avviene in misura insufficiente, si creano continuamente gravi inconvenienti e spesso i rifiuti si accumulano nelle vie con grave disagio della popolazione che, tra l'altro nei periodi estivi, non può usufruire neanche dell'impianto idrico e delle fontane pubbliche per l'assoluta mancanza di acqua (il comune viene infatti rifornito con autocisterne); per sapere quindi se di fronte ad una così drammatica situazione l'amministrazione municipale sarà posta nella condizione e di adeguare il personale adibito al servizio e di dotarsi di un idoneo mezzo di trasporto, esigenze queste che finora hanno sempre incontrato la decisione negativa degli organi prefettizi. (17825)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere i programmi di intervento fissati per il territorio del comune di Roccagorga da parte:

*a*) del Corpo forestale dello Stato;

*b*) della Azienda consorziale del Medio Amaseno;

*c*) del Consorzio di bonifica montana dei Lepini;

in particolare per quanto si riferisce alla bonifica montana e alla sistemazione del suolo, al miglioramento fondiario, al più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali, alla ricerca di acqua da utilizzare a scopo irriguo e potabile, alla viabilità rurale.

Per sapere altresì se sono a conoscenza:

1) che durante le piogge invernali, le acque non regimentate delle montagne circostanti, sulle cui pendici sorge il comune di Roccagorga, investendo l'abitato devastano le strade interne e accumulano fin sulla piazza principale cospicue quantità di fango e di detriti;

2) che nella località Prunacci, per la mancata attuazione di indispensabili opere di bonifica montana, si verificano periodicamente inconvenienti assai gravi per l'esercizio delle attività agricole con conseguenti ingenti danni ai contadini della zona;

3) che il sistema viario delle campagne è tuttora costituito da sentieri in terra battuta per cui a causa delle piogge invernali e per la mancanza di opportune opere di sistemazione, l'accesso alle aziende agricole è quasi completamente precluso, mentre quella parte di popolazione che risiede stabilmente fuori del paese è praticamente isolata dal centro abitato;

4) che tale situazione si è notevolmente aggravata nel 1965 e nel 1966 essendo stato impedito al comune di svolgere la consueta modesta attività di manutenzione in seguito ai tagli apportati al bilancio municipale dalla Giunta provinciale amministrativa di Latina in misura tale da ridurre gli stanziamenti a sole 800.000 lire;

5) che l'impianto di 10.000 ulivi realizzato dalla Forestale e attribuito al comune per la gestione, è praticamente in abbandono

non potendosi attuare urgenti lavori di manutenzione e di disboscamento in seguito alla decisione della Giunta provinciale amministrativa di Latina di ridurre lo stanziamento previsto nel bilancio del comune per il 1966 ad appena lire 200.000;

6) che occorre assicurare la manutenzione dei 5 pozzi pubblici situati nelle zone di campagna e destinati all'approvvigionamento idrico del bestiame e agli usi domestici della popolazione dovendosi provvedere con urgenza alla costruzione di fontanili e di parapetti, per prevenire anche possibili gravi incidenti, la cui spesa, di modestissima entità, è stata tuttavia cancellata dalla Giunta provinciale amministrativa di Latina;

per conoscere quindi quali provvedimenti si intendono adottare in relazione ai punti indicati. (17826)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

*a*) che a Roccagorga la macellazione del bestiame viene eseguita provvisoriamente in due locali privati sprovvisti della necessaria attrezzatura e in particolare di un adeguato impianto idrico e fognante;

*b*) che i residui delle operazioni di mattazione, attraverso un fognolo, vengono scaricati all'aperto, pressoché all'interno del paese, ove spesso ristagnano con grave pericolo per la sanità e igiene pubblica;

*c*) che i suddetti locali, ubicati in via Marconi, si trovano praticamente al centro del paese, a pochi metri dalla piazza principale, da un edificio scolastico, da un bar e da un mulino;

per sapere altresì, se tenute presenti le suddette circostanze e considerato che il vecchio impianto per la mattazione, oltre a risultare insufficiente, è praticamente inaccessibile per la mancanza di una strada ed è situato immediatamente a ridosso di lavatoi pubblici, ai quali si accede mediante una stretta e scoscesa scalinata, non ritengano urgente e assolutamente prioritario accogliere la domanda di finanziamento da tempo inoltrata dalla amministrazione municipale allo scopo di edificare in località idonea un mattatoio pubblico ponendo così fine agli attuali gravi inconvenienti. (17827)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende mettere la Cassa depositi e prestiti in grado di far fronte alla concessione di mutui agli Enti locali per opere ammesse al contributo dello Stato, secondo i suoi compiti istituzionali.

Per conoscere, ancora, se non ritenga opportuno disporre perché alla concessione del contributo sia automaticamente legata la corresponsione del mutuo, con ciò sostanziando sul piano finanziario una scelta già avvenuta su quello ministeriale per opere di riconosciuta ed urgente utilità pubblica.

L'interrogante fa presente che l'attuale carenza della Cassa è causa di notevoli difficoltà agli Enti locali ed alle popolazioni, e contraddice lo sforzo pubblico per una ripresa specie nel settore edile. (17828)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il finanziamento delle opere necessarie alla realizzazione dell'invaso di Ridracoli (provincia di Forlì) che, secondo il progetto di massima realizzato dalla Società per azioni Alpina di Milano, ammontano a lire sedici miliardi.

L'interrogante fa presente che tale invaso risponde alla esigenza di approvvigionare di acqua molti importanti centri della Romagna, è incluso nel piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n 129, e può pertanto rientrare nelle norme di finanziamento delegate al Governo previste dall'articolo 5 della citata legge. (17829)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza degli addebiti scritti mossi dai genitori degli alunni dell'Istituto magistrale « Marzia degli Ordelaffi » di Forlì che hanno sostenuto l'esame di abilitazione nella recente sessione estiva contro l'operato della commissione esaminatrice presieduta dal professor Renato Andrisano, alla quale si fanno carico numerose illegittimità.

Per conoscere, ancora, quale azione intende svolgere per approfondire la situazione denunciata, allo scopo di riportare tranquilla serenità in un ambiente tanto delicato della vita locale, e fugando, con ogni necessario mezzo, incertezza o sfiducia sulla scuola pubblica e sui suoi protagonisti. (17830)

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover revocare la incredibile decisione comunicata inaspettatamente il 6 agosto 1966 al Preside dell'Istituto tecnico nautico di Manfredonia, di sopprimere nel suddetto Istituto la sezione per capitani, malgrado questa presentasse serie prospettive di affermazione e di sviluppo.

La notizia ha destato stupore e preoccupazione in tutti gli ambienti, anche perché la soppressione della sezione per capitani nell'Istituto in questione comprometterebbe seriamente la possibilità di vita della sezione per macchinisti e quindi provocare la scomparsa dell'unico Istituto tecnico nautico esistente nella provincia di Foggia, la quale è fortemente carente di istituti tecnici in generale. (17831)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sembri conveniente ed opportuno che si continuino ad emanare, con ritmo particolarmente rapido, i decreti ministeriali di approvazione di convenzioni per il funzionamento di scuole magistrali statali, quando – com'è noto – il numero delle scuole magistrali statali è fermo a 7, a norma delle disposizioni vigenti; e quando al massimo la nuova legge di finanziamento della scuola ne prevede la istituzione in numero corrispondente alle regioni. Si ha l'impressione che, di fronte al modesto incremento previsto per la scuola statale, si voglia compiere il massimo sforzo per mantenere l'attuale rapporto di 1 a 12 fra scuole magistrali statali e scuole magistrali legalmente riconosciute e convenzionate, sicché si ridurrebbe di ogni valore lo sforzo che lo Stato si appresterebbe a fare in questo settore.

Solo a titolo esemplificativo, si rileva che decreti ministeriali di questo tipo compaiono nel *Bollettino ufficiale* (parte I) del Ministero della pubblica istruzione di quest'anno, n. 21 (Istituto suore cappuccine del Sacro Cuore di Catania, scuola di Africo Nuovo), (Congregazione delle Figlie di Maria missionarie di Massa, scuola di Mazara del Vallo); n. 22 (Archidiocesi di Manfredonia, scuola di Manfredonia), (Parrocchia Greca di San Nicolò dei Greci di Palermo, scuola di Palermo); n. 23 (Congregazione religiosa delle suore Carmelitane di Santa Teresa di Lucca, scuola di Lucca), (Istituto Matilde di Canossa di Como, scuola di Como), (Istituto delle suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Latina, scuola di Latina); n. 24 (Congregazione delle suore di Carità di Santa Giovanna Antida Thouret di Roma, scuola di Termoli).

L'interrogante chiede inoltre al Ministro della pubblica istruzione di conoscere, in relazione alla circolare a sua firma diramata il 9 maggio 1966 (n. 214), in base a quale norma di legge si possa affermare che le scuole magistrali non statali « possono, sotto il profilo sostanziale, ritenersi assimilabili alla scuola legalmente riconosciuta », sembrando evidente all'interrogante che in tal caso cesserebbe ogni utilità della procedura richiesta per il riconoscimento legale, potendo il Ministro considerare per sua determinazione come riconosciute anche scuole che tali non si possono considerare sotto il profilo formale. (17832)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quale norma di legge sia stata istituita la cosiddetta « aggregazione » di licei linguistici privati a licei linguistici riconosciuti, con la conseguenza che le alunne dei licei linguistici privati si trovano a godere della stessa condizione giuridica, in sede di esami, delle alunne dei licei linguistici riconosciuti.

Sembra all'interrogante che in tal modo si venga a violare il disposto di legge che riguarda in generale il riconoscimento legale d'istituti non statali, poiché ad essi soltanto può essere consentito di disporre delle norme che li riguardano. Gli alunni delle scuole private non riconosciute non possono godere dei medesimi diritti, né per quanto riguarda i licei linguistici né per quanto riguarda qualsiasi altro istituto d'istruzione. In particolare, l'interrogante ignora l'esistenza di una legge di « aggregazione » di un istituto privato non riconosciuto ad un altro istituto, dello stesso tipo, legalmente riconosciuto. Tale procedimento di fatto renderebbe inutile il riconoscimento, se qualsiasi istituto privato potesse arbitrariamente « aggregarsi » ad un istituto riconosciuto, scavalcando così il disposto della legge in vigore. (17833)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere di fronte alla grave situazione sociale ed economica in cui versano le popolazioni della zona di Torpè in Sardegna, situazione che tende ad aggravarsi, sia per la lentezza nella realizzazione delle opere progettate dal Consorzio di bonifica del Nuorese (in gran parte ancora in attesa dei finanziamenti) e per la totale carenza di interventi a favore del comune, sia per la gravità dei danni alle campagne provocati dagli incendi. (17834)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire con la massima urgenza per scongiurare il

pericolo di licenziamenti tra i minatori della Società Pertusola dipendenti del complesso minerario di San Giovanni ad Iglesias (Cagliari). (17835)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intende estendere al personale dell'E.N.A.L. le disposizioni generali vigenti per i dipendenti degli enti statali e parastatali in materia di collocamento a riposo eliminando l'attuale diverso trattamento a danno dei dipendenti dell'E.N.A.L. la cui carriera viene a cessare appena raggiunto il 60° anno. (17836)

QUINTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono stati i redditi dichiarati negli anni 1963, 1964 e 1965 relativamente alle prestazioni artistiche effettuate in Italia dai componenti il complesso dei Beatles, da Richard Burton, da Andrew Nurejev e Margot Fontain.

L'interrogante desidera conoscere se i predetti, che nei rispettivi paesi hanno avuto riconosciute benemerenze anche per l'apporto di valuta estera, abbiano assolto puntualmente nel nostro Paese a quell'obbligo di pagare le tasse che è circondato da così solide garanzie nei confronti degli artisti italiani che si producono all'estero. (17837)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la grave sperequazione esistente nella corresponsione dei compensi per visite medico-fiscali eseguite per conto delle autorità civili, statali e parastatali e degli enti locali, determinati a favore degli ufficiali medici (medici militari) a norma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1965, n. 122, in lire 3.000 per ogni visita, anche a domicilio, ed in lire 10.000 per le visite medico-collegiali ed in lire 700-800 per ogni visita ed in lire 3.000-3.500 per le visite medico-collegiali effettuate dai medici liberi professionisti.

È facile rendersi conto della ingiustificata disparità di trattamento tra i medici militari ed i medici liberi esercenti, disparità di trattamento ancor più grave se si tiene conto che i medici liberi professionisti non godono, come gli ufficiali medici, di uno stipendio fisso mensile.

Risulta all'interrogante che il Ministero del tesoro, nonostante le ripetute sollecitazioni, non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento, sostenendo che allo stato non è possibile concedere miglioramenti economici, senza tener presente che i compensi dei medici liberi professionisti sono aggiornati al 1958. (17838)

DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali interventi intenda svolgere per evitare che alcune università continuino a negare la concessione dell'abilitazione definitiva all'esercizio professionale a coloro (si tratta di pochissime unità in tutta Italia) che possono beneficiare delle disposizioni dell'articolo 4 del regio decreto-legge 24 gennaio 1944, n. 51, ritenendole abrogate, e con effetto retroattivo, dall'articolo 24 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1945, n. 238.

Il richiamato articolo 4 del regio decreto-legge 24 gennaio 1944, n. 51, dispone, infatti, che le università « rilasceranno i certificati di abilitazione provvisoria all'esercizio professionale a coloro che abbiano conseguito la laurea o il diploma in uno degli anni accademici precedenti e siano stati dichiarati non idonei in una o più sessioni di esami di Stato, sempre che non si tratti di inidoneità riportata in entrambe le sessioni del 1942 e del 1943 ».

Va tenuto conto che le leggi non dispongono che per l'avvenire, che in nessun caso possono avere effetto retroattivo (articolo 11 del Codice civile) e che il diritto al beneficio previsto dalla predetta norma legislativa è tuttora operante, sussistendo, inoltre, in favore dei beneficiari motivi di equità e di giustizia, anche in considerazione che diversi sono vincitori di pubblici concorsi ed hanno in atto rapporti di pubblico impiego.

È da tenere, altresì, presente che il Ministero della pubblica istruzione ha espresso già parere favorevole per i vincitori di pubblici concorsi, in riferimento ad una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, presentata alla Camera dei deputati, per l'abrogazione all'articolo 28 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1945, n. 238. (17839)

VINCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Al fine di conoscere quale fondamento abbiano le voci diffuse da ambienti responsabili del Partito socialista di Reggio Calabria in merito ad un pesante ed inammissibile intervento del Ministro della sanità presso il Prefetto di Reggio al fine di ottenere la revoca del provvedimento di nomina del Presidente del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti della città capoluogo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se rispondono a verità le notizie, propalate

dalla stessa fonte, di una censura nei confronti dell'operato del Prefetto per avere, nel rispetto della lettera e dello spirito dell'articolo 2 dello statuto degli Ospedali riuniti, nominato presidente un cittadino che per il suo passato, per la sua esperienza e per la sua capacità offre seria e valida garanzia di saper saggiamente amministrare un Ente di tanta fondamentale importanza.

Queste notizie, largamente riportate dalla stampa locale, hanno sollevato giustamente stupore ed indignazione tra tutta la opinione pubblica e gli ambienti responsabili della provincia. L'interrogante non può non far rilevare, nel caso in cui rispondessero al vero, che l'azione del Ministro della sanità rappresenta una grave forma di interferenza in competenze attribuite in modo chiaro ed inequivocabile e non può non esprimere la più ferma protesta per la strana ed insolita procedura con la quale, atti che non possono non implicare la responsabilità di tutto il Governo per le gravi ripercussioni che inevitabilmente sono destinati a suscitare, vengano preventivamente anticipati e propagandati da gruppi politici interessati a chiaro fine di parte.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di evitare il ripetersi di episodi del genere che non servono certo a rafforzare il prestigio e l'autorità del Governo. (17840)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se veramente il laboratorio chimico militare di Firenze abbia sintetizzato un antidoto sicuramente efficace negli avvelenamenti da moderni anticrittogamici (esteri organo fosforici) e – in ipotesi – per quale motivo un prodotto di tanta utilità dato il frequentissimo verificarsi di casi di intossicazione anche mortale, non venga colle necessarie cautele messo a comune disposizione. (17841)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione di guerra alla signora Biascioni Dina da Orvieto, vedova dell'ex combattente Cavezzali Giampietro nato a Perugia il 30 agosto 1909. (17842)

BEMPORAD. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che l'A.N.A.S. non ha fornito alcuna informazione all'amministrazione comunale di Albenga circa le modalità di esecuzione del progetto della variante dell'Aurelia che dovrebbe passare nel suo territorio;

2) se sia esatto che l'opera anziché a pianoterra verrebbe realizzata su terrapieno per circa 1 chilometro e mezzo fino a una altezza di circa metri 14; e se si sia valutato che una tale tecnica di esecuzione comprometterebbe irreparabilmente lo sviluppo agricolo e turistico della grande pianura esistente intorno alla città, la razionale espansione urbanistica di Albenga e creerebbe un gravissimo intralcio tra il litorale e le vallate circostanti anche in relazione alla prossima costruzione dell'autostrada dei Fiori e della camionale Albenga-Garessio. (17843)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga necessario dare ai servizi dipendenti delle pensioni di guerra diverse, più moderne, più pratiche istruzioni per la trattazione e l'istruttoria delle domande relative.

Si veda il caso, più volte ripetuto, per cui i predetti servizi trattano tali domande facendo percorrere loro tutto il lungo e faticoso *iter* burocratico, per poi arrivare all'emissione di un decreto negativo « in quanto le malattie denunciate non sono riferibili a causa di guerra » ma, caso mai, al servizio militare, sia pure prestato in periodo di guerra, nel territorio metropolitano.

Il più recente caso in materia è quello che riguarda il signor Pinna Francesco di Piombino, posizione 1611955 (decreto negativo 2116953 del 2 aprile 1965).

Sembrerebbe all'interrogante più naturale che almeno tale condizione essenziale venisse accertata dai documenti, prima di far iniziare alle pratiche il lungo cammino che, attraverso le varie fasi (C.M.O., C.M.S., Comitato liquidazione, ecc.) le porta poi a decreti negativi come sopra motivati. (17844)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi, che a tutt'oggi hanno impedito il riscatto degli alloggi costruiti dall'Istituto autonomo case popolari in provincia di Ragusa, malgrado gli interessati abbiano presentato da tempo regolare domanda di riscatto in conformità alle vigenti leggi e se non ritenga di intervenire immediatamente ed efficacemente presso la sede di Ragusa del predetto istituto per eliminare un grave inconveniente che va a tutto discapito degli inquilini di Ragusa. (17845)

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Mi-*

*nistro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

*a*) se siano a conoscenza dello storno illegittimo di 2 miliardi e mezzo disposto dal governo della regione siciliana sullo stanziamento di lire 6 miliardi previsto dall'articolo 1, n. 2, lettera *c*) della legge regionale 27 febbraio 1965, n. 4, per l'esecuzione di infrastrutture nelle zone industriali ricadenti nella fascia centro-meridionale siciliana (Enna-Caltanissetta-Agrigento) non comprese in aree di sviluppo industriale ed in nuclei di industrializzazione riconosciuti ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634;

*b*) se sia a loro noto che i predetti 2 miliardi e mezzo siano stati stornati per il pagamento di indennità di espropriazione di terreni destinati a zone industriali non ricadenti nella fascia predetta e che siano stati già emessi provvedimenti di impegno per l'impiego dei finanziamenti stornati;

*c*) se non ritengano di intervenire tempestivamente presso la presidenza e la giunta regionale siciliana per richiamare la loro attenzione sulla palese violazione di legge perpretata, in quanto l'articolo 23 della legge citata, invocato dai governanti regionali, per giustificare lo storno, non può assolutamente svuotare di contenuto la norma tassativa dell'articolo 1, n. 2 lettera *c*), che fa espresso riferimento alla fascia centro-meridionale dell'isola;

*d*) quali urgenti e concrete iniziative intendano comunque promuovere per reintegrare i due miliardi e mezzo così inopportunamente stornati, in modo da assicurare l'intangibilità e la totalità del finanziamento dei sei miliardi, aventi una precisa finalità e destinazione e a fare ottenere al più presto la costituzione ed il riconoscimento dei consorzi di enti locali e di enti pubblici, economici e finanziari nelle province di Enna e Caltanissetta, previsti dal primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 27 febbraio 1965, cui andrebbe devoluta per legge la utilizzazione dei predetti sei miliardi. (17846)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire per evitare che si compia un grave attentato alla civiltà e al paesaggio permettendo che a pochi passi dal santuario di Madonna di Tirano, monumento fra i più insigni del rinascimento valtellinese, sorga un rozzo edificio di calcestruzzo alto 22 metri destinato a case di abitazione.

Occorre infatti assolutamente impedire che sia sconvolto, per gli interessi di un ristrettissimo gruppo di persone, un mirabile quadro creatosi attraverso i secoli.

Tanto più indispensabile si appalesa un immediato intervento del Ministro dal momento che da ogni parte, anche dall'estero, si levano alte proteste contro l'assurdo progetto che, se portato a termine, costituirebbe una ennesima prova di barbarie e ciò anche in netto contrasto con l'articolo 9 della Costituzione della Repubblica. (17847)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere l'annosa questione riguardante i rapporti tra gli albergatori stagionali e la S.I.P. in modo che i canoni pagati corrispondano effettivamente alle prestazioni effettuate e non vengano estesi ai mesi in cui gli alberghi stagionali sono chiusi.

L'interrogante fa presente la necessità di non gravare gli alberghi stagionali di spese in periodi improduttivi; spese inutili e talvolta tali da impedire agli esercenti di effettuare quelle opere di riammodernamento e manutenzione che oltretutto costituirebbero un'importante possibilità di lavoro nel campo dell'industria edilizia. (17848)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del bilancio.* — Per sapere se ravvisino la possibilità - in conformità della legge 26 giugno 1965, n. 717 - di provvedere alla realizzazione delle opere contemplate dall'articolo 7, lettera *b*), non attraverso la Cassa, unica autorizzata, ma attraverso società o enti privati.

L'interrogante ritiene che un tale ampliamento delle facoltà concesse dalla legge potrebbe avvenire soltanto attraverso una nuova norma.

Chiede assicurazioni in proposito in quanto notizie giornalistiche vorrebbero far ritenere che il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge richiamata, avrebbe disposto diversamente. (17849)

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, nonostante la pubblicazione dei decreti interministeriali che delimitano le zone danneggiate in diversi comuni della Regione siciliana (particolarmente della provincia di Agrigento) disponendo l'applicazione degli sgravi fiscali e tutte le altre provvidenze ed agevolazioni previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, non si sia ancora provveduto a darvi esecuzione. (17850)

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga dopo tanti anni di venire incontro, considerandoli a tutti gli effetti assimilati agli ex combattenti, ai ferrovieri della Sicilia e della Sardegna militarizzati ai sensi del bando del Comando supremo delle forze armate n. 132 del 4 giugno 1943 ed ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge n. 123 del 30 marzo 1943, a datare dal 25 giugno 1943 e smilitarizzati il 16 settembre 1945 in applicazione del decreto-legge 7 settembre 1945, n. 529. (17851)

PALAZZOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come mai dopo tre anni dall'approvazione della legge che disponeva il rimborso delle indennità pagate dalla Germania al Governo italiano per la prestazione di lavoro effettuata dai prigionieri di guerra, i Ministeri del tesoro e della difesa non hanno ancora provveduto a corrispondere agli interessati quanto a loro dovuto. (17852)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario revocare la disposizione impartita al provveditore agli studi di Roma per la riduzione di 45 insegnanti delle scuole popolari.

Quantomeno se non ritenga di prorogare di un anno la data del licenziamento per consentire un giusto periodo di preavviso onde mettere le persone coinvolte nella riduzione del personale, in grado di partecipare a concorsi interni o esterni per conseguire una nuova sistemazione. (17853)

PALAZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a sua conoscenza che la Pretura di Partanna (provincia di Trapani) è attualmente priva:

1) del Pretore;
2) del cancelliere in sottordine;
3) dell'ufficiale giudiziario;
4) dell'aiutante ufficiale giudiziario;
5) del dattilografo.

E, se non ritiene di provvedere con particolare urgenza a destinare in detta Pretura il personale mancante per metterla in condizione di funzionare. (17854)

LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di intervenire perché l'Istituto nazionale case impiegati dello Stato, interessato fin dal 22 ottobre 1959 al problema dell'installazione di un ascensore nella scala *C* dello stabile I.N.C.I.S. di via Ricciardi, n. 6, in La Spezia, faccia finalmente conoscere agli inquilini dello stabile stesso le proprie decisioni in ordine alla questione da così lungo tempo prospettatagli.

L'interrogante, nel rilevare che, alla domanda avanzata nel 1959, gli interessati hanno fatto seguire ben sei sollecitazioni tutte regolarmente rimaste senza risposta, chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali l'impianto in argomento, esistente all'atto dell'edificazione del fabbricato e distrutto per eventi bellici, non è stato ripristinato;

2) i motivi per i quali tale impianto è stato invece ripristinato nelle scale *A*, *B*, *D*, *E*, dello stesso stabile;

3) se, nell'importo della liquidazione per il risarcimento dei danni di guerra subìti dallo stabile di via Ricciardi n. 6, era previsto il ripristino dell'impianto d'ascensore nella scala *C;*

4) i motivi per i quali il Provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, nello stabilire il prezzo venale degli appartamenti della scala *C*, non ha tenuto conto del fatto che tale scala era priva di ascensore;

5) le determinazioni che, in ordine ai fatti sopra richiamati, si intendono assumere per soddisfare alle legittime istanze degli inquilini interessati. (17855)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se in base alle vigenti disposizioni di legge le amministrazioni statali e parastatali, gli enti locali di tutte le province e delle regioni anche a statuto speciale, le banche, abbiano ottemperato alla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra, orfani e vedove di guerra, invalidi civili e del lavoro, conoscendo la inadempienza di alcuni e il rilento di altri nella assunzione, dando mandato ai prefetti delle province e agli ispettorati del lavoro a richiamare per gli enti locali l'ottemperanza di tali norme. (17856)

ALINI E PIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che siano banditi quanto prima dei concorsi per l'assunzione presso l'amministrazione delle poste e telegrafi di agenti postali, personale di cui l'amministrazione abbisogna come dimostrano le recenti assunzioni di agenti straordinari avvenute nel giugno 1966; purtroppo, allo scadere dei 90 giorni previsti dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, tali lavoratori sono stati licenziati, pur avendo prestato servizio in

modo lodevole; in particolare si chiede se non sia ritenuto equo che nel quadro degli auspicati concorsi il servizio prestato da tali licenziati non debba costituire un titolo preferenziale. (17857)

REALE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che ancora tante manifestazioni ufficiali e non, governative e non, con la partecipazione di ministri e di sottosegretari in modo particolare, si svolgono pressocché sempre di domenica; che tali manifestazioni si risolvono spesso in conferenze, inaugurazioni di opere pubbliche di portata locale e quindi limitatissima, come ad esempio ponti, fontane; e poi corsi, premiazioni, soprattutto nei collegi elettorali dei singoli illustri uomini di governo; che, al di là del dispendio economico, assolutamente sproporzionato, per ciascuna di queste manifestazioni vengono mobilitati organi dell'amministrazione civile e della polizia, a cominciare da prefetti, questori, colonnelli o maggiori dei carabinieri per finire a umili impiegati delle carriere esecutive, a militi della polizia stradale, a carabinieri; che per far degna corona alla manifestazione vengono parimenti mobilitati amministrazioni locali, sindaci, segretari comunali e di partito, funzionari e impiegati del genio civile, dell'agricoltura, della giustizia, degli enti del turismo, della sanità, più tutto lo stuolo degli spettatori, a volte nemmeno residenti nel comune interessato alla manifestazione; che tutto ciò, svolgendosi, come si è detto, di domenica, non solo viene a frustrare il giorno di riposo settimanale cui tutti hanno diritto e che costituisce un dovere per tutti concretamente riconoscere, ma addirittura sconvolge orari, abitudini, propositi festivi delle singole famiglie che, per questo verso, sono le vere e grandi sacrificate – se non ritenga opportuno, sommamente desiderabile, non dico ovviare attraverso circolari ai singoli dicasteri, circolari che già furono proposito di Presidenze del Consiglio precedenti e alle quali non sarebbe concesso, nei fatti, l'onore di un seguito, ma per lo meno, scoraggiando manifestazioni del genere nel giorno indicato, avviare una mentalità che faccia finalmente luogo a doveri peraltro elementari di rispetto dell'altrui libertà, come emergono dai rapporti di impiego, piuttosto che, profittando dell'autorità del disporre, costringere tanti a una sorrisa subordinazione per fini che troppo spesso, giovando ai singoli o ai gruppi o alle parti, esulano gli interessi dell'opinione pubblica, nella sua accezione più vasta, più pensosa, più dignitosa. (17858)

GIOMO E BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il dottor Dante Di Palma, funzionario dei ruoli amministrativi centrali della pubblica istruzione in un precedente concorso per esame per la promozione per « merito distinto » a direttore di sezione non conseguì la promozione; e per conoscere, nel contempo, i meriti eccezionali, professionali e morali per i quali il predetto dottor Di Palma è stato prescelto recentemente per la promozione a ispettore generale, sopravanzando in tal modo ben altri cinquanta colleghi, che lo precedevano nel ruolo di anzianità. (17859)

BARTOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di poter intervenire presso l'I.N.A.D.E.L. affinché venga quanto meno comprensivamente autorizzata, con quota assicurativa a totale carico del genitore, la iscrizione di eventuali minori di pensionati degli enti locali che pur avendo superato il diciottesimo anno di età non risultino ancora autosufficienti, nei confronti dei quali l'Istituto cessa attualmente di corrispondere qualsiasi assistenza sanitaria. (17860)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in attesa di apposito e più generale provvedimento da adottarsi di intesa col Ministro della pubblica istruzione, non intenda fin d'ora disporre che, perlomeno in relazione a pubblici concorsi per posti di vigile sanitario sia provinciale che comunale o consorziale, vengano in competente sede istituiti speciali corsi di qualificazione professionale, resi assolutamente indispensabili dalla delicatezza dei compiti a detto personale demandati. (17861)

SFORZA, ASSENNATO, SCIÓNTI E MATARRESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se nel prossimo turno di elezioni amministrative nella provincia di Bari è compreso, come è stato ufficiosamente annunziato da un giornale, il comune di Andria. Gli interroganti fanno presente che tutti i gruppi componenti il consiglio comunale di Andria, hanno chiesto le elezioni pel novembre 1966. (17862)

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere se – in relazione alle generali e pressanti richieste riguardanti la valutazione dei periodi di servizio militare ai fini del diritto alla pensione di

anzianità a carico dell'I.N.P.S. - non ritenga opportuna la modifica dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, nel senso del riconoscimento dei periodi coperti dai contributi figurativi per il servizio militare di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e alla legge 20 febbraio 1958, n. 55. (17863)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che l'istituto superiore statale d'arte di Torino - che è l'unico nella città - a una settimana dall'inizio delle iscrizioni ha deciso di non accogliere più alcun nuovo iscritto, essendosi raggiunto il numero, ritenuto limite, di 22 alunni nell'unica sezione della prima classe;

e se non ritenga urgente provvedere affinché sia istituita una seconda sezione, al fine di salvaguardare il diritto all'istruzione e alla libera scelta del tipo di studi da parte dei giovani, secondo le loro attitudini. (17864)

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, SULOTTO E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente istituire trecento nuovi posti di insegnante elementare nella provincia di Torino, dove, all'inizio di ogni anno scolastico, si deve lamentare una gravissima carenza di maestri, determinata dal fatto che alla istituzione di nuove scuole o classi elementari non corrisponde da parte del Ministero l'adeguata assegnazione di personale docente. (17865)

CASSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusasi nella città di Ruvo di Puglia e che ha turbato vivamente la pubblica opinione secondo la quale la pretura di quella operosa città che vanta antica istituzione ed amministra la giustizia di oltre 50.000 abitanti sarebbe soppressa e se non si ritenga invece opportuno soprassedere all'eventuale provvedimento di chiusura. (17866)

PINTUS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

*a*) se il Governo sia al corrente dello stato di crisi finanziaria in cui si trovano le farmacie rurali;

*b*) quali misure intenda prendere affinché l'I.N.A.M., nelle trattative per il rinnovo della convenzione farmaceutica, acceda a condizioni più eque nei confronti delle farmacie rurali, in modo da tener conto di tale stato di difficoltà ormai non più sopportabile;

*c*) se sia, come giustizia vorrebbe, nelle intenzioni degli organi competenti stabilire che i medicinali vengano pagati a brevissime ed improrogabili scadenze dall'I.N.A.M. oppure che gli interessi passivi dei crediti siano automaticamente liquidati con le fatture;

*d*) se non si ritenga di alleviare i farmacisti rurali dello sconto del 5 per cento previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, al più presto possibile. (17867)

RAFFAELLI, CAROCCI E NATOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alle numerose e crescenti denuncie e segnalazioni da parte della stampa quotidiana e di quella specializzata di trasgressione alle norme sulla protezione delle bellezze naturali e di costruzioni abusive anche in zone vincolate dalla legge 20 giugno 1939, n. 1497, quale sia stata l'attività svolta dagli organi dello Stato;

e per sapere perché l'attività svolta negli ultimi anni (1964-65-66) e quella che si prevede di svolgere nel 1967 non abbia subìto e non subisca variazioni, visto che nel bilancio dello Stato (previsione), nella parte entrata, è iscritta (al capitolo 2056 per i bilanci 1965-66-67 e ai capitoli corrispondenti per il 1964) una somma di lire 12.000.000 annua, ripartita in lire 1.000.000 per « proventi delle indennità dovute per trasgressione alle norme sulla protezione delle bellezze naturali » e lire 11 milioni per « recupero delle spese anticipate per demolizioni d'ufficio di opere abusive costruite in zone vincolate ai sensi della legge 20 giugno 1939, n. 1497 ». (17868)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato che a seguito del nubifragio abbattutosi sulla zona di Pisa nei giorni 20 e 21 agosto 1966 sono risultati allagati terreni nei comuni di Cascina e di Pisa;

per sapere se è a conoscenza che l'esteso allagamento che ha provocato rilevanti danni è dovuto alla insufficiente manutenzione dei canali di scolo e delle altre opere idrauliche ed alla insufficiente azione di bonifica, sia di competenza dello Stato, sia di competenza dell'ufficio fiumi e fossi di Pisa;

per sapere quali iniziative abbia adottato e ritenga di dovere adottare per accertare i danni subiti dai coltivatori e le responsabilità di enti e uffici posti sotto la sua tutela, e per garantire - anche mediante il passaggio dei compiti attualmente dell'ufficio fiumi e fossi all'ente di sviluppo che ha competenza in provincia di Pisa - che sia predisposto ed attuato

per le zone colpite e circostanti, un piano organico di bonifica e di trasformazione fondiaria ed agraria e di consistenti investimenti pubblici che consentano un miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della popolazione contadina. (17869)

RAFFAELLI, CAROCCI E NATOLI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'attività svolta dall'amministrazione dello Stato per l'applicazione dei contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche a carico dello Stato o col concorso dello Stato, a norma dell'articolo 35 della legge 5 marzo 1963, n. 246, visto che nei bilanci dello Stato degli anni 1965 e 1966 (capitolo 2003) vi è una previsione di entrata *per memoria* e ugualmente *per memoria* è iscritto il capitolo 2003 nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (parte entrata, tabella 1). (17870)

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare in seguito alla grave crisi che massicce importazioni di grano dalla Bulgaria nella zona di Napoli hanno provocato sul mercato cerealicolo della regione abruzzese. (17871)

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti ritengano di dover adottare per fronteggiare, in modo immediato e in attesa di organici provvedimenti di riforma, la gravissima e ben nota situazione economico finanziaria in cui versano le amministrazioni ospedaliere in conseguenza delle inadempienze degli istituti mutualistici.

« In particolare, l interrogante fa riferimento alla decisione presa dagli organi responsabili dell'Associazione regionale degli ospedali dell'Emilia Romagna (A.R.O.E.R.) in base alla quale non saranno ricoverati dagli ospedali di quella regione ammalati aventi diritto all'assistenza mutualistica diretta che siano a carico di enti in arretrato con i pagamenti nei confronti degli ospedali medesimi.

(4302) « BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare per liberare i piccoli comuni dall'ormai assurdo e gravoso onere delle condotte ostetriche.

« L'istituzione delle mutue, l'ormai generale ricorso per i parti alle più complete cure degli ospedali e delle cliniche hanno grandemente diminuito ed, in moltissimi casi, annullato la funzione delle condotte ostetriche, pure lasciando, per disposizioni di legge, a carico dei comuni le relative rilevanti spese.

« Di questa situazione non sono certamente colpevoli le ostetriche, alle quali lo Stato deve assicurare, con altri opportuni impieghi, il legittimo trattamento che loro spetta.

« Non ne sono neppure responsabili i comuni, specie quelli, come i rurali, che si dibattono in estreme difficoltà finanziarie a causa dell'urbanizzazione, della diminuzione dei redditi, dell'aumento delle spese del personale e degli accresciuti oneri per i servizi elementari e fondamentali di istruzione, strade, acquedotti, comunicazioni, cui devono provvedere e per i quali molti di essi attendono, da tempo, i contributi di legge.

« Per questi comuni la spesa imposta dallo Stato per le condotte ostetriche, quando nessun parto avviene più nell'ambito delle stesse, è diventata giuridicamente un obbligo senza causa, finanziariamente un peso intollerabile, socialmente una irrisione.

« Questa situazione dev'essere, pertanto, prontamente eliminata per ragioni di giustizia verso i comuni e per motivi psicologici nei riguardi delle popolazioni, le quali, nel perdurare dell'infondata spesa per condotte ostetriche, superate dai fatti, vede uno scoraggiante caso di remora dello Stato nell'adeguamento della vita nazionale alle esigenze dei tempi.

(4303) « BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere la reale attività in Italia della delegazione commerciale della Repubblica popolare cinese, risultando all'interrogante che il pubblico viene normalmente respinto all'ingresso della sede della delegazione stessa senza che sia possibile a tutt'oggi per chicchessia di prendere normali contatti con i funzionari cinesi.

« Ciò rende poco plausibile una normale attività commerciale. Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quanto segue:

1) l'elenco del personale della delegazione accreditato e non accreditato;

2) dichiarazione precisa dei privilegi di immunità diplomatica concessi ed elenco delle persone che ne godono;

3) elenchi e quantitativi delle merci effettivamente importate in Italia dalla Cina comunista dal 1964 ad oggi, con destinazione dichiarata " Repubblica popolare cinese ";

4) elenchi e quantitativi delle merci esportate nello stesso periodo con destinazione finale dichiarata " Hong Kong ";

5) elenchi e quantitativi di ogni materiale esportato con destinazione finale " Repubblica popolare cinese " oppure " Hong Kong ", utilizzabili per impianti ed ordigni nucleari, o per ricerche nucleari o costruzione di reattori o estrazione o raffinazione di materiale fissibile;

6) se risponde a verità o meno che importatori potenziali od importatori operanti con la Cina comunista siano stati sollecitati privatamente a pagare un " premio di importazione ", con lo specioso pretesto che ciò avrebbe dovuto consentire il finanziamento supplementare della esportazione in *dumping* verso la Cina comunista di prodotti industriali italiani, che altrimenti non avrebbero potuto essere venduti a prezzo di mercato internazionale;

7) se è esatto che una vasta delegazione cinese comunista è stata espulsa dal Belgio per spionaggio;

8) se è esatto che altre delegazioni della Cina comunista sono state espulse da altri paesi, perché la loro attività economica e culturale mascherava lo spionaggio e l'interferenza negli affari interni dei paesi che le ospitavano;

9) in quali paesi sono stati precedentemente in servizio i membri accreditati e non accreditati della delegazione comunista cinese in Italia;

10) per quali canali avvengono i contatti commerciali con la delegazione cinese, visto che i cittadini italiani non hanno accesso agli uffici della delegazione stessa. In particolare l'interrogante chiede assicurazione che detti contatti non avvengono tramite persone fiduciarie della direzione amministrativa e politica di un partito di Governo, che avrebbe urgenza di compensare un *deficit* di bilancio, esponendo così il paese al ricatto dello spionaggio e dell'influenza comunista asiatica.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se il Governo non stia considerando la possibilità della espulsione dall'Italia della delegazione della Cina comunista anche come atto di buona volontà per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, cioè con il solo alleato su cui il nostro paese possa fare concreto assegnamento in caso di seria emergenza economica politica e militare e che di fatto è oggi in stato di guerra con la Cina comunista e i suoi alleati.

« La espulsione della delegazione cinese potrebbe contribuire a ristabilire quei buoni rapporti con gli Stati Uniti, che sono gravemente e crescentemente turbati da una politica interna italiana (che rende sempre meno plausibile – se non impossibile – il rispetto da parte del nostro paese degli obblighi imposti dai trattati di amicizia e di alleanza) e da una politica estera che tende – di fatto – al disimpegno dalla N.A.T.O. e a servire interessi di parte o confessionali, anziché curare gli interessi del futuro della nazione.

(4304) « CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo condivide le strane affermazioni fatte dal Ministro Corona a giustificazione del suo rifiuto a premiare il film documentario *Africa addio*, realizzato dal regista Jacopetti e dal produttore Rizzoli, circa un preteso contrasto dello stesso film con " l'indirizzo interno e internazionale del Governo ".

(4305) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo era stato messo a conoscenza dell'arrivo in Italia del signor Nguyen Hou Co, vice presidente del governo di Saigon e se ha manifestato la inopportunità di questa visita confermata del resto dalle gravi dichiarazioni belliciste che il suddetto ministro ha fatto profittando della ospitalità accordatagli.

« Gli interroganti chiedono di sapere chi ha autorizzato il generale Lucentini a incontrare all'aeroporto di Fiumicino il suddetto ministro.

« Gli interroganti infine chiedono di conoscere i motivi per cui il Governo italiano continua ad accordare il riconoscimento diplomatico al governo di Saigon e lo nega alla Repubblica democratica vietnamita.

(4306) « MACALUSO, NATTA, GALLUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a carico del prefetto di Pescara responsabile di un odioso abuso di potere nei confronti del Consiglio comunale di Penne eletto il 28 novembre 1965;

per sapere inoltre se non intendano restituire al sindaco professor Amleto De Nino, democraticamente eletto nella seduta consiliare del 6 agosto 1966, la sua legittima funzione arbitrariamente sottrattagli dal prefetto con decreto del 13 agosto 1966.

« Gli interroganti portano a conoscenza del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno che il prefetto Nitri dopo aver mantenuto in piedi per oltre otto mesi un Consiglio comunale paralizzato dalla D.C. al solo scopo di permettere ad essa di trovare l'accordo più adatto a mantenere il monopolio del potere, a soli sette giorni dall'avvenuta elezione del sindaco, e cioè quando nel consesso democratico si era formata una maggioranza capace di dare una giunta democratica alla città, provvedeva allo scioglimento del Consiglio impedendo quindi a una rappresentanza popolare di esplicare il mandato ricevuto dagli elettori.

(4307) « DI MAURO ADO GUIDO, SPALLONE, GIORGI, ILLUMINATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali misure intenda adottare per agevolare il rimpatrio di quei giovani italiani che, con alto senso di civismo e di dignità, si sono rivolti ai nostri Consolati in Australia per far

ritorno in Italia non volendo sottostare alla imposizione del servizio militare decisa dal Governo australiano;

e per sapere quali provvedimenti il nostro Governo intenda predisporre per assicurare il posto di lavoro ai giovani che per tali motivi ritornano dall'Australia, prima o dopo che essi abbiano compiuto il servizio di leva in Patria.

(4308) « D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per le quali il comune di Parolise (Avellino), che era stato compreso nel comprensorio turistico del Terminio dal comitato regionale per la programmazione, sia stato, poi, inopinatamente escluso;

per conoscere se non sia del tutto illogica ed inspiegabile tale esclusione specie se si consideri che i comuni di Salza Irpina, Sorbo Serpico e San Potito Ultra (quest'ultimo sito a poche centinaia di metri dal comune di Parolise) hanno tutti le stesse caratteristiche del comune di Parolise e tutti sono chiusi in un perimetro di poco più di tre chilometri quadrati;

per conoscere, infine, se non ritengano giusto e opportuno includere – allorché la legge sulla programmazione sarà portata all'esame del Parlamento – il comune di Parolise tra quelli aventi particolari caratteristiche di interesse turistico.

(4309) « AMATUCCI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se intende disporre accurate indagini ed adottare adeguati provvedimenti allo scopo di stroncare le attività criminali della cosca mafiosa siculo-calabra che impera nel mercato ittico di Messina e nelle attività commerciali connesse, ed allo scopo altresì di accertare le eventuali connivenze e complicità di cui tale gruppo si è avvalso o continua ad avvalersi nelle amministrazioni comunali di Messina sin qui succedutesi o anche negli ambienti giudiziari e polizieschi.

(4310) « DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, delle finanze, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano doveroso intervenire congiuntamente, con ogni sollecitudine e con la maggiore energia, presso gli industriali conservieri della provincia di Salerno, affinché recedano dalla assurda pretesa di volere imporre ai contadini produttori di pomodoro un prezzo non remunerativo del prodotto, prezzo che poi nella pratica verrebbe, come sempre in passato, ad essere sensibilmente ridotto attraverso la tara arbitraria dei quantitativi conferiti alle fabbriche e l'abusivo raddoppio del peso delle gabbiette di legno contenenti il prodotto.

« Gli interroganti ritengono che i Ministri interrogati abbiano tutte le possibilità di intervenire efficacemente presso gli industriali conservieri del salernitano per costringerli a pagare un prezzo remunerativo ai contadini produttori di pomodoro e a cessare le pratiche vergognose e illegali sopra ricordate (pratiche che sono state pubblicamente e severamente condannate dallo stesso prefetto della provincia) e ciò in considerazione delle numerose e sostanziose provvidenze delle quali ha beneficiato e tuttora beneficia la categoria, quali in particolare i crediti agevolati ed i contributi a fondo perduto per la costruzione di nuovi impianti o per l'ampliamento e lo ammodernamento di quelli preesistenti, le esenzioni e gli sgravi fiscali, la fiscalizzazione degli oneri sociali, le agevolazioni per l'esportazione (ancora in aumento nel 1965 per i derivati del pomodoro, essendo passata a 37,5 miliardi dai 36,7 del 1964).

(4311) « AMENDOLA PIETRO, GRANATI, MARICONDA, VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere con urgenza quali iniziative intenda prendere per obbligare il direttore della mostra cinematografica di Venezia al pieno rispetto della libertà di stampa e dei diritti dei giornalisti, così gravemente violati ed offesi con l'atto di discriminazione compiuto ai danni del radio-telecronista Lello Bersani.

(4312) « D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quale fondamento abbiano le notizie apparse sulla stampa estera, secondo cui:

1) il tracciato della autostrada del Brennero sarebbe stato scelto senza tener conto della tutela del paesaggio in dispregio dell'articolo 9 della Costituzione;

2) i criteri costruttivi della nuova autostrada sarebbero antiquati;

3) a causa dei motivi antiquati di costruzione il costo previsto per la nuova autostrada sarebbe di gran lunga superiore a quello del tratto già costruito in territorio dello Stato confinante;

4) se non ritiene di fornire i dati del costo di questo secondo tratto.

(4313) « SCELBA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere quali iniziative abbia adottato o intenda adottare dopo la scoperta dell'allarmante situazione determinata presso l'Ispettorato generale della motorizzazione civile dalla percezione a favore di quel personale di esorbitanti illegali tributi a carico dei cittadini, per l'eliminazione di situazioni analoghe esistenti per comune esperienza in altri settori della pubblica amministrazione diretta e indiretta, non esclusi quelli finanziari, al fine di salvaguardare la capacità tributaria dei cittadini a tutto vantaggio dello Stato o almeno di alleviare l'onere genericamente tributario su di essi gravante.

(4314) « VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se, dopo la scoperta della grave situazione determinata presso l'Ispettorato generale della motorizzazione civile dalla abusiva percezione di tributi a carico degli utenti ed a solo vantaggio del personale dell'Ispettorato stesso, egli sia in grado di riferire circa analoghe pur se meno gravi situazioni esistenti presso altri settori dell'Amministrazione statale, tanto sotto forma di percezione di diritti quanto sotto forma di versamento a Casse variamente denominate di stanziamenti o proventi vari da parte di singoli rami dell'Amministrazione stessa, sempre a favore del personale; e circa i provvedimenti proposti o in preparazione per l'eliminazione di tali situazioni, che se non altro sono certamente strumenti di ingiuste disparità di trattamento fra pubblici dipendenti.

(4315) « VALITUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della violentissima grandinata abbattutasi il 24 agosto 1966 sulla zona del Montagnanese e in altri comuni della Bassa Padovana provocando gravissimi danni alle colture ed alle abitazioni.

« Gli interroganti chiedono inoltre ai Ministri di sapere quali urgenti provvedimenti intendono adottare in favore dei danneggiati e per andare incontro alle più immediate esigenze degli agricoltori colpiti dalla grandinata.

(4316) « GIRARDIN, DE MARZI, GUARIENTO, STORCHI, MIOTTI CARLI AMALIA, BETTIOL ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se, nei limiti della rispettiva competenza, non ritengano doveroso accertare le cause dei continui scontri, in provincia di Salerno, tra lavoratori e forza pubblica

« Per l'interrogante tali dolorosi inconvenienti si verificano per la intransigenza dei datori di lavoro, dovuta alla certezza di essere spalleggiati, se non istigati, dai preposti all'ordine pubblico, nonché dall'odio che alcuni funzionari nutrono contro i lavoratori e contro ogni cittadino che tenti di manifestare pubblicamente la sua riprovazione contro determinati avvenimenti nazionali o internazionali. Va da ultimo ricordata – oltre gli ultimi episodi di violenza contro gli operai conservieri, avvenuti nelle località di Nocera ed Angri – la feroce carica, senza preavviso alcuno, contro un gruppo di studenti che erano in piazza Portanova di Salerno per esprimere pacificamente la loro riprovazione per il comizio che in quel momento il M.S.I. teneva nel teatro comunale di Salerno per denigrare la nobile figura dello studente Paolo Rossi.

« L'interrogante assolutamente non può ammettere che in una provincia così pacifica, come quella di Salerno. avvengano arresti in massa, molte volte nel numero di circa cento, lasciando così per giorni e giorni numerose famiglie senza pane.

« Per conoscere infine se, a prescindere da tutto, non si ritenga necessario allontanare da Salerno quei funzionari che, per mancanza di tatto o per ingiustificata paura, creano le suddette situazioni di attrito e di violenza.

(4317) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere a che punto sono le trattative col governo austriaco per l'Alto Adige e per domandare se il nostro Governo non intenda sospenderle in seguito agli atti di ostilità che gruppi di facinorosi protetti dalle autorità austriache compiono in territorio italiano.

Chiede inoltre di conoscere quali misure straordinarie intende prendere il Governo per la sicurezza nazionale.

(4318) « PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza dei provvedimenti annunciati dalla direzione dell'E.N.El. compartimento di Firenze riguardanti il trasferimento di una parte considerevole del personale addetto ai servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria del gruppo di centrali elettriche di Ligonchio provincia di Reggio Emilia.

« Il trasferimento di detto personale che da oltre 40 anni ha sede a Ligonchio rappresenta per gli interessati e per l'economia del comune un grave danno economico, essendo il comune di Ligonchio uno dei comuni più poveri della nostra provincia.

« L'interrogante chiede ai Ministri interessati se non ritengano opportuno intervenire perché i trasferimenti annunciati dal compartimento di Firenze dell'E.N.El. siano sospesi ed il personale proposto per il trasferimento possa dalla sede di Ligonchio continuare ad essere impiegato per la manutenzione delle centrali del gruppo come in passato.

(4319) « CURTI IVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere come può trovare credito e consistenza una politica che difenda all'interno e all'estero la dignità, il prestigio, la vita stessa della nazione di fronte al terrorismo delinquenziale antitaliano quando dopo la dichiarazione di incostituzionalità da parte della Corte costituzionale del secondo comma dell'articolo 272 del codice penale, cioè della punibilità come reato della propaganda diretta a distruggere o a deprimere il sentimento nazionale, non si è provveduto alla presentazione di un disegno di legge mirante, sia pure con formulazione diversa e più circoscritta della precedente nonché in accordo con gli articoli 21 e 52 della Costituzione, a tenere in vita la tutela di un bene giuridico quale è " il sentimento nazionale " inteso come coscienza dell'unità territoriale, sociale e politica dell'Italia e del diritto che le spetta nei rapporti internazionali e ancor più quando la proposta di riforma del codice penale sopprime i delitti di associazioni antinazionali.

(4320) « CARIOTA FERRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'interno, dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, allo scopo di conoscere i risultati delle inchieste, amministrativa, sanitaria e giudiziaria sui noti luttuosi avvenimenti accaduti ad Oppido Mamertina nei giorni dal 14 agosto 1966 in avanti, in occasione dei quali sono decedute 9 persone e altre decine sono state in pericolo di vita ricoverate presso l'ospedale del luogo.

« Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere se, nel corso delle inchieste, si è tenuto conto:

*a*) delle denunzie, in diverse riprese avanzate da parte dell'ufficiale sanitario del luogo e del consigliere comunale Bonarrigo, sulle precarie condizioni igienico-sanitarie esistenti nel comune e, in ispecie, nel rione " Tuba ", dove le abitazioni sono da considerarsi alloggi impropri e dove gli abitanti sono costretti a convivere con le bestie, dato che l'autorità permette l'esistenza di stalle in pieno centro abitato;

*b*) della circostanza che la gran parte della rete idrica interna di Oppido Mamertina è sottostante le fognature ed in precarie condizioni e quindi passibile di inquinamento;

*c*) del fatto che, nei giorni precedenti ai luttuosi avvenimenti, erano in corso nel comune e anche nel rione " Tuba " lavori alla rete idrica interna condotti senza gli opportuni controlli e che l'acqua potabile vi sia stata immessa senza le necessarie precauzioni sanitarie e senza i preavvisi del caso agli utenti;

*d*) nel caso di ipotesi di avvelenamento da esterofosforici che la gran parte dei decessi e degli avvelenamenti abbia colpito bambini, alcuni piccolissimi e quindi non consumatori di frutta e verdura trattate con anti parassitari; che i decessi si sono verificati per gran parte nelle prime 48 ore e ciò potrebbe far pensare a carenza di specifici presso il locale nosocomio.

« Gli interroganti infine chiedono di conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono adottare:

1) a favore delle famiglie colpite;

2) per un'assistenza adeguata ai bambini del comune;

3) per stabilire condizioni igienico-sanitarie degne di un paese civile per l'intero comune e in particolare per il rione " Tuba ";

4) per il risanamento del suddetto rione, che andrebbe demolito e debitamente ricostruito a intero carico dello Stato;

5) per perseguire eventuali responsabilità di ogni ordine e grado.

« Tutto ciò per ricondurre a normalità la situazione, per tranquillità della popolazione così duramente provata, come atto di doverosa considerazione da parte dello Stato nei confronti di cittadini che aspirano ad una vita più dignitosa e civile ed alla rinascita della loro terra.

(4321) « FIUMANÒ, TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, a seguito della nomina – intervenuta nel mese di maggio – della Commissione per lo studio dei provvedimenti legislativi da adottare ai fini della prevenzione e repressione del banditismo in Sardegna ed in relazione alle manifestazioni criminali che continuano ad umiliare la Sardegna e l'Italia e che hanno assunto in quest'ultimo mese aspetti di particolare gravità arricchendosi con la caccia spietata e disumana ad un pastorello e con la lapidazione dell'agricoltore di Santulussurgiu dei suoi episodi più mostruosi sino a sfociare in una specie di sfida allo Stato:

*a*) se non ritenga che le misure sinora poste in atto si sono rivelate non solo troppo blande ma addirittura fallimentari suscitando l'impressione d'una materiale impotenza degli organi dello Stato;

*b*) se non giudichi necessario mettere a disposizione degli organi locali di polizia e di autorità giudiziaria mezzi più adeguati ed efficienti ed anche personale che non si senta relegato, quasi per punizione, in una regione lontana ma si consideri investito di compiti di particolare importanza con i vantaggi ed i rischi che derivano da una posizione di tal genere;

*c*) se non convenga sulla opportunità di estendere alla Sardegna, in via temporanea l'applicazione della legge n. 575 del 31 maggio 1965 che ha dato in Sicilia risultati apprezzabili nella lotta contro la mafia e le organizzazioni criminali.

(4322) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile, per conoscere i provvedimenti e gli incentivi che intendono predisporre a favore della città di Trieste e dei lavoratori del cantiere San Marco.

« L'interrogante, riferendosi allo sciopero-serrata unitario di quella popolazione del 2 e 3 agosto 1966, ritiene che bisogna occuparsi e preoccuparsi degli squilibri zonali, settoriali e regionali dell'*hinterland* triestino, porto e sbocco dell'Europa centrale, porto del levante e dell'oriente.

« L'interrogante domanda quindi di conoscere notizie circa lo stato dei problemi di Trieste, fra i quali ritiene primissimi: *a*) la costruzione del molo 7; *b*) il raddoppio della Trieste-Venezia, tenendo presente che " il doppio " venne distrutto dai tedeschi durante la guerra; *c*) la ferrovia di circonvallazione; *d*) la ferrovia Trieste-Tarvisio rapida; *e*) l'autostrada Trieste-Tarvisio, con derivazione per Udine; *f*) l'aeroporto di Ronchi; *g*) una più equa ridistribuzione delle linee marittime di preminente interesse nazionale a favore del mare Adriatico allo scopo di rivalutare, insieme a Trieste, altri porti adriatici, come Bari, entrambe città di mercanti, di trafficanti, di navigatori abilissimi che in cento anni di storia nazionale hanno più volte saputo e voluto sacrificare il proprio interesse e il progresso economico della propria collettività mercantile ai supremi ideali della patria comune.

« Dopo il grave sciopero-serrata del 2 e 3 agosto 1966 si ritiene che non vi sarebbe migliore celebrazione del cinquantenario del martirio di Nazario Sauro e della liberazione della città di San Giusto.

(4323) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, in ordine ai recenti clamorosi sviluppi della polemica sulla sconfitta della Nazionale italiana di calcio ai campionati mondiali; per sapere se non ravvisi nel comportamento del Commissario tecnico Fabbri, nel suo sconcertante « gioco del calcio » contro il medico Fini, nella trama gialla che egli avrebbe rivelata al giocatore Facchetti per procurarsi le famose dichiarazioni scritte, un motivo valido per sollecitare il C.O.N.I. ad aprire subito un'inchiesta che accerti fino in fondo non soltanto le cause delle lamentate deficienze tecniche ed agonistiche ma anche le responsabilità di taluni dirigenti che, pur di salvaguardare le proprie posizioni di potere e di privilegio economico, stanno esponendo il prestigio del calcio italiano a conseguenze ancor più gravi di quelle subìte con la sconfitta nel campionato mondiale; e per conoscere se non ritenga opportuno che, prima dell'inchiesta e per garantirne l'obbiettivo svolgimento e la serena conclusione, il C.O.N.I. sospenda dalle

loro funzioni gli attuali dirigenti e nomini una Commissione provvisoria, investita di tutti i poteri, che sia in grado, in vista dei non lontani incontri della nostra squadra nazionale, di assumere la responsabilità della preparazione atletica includendo nella formazione soltanto quei giocatori che per livello tecnico e spirito agonistico diano sufficienti garanzie di sapersi battere per riportare il calcio italiano al suo antico meritato splendore.

(4324) « D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se corrispondano al vero le notizie ampiamente pubblicate su giornali regionali pugliesi secondo le quali i danni causati dal nubifragio imperversato sulla città di Brindisi e sulle campagne vicine qualche giorno fa sarebbero stati molto più gravi in rapporto alle reali cause atmosferiche, proprio in virtù di una preesistente situazione urbanistica che non garantiva sicurezza alcuna.

« Se corrisponda al vero, cioè, che l'allagamento di via Vittor Pisani ed i danni alle fognature della via Lata e comunque i generali danni in alcuni ben noti rioni di Brindisi, siano dovuti più ad imperfezioni ed irregolarità nelle strade che al nubifragio il quale è così diventato l'occasione per un vero e proprio disastro registrato a Brindisi.

« Chiede di conoscere infine i motivi per i quali non sia ancora in funzione il nuovo ufficio postale presso la Stazione centrale di Brindisi e se è vero che l'attuale ufficio postale, dopo il nubifragio ed a causa dello stesso, non ha garantito la regolare spedizione dei pacchi e la conservazione ed il deposito degli stessi.

(4325) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene venuto il momento di adottare in Alto Adige severe misure di prevenzione per mettere i terroristi in condizioni di non nuocere.

(4326) « PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i criteri che hanno guidato le Autorità competenti nel consentire l'ingresso e la permanenza in Italia dei 7 guerriglieri comunisti espulsi dal Venezuela.

(4327) « PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se in riferimento alla entrata in vigore dei *Van containers*, non ritengano predisporre al più presto una azione concordata trattandosi di un problema interessante l'economia dell'intero Paese e tutti gli operatori dei traffici marittimi e terrestri (costruttori di navi e di autocarri, trasportatori, spedizionieri, lavoratori portuali, oltre che le autorità responsabili della gestione dei porti, degli scali merci, dei parchi automezzi, delle ferrovie dello Stato, ecc.).

« Ritiene infatti l'interrogante che il nostro Paese, e specialmente i suoi porti ed i loro *hinterland*, non possano ignorare questa involuzione dei trasporti marittimi, il cui nuovo sistema è già entrato in funzione fra gli U.S.A. e i porti del Nord-Europa, e si trova in avanzato studio anche in alcuni paesi dell'Est Europeo.

(4328) « MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità, dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in relazione alla gravissima situazione idrica esistente nel comune di Licata (Agrigento), laddove, come reiteratamente denunciato dall'Ufficiale sanitario del luogo, la popolazione (40.000 abitanti) soffre letteralmente la sete e quando ogni dieci giorni viene erogata l'acqua, in misura insufficiente, la stessa risulta inquinata a causa delle accertate corrosioni in più punti della rete idrica.

« Data la natura del sottosuolo é stato anche accertato che in diversi rioni i tubi della rete idrica sono circondati anche per lunghi tratti da melma e praticamente è solo un caso di fortuna se fino ad oggi non sono scoppiate delle gravi epidemie di origine idrica e non vi sono state delle vittime.

« Per sapere come intendono intervenire per risolvere dalle fondamenta tutto il problema, dato che fino ad oggi non si sono avuti i necessari provvedimenti a causa di un continuo palleggiamento di responsabilità tra il comune, l'Ente acquedotti siciliani, le autorità sanitarie provinciali e la Prefettura di Agrigento.

« Da rilevare che lo stato di esasperazione della popolazione è tale da far temere possibili gravi disordini.

(4329) « RAIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative siano state prese dal Governo italiano dopo che il governo della Mauritania ha deciso di far divieto di pesca nelle acque territoriali dalle prime 6 alle 12 miglia determinando, con ciò, grave danno a numerosi pescherecci italiani.

« Considerando poi il fatto che tale divieto non vale per i pescatori francesi e spagnoli in base ad accordi particolari, l'interrogante chiede di conoscere se, a giudizio del Ministero degli affari esteri, l'iniziativa del governo mauritano non sia da definirsi discriminatoria a danni dell'Italia e quindi incompatibile con lo spirito e la lettera della convenzione di Yyaundé tra la C.E.E. ed i S.A. M.A., convenzione cui sia la Mauritania che l'Italia hanno pienamente aderito.

(4330) « PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene necessario impartire urgenti disposizioni affinché siano annullate le decisioni della commissione centrale finanza locale riguardanti il trattamento del personale del comune di Parma.

« Le decisioni della C.C.F.L. di privare tale personale della cosiddetta « indennità di sede » in atto dal 1° gennaio 1965, regolarmente deliberata a suo tempo dalla civica amministrazione ed approvata a suo tempo dalla giunta provinciale amministrativa, decisioni che i sindacati dei dipendenti definiscono, in un loro documento unitario, " illegittime sotto il profilo giuridico ed inique sotto il profilo morale e sociale ", comporterebbero per gli interessati, a causa dell'imposto recupero delle regolari erogazioni passate, una diminuzione dei loro stipendi dalle 20 alle 50 mila lire mensili per un periodo di 18 mesi, ed una diminuzione permanente, per l'avvenire, dalle 10 alle 25 mila lire mensili.

« Le decisioni della C.C.F.L., che vengono ingiustamente a ledere diritti regolarmente acquisiti ed a violare l'autonomia degli enti locali, hanno provocato vivissimo malcontento tra i dipendenti, con la prevedibile certa conseguenza di gravi disfunzioni nei servizi comunali.

« L'interrogante pertanto chiede al Ministro di annullare la delibera della C.C.F.L. nel rispetto dei diritti dei dipendenti, per la tranquillità delle loro famiglie e per il buon andamento della amministrazione comunale.

(4331) « SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se un rappresentante del suo dicastero ha partecipato alla recente riunione interministeriale convocata dal Ministro del commercio con l'estero, per esaminare i problemi sorti nel mercato e nel commercio delle carni e del bestiame bovino in relazione alla sensibile diminuzione dei prezzi alla produzione e quale atteggiamento intende assumere di fronte alla pretesa, chiaramente enunciata nel comunicato ufficiale di detta riunione, di riaprire, indiscriminatamente, le importazioni di carne e di bestiame per ovviare alle remore che i provvedimenti di recente adottati, a difesa degli interessi della zootecnia nazionale, avrebbero frapposto alle esportazioni industriali italiane di molti settori.

(4332) « RADI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della denuncia della procura della Repubblica di Palermo contro il direttore del *Giornale di Sicilia* e del giornale *L'Ora*, nonché dei loro corrispondenti per presunte propagazioni di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, reati configurabili nella pubblicazione di un inciso della conferenza stampa del prefetto di Agrigento dottor Giagu relativa a eventuali trasferimenti di magistrati del tribunale di Agrigento.

« Se non ravvisa nella facile tendenza alle conferenze stampa del dottor Giagu e al suo precedente fallito tentativo di censurare e distorcere la libera attività professionale dei numerosi giornalisti convenuti ad Agrigento in occasione della sciagura, un comportamento poco confacente alle funzioni di un rappresentante della amministrazione centrale. Inoltre se è a conoscenza del fatto che dopo aver fatto le illazioni su eventuali trasferimenti dei magistrati di Agrigento ha penosamente ritrattato quanto egli stesso aveva detto dinanzi a numerose persone provocando così la denunzia contro i giornalisti. A tale denunzia, con evidente interferenza nel potere autonomo della magistratura ha dato occasione, per scagionare se stesso da una imputazione, mediante una lettera penosa sul piano morale quanto illegittima sul piano dei corretti rapporti tra il potere esecutivo e quello giudiziario.

« Come si possa ancora giustificare la presenza di un cotale prefetto in una sede come Agrigento dove fin'oggi gli unici imputati dei gravi disastri non sono né i pubblici amministratori né i funzionari né gli speculatori edili, ma solo alcuni egregi giornalisti accurata-

mente scelti fra alcuni giornali con esclusione di altri ed alcuni poveri abusivi mendicanti della minestra e dei sussidi destinati agli sfrattati.
(4333) « CORRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento di chiusura dello stabilimento di manifattura tabacchi di Scafati in considerazione dei legittimi interessi dei tabacchicoltori della zona e delle maestranze impiegate, nonché di tutta l'economia locale che nella coltivazione e lavorazione del tabacco ha trovato sempre una fonte di reddito non facilmente sostituibile con altre attività.
(4334) « GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottati a seguito dei recenti incidenti verificatisi nella città di Nocera Inferiore a causa del diffuso malcontento delle popolazioni rurali dell'agro nocerino-sarnese, determinato dal prezzo non remunerativo del pomodoro e soprattutto dall'incertezza sulla entità e la modalità del pagamento da parte delle industrie conserviere. Se non ritengano opportuno ed indilazionabile prendere iniziative tendenti a regolare i rapporti tra produzione agricola ed attività industriale in un settore come quello della coltivazione del pomodoro che investe gli interessi di vaste zone del territorio nazionale ed in particolare dell'agro nocerino-sarnese, la cui economia è prevalentemente fondata su questa attività.
(4335) « GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della difesa, dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile, per conoscere, se non ritengano opportuno istituire sui laghi italiani e – particolarmente sul lago di Iseo e sul lago di Garda, che ne sono del tutto privi – opportuni servizi di emergenza per il salvataggio dei natanti in pericolo, dotati dei mezzi anfibi e di quanto altro è necessario al pieno espletamento di servizi di soccorso; di dislocare nel periodo estivo nelle località rivierasche agenti di pubblica sicurezza e militari istruiti a tale scopo nonché tecnicamente preparati al salvataggio di persone in pericolo d'annegamento;

e per sapere, infine, se non si stimi opportuna, in considerazione del numero sempre crescente di imbarcazioni di ogni genere di cui la massa enorme dei turisti e dei villeggianti è dotata o si serve, l'installazione nei punti nevralgici del lago di Garda e di Iseo di mezzi fissi, sirene, fari e altri strumenti di collegamento, in comunicazione tra di loro e con i vicini aeroporti e eliporti di Ghedi e di Villafranca, per dare tempestivo avvertimento a tutti, e particolarmente alle imbarcazioni in mezzo al lago, dell'avvicinarsi di fortunali o di altri pericoli.
(4336) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza del fermo, abusivamente operato dalle autorità tunisine la notte sul 3 settembre 1966, ai danni del motopesca " Nuovo Alleluia " mentre operava la pesca a 14 miglia a nord di Curiat, malgrado fosse munito di regolare permesso di pesca in base al quale avrebbe potuto spingersi sino a 6 miglia da quella costa.

« E per conoscere altresì quali azioni intendano esperire per ottenere l'immediato rilascio del suddetto natante, e per conseguire una migliore intesa fra i due Governi, onde si possa scongiurare il ripetersi di tali incidenti e pervenire, attraverso una revisione dei vigenti accordi di pesca, ad una forma di collaborazione economica che concilii gli interessi dei due Paesi nello specifico settore.
(4337) « BASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se sono al corrente dello stato in cui versa il Canale Elena di recentissima costruzione. Detto canale da qualche tempo dà adito a fughe d'acqua che hanno già allagato le campagne circonvicine di molti comuni fra cui Bellinzago, Oleggio, Cameri con rilevantissimi danni all'agricoltura in una tipica zona di coltivatori diretti. Ma tali danni sono destinati a diventare incalcolabili se, come è presumibile, il canale si renderà inservibile per lunghi anni; di qui la necessità di un immediato, congruo intervento.

« L'interrogante chiede ai Ministri competenti di conoscere i tempi, la misura e gli orientamenti di tali interventi.
(4338) « JACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se siano informati della grave situazione esistente nel settore delle autolinee in concessione e,

in particolare, se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

1) non si retribuiscono i lavoratori secondo le norme sindacali e di legge in vigore e le differenze di paga, in meno, in certi casi, frequenti e documentati, ammontano a 40-50.000 lire mensili;

2) non vengono versati regolarmente e su tutti gli emolumenti corrisposti e dovuti al personale, i contributi assicurativi e previdenziali;

3) si usufruiscono, in taluni casi, esenzioni di bollo di circolazione anche su linee non interessate a servizi postali;

4) si trasportano a bordo degli automezzi merci non al seguito dei passeggeri, senza rilascio della prescritta documentazione e senza l'applicazione della prescritta tassazione postale;

5) si effettuano, con mezzi di linea, servizi di " fuori linea " senza la debita autorizzazione dell'Ispemotra e relativo pagamento dei diritti di " fuori linea ";

6) non si dà applicazione alle vigenti leggi sulla sicurezza della circolazione, " obbligando " il personale ad orari continuativi di guida talora notevolmente superiori alle cinque ore continuative, senza concedere, in moltissimi casi, il prescritto riposo giornaliero e settimanale;

7) non si retribuiscono i dipendenti secondo le norme sindacali in vigore.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se i Ministri siano a conoscenza della illegittima azione antisciopero attuata da molti esercenti di autolinee in concessione delle regioni: Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia e che inoltre:

*a*) si sono multati, per un importo di lire 18.000 *pro capite*, i lavoratori di alcune società tra le maggiori, perché considerati rei di avere aderito a scioperi articolati debitamente proclamati dalle organizzazioni sindacali di categoria;

*b*) si sono licenziati, o trasferiti senza comunicare alcuna motivazione, o minacciati di provvedimenti disciplinari, dipendenti colpevoli di aver aderito alle azioni di sciopero nazionale o regionale;

*c*) si rifiuta di prendere nella benché minima considerazione la richiesta di rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da ormai un anno.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano adottare al fine di creare condizioni di legalità nel settore delle autolinee delle regioni indicate e al fine di sollecitare gli ispettorati del lavoro, gli uffici del lavoro e della massima occupazione, i vari istituti previdenziali e assistenziali, gli ispettorati della motorizzazione e delle poste e telegrafi a svolgere una sufficiente opera di vigilanza con opportuni e costanti controlli sul funzionamento delle autolinee e sulle inosservanze relative agli obblighi contrattuali e contributivi che non poche società esercenti pongono in essere.

(4339) « LIZZERO, LUZZATTO, GESSI NIVES, GOLINELLI, CERAVOLO, FRANCO RAFFAELE, VIANELLO, PIGNI, LUSOLI, MARCHESI, BERNETIC MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per modificare la decisione adottata in data 28 luglio 1966 dalla Commissione centrale finanza locale, relativa alla indennità di sede corrisposta al personale del comune di Parma. La soppressione di detta indennità, attribuita al citato personale a partire dal 1° gennaio 1963, a seguito di regolare deliberazione assunta in data 10 maggio 1963 – approvata dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 12 giugno 1963 – oltre a causare una diminuzione delle retribuzioni dalle 10 alle 25.000 lire mensili (non comprensive del recupero delle somme corrisposte dal 1° gennaio 1963), crea una situazione di aperto contrasto con quanto previsto dall'articolo 227 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 e da costante e qualificata giurisprudenza. Tenuto conto, inoltre, che detta indennità è stata riconosciuta pensionabile da parte della Cassa pensioni dipendenti enti locali e che le pensioni ai sensi della legge 26 luglio 1965, n. 965, vengono liquidate sull'ammontare delle competenze in atto al momento del collocamento a riposo, l'abolizione dell'indennità di sede inciderebbe anche sul trattamento pensionistico.

« L'interrogante, infine, non può non rilevare che il vivissimo malcontento suscitato tra i dipendenti comunali dalla citata decisione della Commissione centrale per la finanza locale, ha posto in essere uno stato di agitazione che non mancherà di provocare disservizi e sospensioni dell'attività degli Uffici comunali. Per le considerazioni sopra esposte un riesame della citata decisione appare necessario e rispondente a ragioni di equità e di pubblico interesse.

(4340) « BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per co-

noscere il risultato delle trattative svolte dal Governo italiano con quello austriaco in armonia alla nota decisione dell'Assemblea dell'O.N.U. per giungere ad un accordo sulla base delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione « dei 19 » sulla pacifica convivenza in Alto Adige di cittadini italiani di lingua tedesca con quelli di lingua italiana. In particolare quali misure cautelative s'intenda prendere per la salvaguardia dei diritti della minoranza del gruppo etnico italiano nella provincia di Bolzano.

(4341) « ZUCALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere con quali criteri e da chi viene effettuata la selezione delle opere ammesse alla Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia onde stabilire se risponde a verità quanto è stato affermato da qualche organo di stampa circa la discutibilità delle procedure.

« L'interrogante chiede inoltre, di fronte al sempre più vasto dilagare di film moralmente negativi, che, almeno in occasione della Mostra di Venezia, qualificata come « Mostra d'arte » si tenga effettivamente conto del contenuto artistico della produzione e non passi, sotto il pretesto artistico-culturale, della merce di contrabbando, che, lungi dal rivelare nuovi filoni d'oro nel campo del cinema internazionale, serva ad esaltare di fatto pornografia, immoralità e particolari posizioni politico-sociali essendo invece la vera arte, come è stato autorevolmente affermato a suo tempo da uno dei nostri sommi letterati, la sintesi del bello, del buono e dell'utile.

« Tutto quanto sopra, naturalmente, nel rispetto della libertà di espressione che non può essere confusa con la sfrenata licenza.

(4342) « VILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se esistono rapporti di collaborazione tra il suo Ministero ed organizzazioni quali l'Associazione italiana per il servizio civile internazionale, il Centro internazionale crocevia, l'Associazione cooperazione internazionale che, da tempo, mettono utilmente a disposizione dei paesi in via di sviluppo – e per programmi anche internazionali – giovani tecnici ed insegnanti.

« Considerando che varie associazioni o gruppi di privati operano ormai con lodevole impegno per analoghe finalità, gli interroganti chiedono se il Ministero non ritenga opportuno assistere tali iniziative e soprattutto coordinarle eventualmente con apposito organismo che, oltre che dare ad esse pubblicità, assicuri unità di indirizzi e di prospettive in modo che meglio sia assicurata la presenza della gioventù italiana in quella assistenza umana ai paesi in via di sviluppo che già mobilita i giovani delle nazioni socialmente e culturalmente più evolute.

(4343) « PEDINI, BIASUTTI, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, in ordine agli episodi di banditismo verificatisi in Sardegna per sapere:

se non ritenga tuttora valida la posizione autorevolmente assunta nel dicembre 1953 dal Senato della Repubblica che, constatata l'origine del triste fenomeno nella storica arretratezza dell'isola, indicava i rimedi nell'attuazione di un piano decennale di rinascita;

se non ritenga di fronte all'attuale recrudescenza del fenomeno, che abbiano peso le inadempienze del Governo agli obblighi della legge 11 giugno 1962, n. 588, per l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna per cui nella maggior parte del territorio regionale, ed in modo particolare in quelle zone nelle quali si verificano gli atti di banditismo, non cala nessuna politica di sviluppo, regna la sfiducia e lo scoramento, si accentua lo spopolamento e l'abbandono delle campagne;

se non ritenga che la situazione vada affrontata con spirito democratico:

1) dando priorità assoluta all'adempimento degli impegni dello Stato per l'attuazione della rinascita sarda per il riscatto sociale e civile delle popolazioni dell'isola;

2) garantendo la sicurezza nelle campagne, non solo senza ricorrere alle leggi speciali che qualcuno retrivamente ha sollecitato, ma bandendo ogni metodo di repressione indiscriminata, come è l'uso già in atto, dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1956, n. 1623, di assai dubbia costituzionalità perché può coinvolgere nella repressione cittadini innocenti, cui non è contestato alcun reato, e vengono privati della libertà nella presunzione che vengano assegnati a domicilio coatto.

« Tali metodi offendono il senso di giustizia delle popolazioni ed in definitiva provocano altre azioni criminose ed aumentano quindi l'insicurezza nelle campagne.

(4344) « SANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se siano a conoscenza della agitazione del personale della miniera di San Giovanni (Iglesias) della Pertusola a causa del preannunciato licenziamento di 140 lavoratori su 459 motivato con la riorganizzazione tecnologica degli impianti esterni e con l'approssimarsi della fine del periodo di isolamento doganale nell'ambito della Comunità economica europea del piombo e zinco metallici;

a che punto sia il programma di riorganizzazione e di sviluppo del settore piombo e zinco presentato dal Governo italiano fin dal 1962 alla C.E.E. in virtù del quale la Pertusola ha ottenuto un finanziamento della B.E.I. di 400 milioni;

se non ritengano di dover intervenire per indurre la Pertusola a rivedere il suo atteggiamento tenuto conto che:

1) non è un'azienda dissestata avendo chiuso il bilancio 1965 con un utile dichiarato di 330 milioni;

2) appare strano che ci si preoccupi della riorganizzazione tecnologica solo alla fine del periodo di isolamento doganale del piombo e dello zinco;

3) non si può accettare che l'asserita riorganizzazione tecnologica debba essere pagata con nuovi disagi dei lavoratori e della popolazione dell'Iglesiente.

(4345) « SANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga di dover dare istruzioni ai Commissariati per gli usi civici, per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 607, ai rapporti enfiteutici riguardanti terreni di uso civico.

(4346) « MAGNO, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere – di fronte al ripetersi dei criminosi attentati nei quali vengono tragicamente immolate vite esposte al pericolo nell'adempimento del proprio dovere – quali provvedimenti il Governo ha preso e intende prendere per prevenire e reprimere gli atti di un terrorismo di manifesta ispirazione neonazista, che tende ad impedire la positiva conclusione delle trattative; e se non ritengano opportuno agire con tutta l'energia necessaria anche sul piano politico per porre fine ad una situazione ormai intollerabile.

(4347) « TANASSI, ARIOSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere in ordine al triste episodio di Oppido Mamertina, dove si sono lamentate vittime, purtroppo costituite nella maggior parte di bambini, quanto qui di seguito:

1) quali sono state effettivamente le cause che ne hanno determinato il decesso, dopo che a *ping pong* sono state affacciate ipotesi e controipotesi, confondendo e spaurendo l'opinione pubblica sorpresa e impreparata;

2) se i finanziamenti per la costruzione di case al fine di eliminare le abitazioni malsane siano da attendersi in Calabria particolarmente dopo funesti avvenimenti, quali quello di Oppido, se è vero, come è stato comunicato, che si è provveduto dopo tanto luttuoso avvenimento, da parte del Ministero dei lavori pubblici, a disporre, per tal fine, un finanziamento di trecento milioni.

(4348) « REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere, in riferimento anche ad altra interrogazione (n. 3505 del 16 febbraio 1966) e all'incidente occorso all'« aereo telecomandato » abbattutosi nei giorni scorsi sulla spiaggia di Foce-Verde nel corso di esercitazioni a fuoco di reparti di artiglieria, se sono stati riconsiderati i problemi della sicurezza della centrale termonucleare di Foce-Verde con particolare riferimento:

*a*) alla esistenza nelle sue immediate vicinanze del suddetto poligono di tiro;

*b*) al sorvolo della centrale stessa da parte di aerei;

*c*) alle determinazioni del piano regolatore della città di Latina;

per conoscere altresì gli orientamenti e i provvedimenti che sono stati adottati in seguito a ciò.

(4349) « D'ALESSIO, NATOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali principî costituzionali nella circolare emanata il 30 luglio 1966 dal Ministero dell'interno (Direzione generale dell'amministrazione civile) e firmata dal Sottosegretario Gaspari concernente le modalità dei compensi agli ufficiali sanitari ed ai veterinari comu-

nali, si legge nell'ultima parte la seguente dichiarazione:

« In attesa che detto disegno di legge venga approvato dal Parlamento, questo Ministero, d'intesa con quello della sanità, ritiene che le Amministrazioni possano fin d'ora adeguarsi in via di fatto a tale nuova disciplina ».

« Non risulta infatti agli interroganti che le circolari ministeriali in uno Stato di diritto e democratico possano sostituire la legge.

(4350) « GIOMO, DE LORENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere – premesso che nella mattinata del 26 luglio 1966, le spiagge di Salerno e particolarmente quelle di Mercatello, Pastena, Torrione furono raggiunte da larghe chiazze di nafta che resero il mare impraticabile esasperando i numerosissimi bagnanti, già scontenti per il progressivo inquinamento del mare; che la presenza della nafta sembra essere stata causata dallo scarico per il cambio della nafta e dal lavaggio delle tanche da parte di navi-cisterna in transito al largo del golfo di Salerno – quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il ripetersi del gravissimo inconveniente e, per ottenere da parte delle navi in transito il rispetto delle norme in materia, e dei diritti dei cittadini.

(4351) « MARTUSCELLI ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere i motivi che hanno indotto la R.A.I.-TV. a non trasmettere la telecronaca dell'assegnazione dei premi David di Donatello in Taormina, programmata in Eurovisione per la sera del 6 agosto, mancando ancora una volta ai propri doveri istituzionali di informazione, fornendo una ulteriore avvilente prova di irresponsabilità e di insensibilità financo ai richiami della sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1960, n. 59, e macchiandosi ancora di faziosità per basso servilismo verso le direttive del partito comunista;

per sapere altresì se ritenga responsabile e serio il comportamento delle autorità governative presenti alla Mostra, che – dopo aver svolto, a quanto la stampa afferma, trattative degne di retrobottega con il produttore cinematografico Rizzoli e con il regista del film *Africa Addio* Jacopetti – hanno disertato ufficialmente l'importante manifestazione internazionale dei premi David di Donatello (assegnati da mesi da una giuria altamente qualificata e patrocinati dal Presidente della Repubblica), rischiando di gettare discredito e ridicolo su una manifestazione seria e dignitosa, affermatasi in ben dodici riuscite edizioni.

(869) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, perché riferiscano alla Camera sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna, in relazione agli episodi che, da qualche tempo, per la loro eccezionale gravità, hanno suscitato un allarme così profondo nell'isola oltre alle vaste ripercussioni nella opinione pubblica nazionale e internazionale.

« Si chiede di conoscere il pensiero del Governo sulle cause immediate e remote di un ritorno così sistematico e temerario di criminalità, sull'entità delle conseguenze ai danni dell'economia agro-pastorale, nell'insicurezza del lavoro e di ogni attività nelle campagne, sul commercio, sul turismo, sugli insediamenti industriali e lo sviluppo in genere della operosità individuale e di ogni auspicata e programmata iniziativa.

« In particolare si chiede di sapere se non appaia urgente, in termini di emergenza, la esigenza di mettere in atto i programmi di sviluppo che, riportando ed incrementando la popolazione laboriosa nelle campagne, ne eviti l'abbandono alle incontrollate iniziative delittuose, come oggi, in particolare, il progressivo spopolamento per l'emigrazione di massa, ha reso possibile.

« Infine si chiede di sapere se, di fronte ad una situazione così grave, non si riveli assurda e dannosa la chiusura di tante caserme dei carabinieri in centri agricoli o nelle campagne avvenuta per un malinteso calcolo economico, mentre è evidente l'esigenza di una distribuzione capillare, in modo da prevenire, controllare e raggiungere i responsabili dei reati.

« Si chiede ancora se, più che le inutili e comunque tardive, prove di forza di polizia, in massa, a reato avvenuto, non appaia più rispondente alle peculiari condizioni dell'ambiente la valorizzazione dei comandi di stazione dei carabinieri, adeguatamente potenziati e sostenuti di mezzi, di risorse, che ne consentano la iniziativa ed il prestigio in una situazione di cui debbono essere messi in condizione di conoscere ogni aspetto, riprendendone la miglior tradizione e garantendo la più efficace tutela dei cittadini.

(870) « MELIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, per conoscere:

*a*) se abbiano valutato l'inaudita gravità dell'inconsulto gesto di discriminazione politica compiuto da un Ministro in carica nei confronti del film *Africa Addio* e dei suoi registi Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi e in che modo intendano tutelare la libertà di espressione e di informazione, sancita dalla Costituzione e così clamorosamente conculcata da un ingiustificato ed ostentato abbandono del Teatro Greco di Taormina da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo nella serata conclusiva dell'assegnazione dei premi David di Donatello;

*b*) se si siano resi conto del ridicolo e del discredito provocati da una dichiarazione ministeriale trasmessa premurosamente dalla R.A.I.-TV., che definiva il film *Africa Addio* in " contrasto con l'indirizzo interno ed internazionale del Governo ";

*c*) in quale considerazione intendano prendere la dichiarazione di protesta, sottoscritta da oltre cento qualificati giornalisti italiani, che condannano metodi così odiosi e vessatori e quali idonei ed immediati provvedimenti riparatori intendano assumere;

*d*) se e quali direttive siano state impartite alla R.A.I.-TV., il cui comportamento ha leso i diritti dei teleutenti ed ha offeso l'intelligenza di numerosissimi telespettatori, che non solo si sono visti privati di una trasmissione a livello internazionale nel giorno di sabato 6 agosto 1966 in cui era stata preannunziata in ripresa diretta ed eurovisiva, ma si sono visti ammannire un fazioso e meschino fuori-programma nella trasmissione di giovedì sera 11 agosto 1966 dedicata alla rubrica *Zoom*, ridotto di oltre due terzi rispetto all'originaria registrazione e seguito da un dibattito addomesticato e prefabbricato nel corso del quale gli illustri (ma non tanto) " africanisti ", interpellati si sono sbizzarriti a difendere a spada tratta gli africani contro gli europei e a vituperare naturalmente il regista Jacopetti e il produttore Rizzoli, ricalcando tesi e temi largamente sfruttati dalla più smaccata propaganda comunista, anche se ipocritamente ammantati da spirito pacifista ed umanitario.

(871) « SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste, sulla politica che intendono fare per il settore della produzione e del consumo del latte, sia per promuoverne, il più possibile, la produzione organizzata e selezionata e la migliore immissione in commercio, sia per superare le attuali carenze delle Centrali del latte delle grandi città che non sono riuscite a realizzare la raccolta diretta presso i produttori, sia per aggiornare la legislazione sulla produzione e sul commercio del tutto superata ed in parte incostituzionale, sia per regolare i sistemi di preservazione e di qualificazione da non confondere con quelli di sofisticazione e di adulterazione in maniera da mantenere in ogni caso la genuinità del prodotto nonostante il suo arricchimento alimentare; ed in particolare se intendono:

1) rivedere, di urgenza, la legislazione sulla produzione, sul commercio e sul consumo del latte, data la decadenza di alcune norme e la inapplicabilità di altre, onde evitare confusione ed equivoci gravi, come per esempio è accaduto recentemente in un provvedimento del Ministro della sanità, il quale ha vietato la vendita del latte irradiato, genericamente considerato, mentre vari sono i sistemi ed i fini della irradiazione, per cui indispensabile e legittima era soltanto la regolazione del sistema, che non è di sofisticazione ma di qualificazione alimentare del prodotto;

2) rivedere il sistema dei controlli all'origine della produzione, in maniera da evitare la confluenza del latte non sano e non igienicamente preservato;

3) regolare la produzione e la vendita del latte speciale, in modo da dare un particolare riconoscimento; e, comunque, ammettere la immissione in commercio, ovunque, del latte, particolarmente garantito all'origine;

4) potenziare il settore zootecnico con l'aumento delle vacche da latte, con la concessione di incentivi ed interventi di favore per produttori, singoli o associati, che intendono rinnovare o sviluppare le stalle, e per le aziende specializzate di produzione e commercio le quali abbiano realizzato alte selezioni per gli animali e perfetti impianti igienici;

5) indire una vera e propria campagna per la vacca sana e selezionata, disponendo aiuti privilegiati per quanti intendono sostituire i loro animali.

(872) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, in merito alle responsabilità della forza pubblica nei gravi fatti

di San Mauro, presso Nocera Inferiore, dove il 10 agosto 1966 una dimostrazione di contadini contro la pretesa degli industriali conservieri di imporre loro un prezzo non remunerativo del pomodoro veniva duramente repressa, tra l'altro con l'arresto di ben settantuno tra dimostranti e presunti dimostranti.

(873) « AMENDOLA PIETRO, GRANATI, MARICONDA, VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e i Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere – di fronte alla luttuosa tragedia che ha commosso la coscienza nazionale e duramente colpito la generosa popolazione di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) – quali provvedimenti siano in corso per accertare i seguenti fatti e stabilire le conseguenti precise responsabilità, mettendo da parte occasionali induzioni e deduzioni che fuorviano l'opinione pubblica dietro circostanze fallaci e utili solo a coprire le vere colpe della morte di nove persone e della malattia di quarantasei ricoverati:

1) se è vero che, attorno all'abitato del rione Tuba in Oppido, di recente, siano state allocate nuove sezioni di tubatura idrica, con l'immissione in esse dell'acqua potabile appena due o tre giorni prima dei mortali avvenimenti;

2) se è vero che l'acqua sia stata erogata in esse e quindi data al consumo degli utenti della zona colpita senza preventivamente avvisare la popolazione di fare scorrere l'acqua, come d'uso e prassi, almeno per mezz'ora prima di usarla;

3) se è vero che nelle campagne circonvicine ai suddetti lavori per la nuova tubatura, e durante lo svolgimento di essi, siano state effettuate irrorazioni delle piantagioni con sostanze contenenti esteri fosforici, così da intaccare, con scoli e infiltrazioni, e immediati inquinamenti, le installazioni deficienti per cattivo materiale o per colposa conduzione d'opera;

4) se è vero che i suddetti lavori di tubatura idrica siano stati dati dal comune di Oppido a cottimo, senza alcun controllo tecnico e sanitario, e lasciati allo scoperto per tempo indeterminato;

5) se è vero che l'acqua, appena immessa nella nuova tubatura, non sia stata debitamente clorata, come d'uso e prassi, e comunque come più che doveroso in zone economicamente e socialmente depresse e tutt'altro che assistite con oculatezza e solerzia dagli organi centrali e periferici;

6) se è vero che l'acqua potabile, in Oppido, tratta dall'acquedotto della Cassa del Mezzogiorno, sia fatta pagare agli utenti ben 50 lire il metro cubo, dopo un insufficiente minimo garantito, sicché la popolazione rurale, afflitta dall'indigenza, lamenta da tempo l'esosità del carico ed economizza disperatamente il consumo con pericolose conseguenze per l'igiene personale e la commestibilità dei prodotti ortofrutticoli.

(874) « TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, di fronte al nuovo gravissimo crimine neo-nazista in Alto Adige che ha causato la morte di 2 finanzieri e il ferimento di altri 4, quali misure il Governo intende adottare per stroncare alla radice il terrorismo e quali iniziative diplomatiche e politiche si propone di intraprendere in ordine alla questione alto-atesina, sia per ciò che concerne i suoi riflessi internazionali, sia per quanto riguarda la effettiva applicazione dei principî di autonomia. Gli interpellanti chiedono che il Governo affermi solennemente la pregiudiziale intangibilità delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale ed assuma le necessarie iniziative per sottolineare che l'esistenza e l'attività di organizzazioni terroristiche sul territorio dell'Austria costituiscono una flagrante violazione dell'articolo 9 del trattato di Stato austriaco, e per ottenere che la Repubblica federale tedesca ponga fine all'azione delittuosa ed eversiva delle centrali neo-naziste operanti in Monaco di Baviera ed in altre località della Germania occidentale.

« Gli interpellanti chiedono inoltre che il Governo dia rapido e completo avvio alle misure necessarie per lo sviluppo delle autonomie locali, per la piena tutela dei diritti delle minoranze, nell'ambito del rispetto e dell'attuazione della Costituzione, per lo sviluppo economico, sociale della regione Trentino-Alto Adige e della provincia di Bolzano, per la collaborazione civile e democratica tra il gruppo di lingua tedesca e il gruppo di lingua italiana conviventi in quell'area del nostro Paese.

(875) « PAJETTA, GALLUZZI, LACONI, SANDRI, SCOTONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per cono-

scere quali disposizioni siano state impartite alle nostre forze di polizia e militari dislocati in Alto Adige per far fronte alla criminale offensiva terroristica, che, nonostante una ormai tragica esperienza di molti anni, continua a mietere vittime fra i nostri soldati in circostanze altrettanto drammatiche quanto singolari, e senza che le misure di reazione abbiano mai portato all'arresto immediato degli autori degli attentati e dei loro complici, la cui individuazione non dovrebbe presentare eccessive difficoltà; e per conoscere quali sono i sistemi di sicurezza adottati a protezione dei nostri soldati, delle loro caserme, dei loro posti di guardia, che nonostante il considerevole spiegamento di forze nella regione, continuano ad essere impunemente attaccate.

(876) « ROMUALDI, MANCO, GIUGNI LATTARI JOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno:

*a*) sulle misure che hanno adottato e intendono adottare per porre fine alle azioni terroristiche che da oltre confine si conducono nella zona settentrionale della provincia di Bolzano, di cui la strage di Malga Sasso è ora nuova e tragica manifestazione, e per ottenere con conseguente azione politica che ne siano recise le origini e l'ispirazione di pretta marca nazista e pangermanista;

*b*) sull'azione che conseguentemente intendono condurre per opporsi alle mire revansciste di taluni ambienti della Germania occidentale e affermare la intangibilità delle attuali frontiere in Europa;

*c*) sull'indirizzo politico che intendono seguire per dare piena e sicura tutela ai diritti delle minoranze, secondo i principî della nostra Costituzione, e sulle misure che intendono proporre per dare finalmente rapida attuazione a tale indirizzo.

(877) « LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ALINI, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quali modificazioni intende introdurre nell'indirizzo della politica delle imprese pubbliche, indirizzo che, in particolare, nel settore cantieristico, accanto a necessari processi di ammodernamento provoca ridimensionamenti che non hanno alcun presupposto nei dati tecnici e produttivi e che la commissione Caron non è stata in grado di giustificare.

« Gli interpellanti chiedono inoltre al Ministro come possa conciliarsi:

*a*) con una funzione autonoma e dirigente delle partecipazioni statali nei confronti dei settori privati e nell'ambito di una politica di programmazione riformatrice il processo in atto di fusioni tra capitale pubblico e privato che determina, nelle attuali condizioni, l'aggravamento della subordinazione del primo al secondo;

*b*) con una politica di progresso economico sociale e democratico programmato il processo di razionalizzazione, di concentrazione, di trasferimenti e di ridimensionamenti che investe le aziende pubbliche e che si compie prescindendo da gravi effetti sociali al di fuori di ogni piano di sviluppo economico delle regioni colpendo, come in Liguria, le basi stesse di un ulteriore progresso dell'economia.

« Gli interpellanti, per tutto ciò, chiedono, in particolare, se il Ministro non intenda riconsiderare nell'ambito di una politica di sviluppo nazionale, delle città e delle regioni interessate la decisione di chiudere cantieri di costruzione navale (La Spezia, Trieste), di trasferire la produzione di motori marini dell'Ansaldo Meccanico da Genova; di pervenire alla fusione tra capitale pubblico e quello privato della Fiat per dar vita a Trieste ad una nuova azienda della produzione di detti motori. Essi chiedono al Ministro di determinare la localizzazione della direzione dell'Ital Cantieri al di fuori di ogni suggestione municipalistica o elettoralistica che da più parti viene esercitata e di discutere preventivamente tutte queste questioni con i comitati per la programmazione delle regioni interessate sentendo il parere delle Commissioni parlamentari del bilancio e delle partecipazioni statali.

(878) « D'ALEMA, SERBANDINI, FASOLI, AMASIO, NAPOLITANO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro delle finanze, per sapere quali sono i precisi orientamenti del Governo in merito alla riforma dell'azienda dei Monopoli di Stato, tenuto conto della ventilata « irizzazione », della decisione di sopprimere intanto le manifatture tabacchi di Scafati e Carpi e del giustificato conseguente fermento di tutti i dipendenti dell'azienda, i quali, sotto la guida dei sindacati di categoria aderenti rispettivamente alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., sono passati ad azioni di sciopero per la riforma

dell'azienda secondo le linee elaborate dagli stessi sindacati e da tempo a conoscenza del Governo.

(879) « MALFATTI FRANCESCO ».

*Mozioni.*

« La Camera,

dopo avere espresso, a nome di tutto il popolo italiano, sentimenti di cordoglio e di sdegno per i drammatici eventi verificatisi in Alto Adige;

e solennemente confermando la volontà del Governo, del Parlamento, della Nazione, di impedire per sempre che sia messa in discussione la intangibilità della frontiera del Brennero e la piena sovranità dello Stato al di qua della frontiera stessa;

nell'intendimento di stroncare il terrorismo, di ripristinare la normalità politica e amministrativa in Alto Adige, di chiudere secondo giustizia una vicenda che i rappresentanti ufficiali dello Stato austriaco e i loro portavoce in Italia avevano dichiarato definitivamente e soddisfacentemente chiusa fin dal 1948;

impegna il Governo

ad assumere le seguenti e immediate misure e decisioni:

*a*) troncare ogni e qualsiasi trattativa internazionale che abbia come oggetto l'assetto interno della provincia di Bolzano: questione di stretto carattere interno e di pertinenza esclusiva dello Stato italiano;

*b*) denunziare all'O.N.U., sulla base delle norme internazionali contro il genocidio, gli stranieri responsabili, direttamente e indirettamente, dei barbari attentati contro militari e cittadini italiani in Alto Adige;

*c*) aprire una inchiesta sulle manifeste complicità tra i dirigenti della *Volkspartei* e gli ambienti, tirolesi e bavaresi, da cui in genere vengono promossi e organizzati gli attentati contro gli italiani in Alto Adige;

*d*) proclamare, secondo le vigenti norme del testo unico di pubblica sicurezza, lo « stato di pericolo », naturalmente temporaneo, nelle località e vallate dell'Alto Adige in cui si rendano necessarie misure preventive di sicurezza.

(81) « MICHELINI, ROBERTI, ALMIRANTE, ABELLI, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI ».

« La Camera,

preoccupata per l'aggravarsi e il complicarsi delle questioni concernenti l'Alto Adige;

desiderosa di assicurarne la soluzione in uno spirito di libertà, di giustizia e di tutela dei valori nazionali,

invita il Governo:

1) a prendere con decisione le misure necessarie per mettere fine all'attività terroristica;

2) a richiamare fermamente l'Austria e, in quanto necessario, la Germania, al dovere di concorrere effettivamente a tale azione;

3) a richiamare altresì l'Austria e, in quanto necessario la Germania, al dovere di combattere la violenza anche nelle sue radici spirituali, incompatibile come essa è con gli ideali di libertà e di unificazione europea su base democratica;

4) a far presente ai rappresentanti del gruppo linguistico tedesco in Alto Adige, e per quanto possa riguardarla anche all'Austria, quale impedimento la propaganda, la pratica e la tolleranza della violenza costituiscono, oggi più che mai, per una soluzione delle difficoltà;

5) a ricercare una soluzione e a raccomandarla al Parlamento, atta ad assicurare con misure indiscutibilmente adeguate piena e uguale certezza e continuità di iniziativa e di sviluppo umano, culturale, economico e politico tanto ai cittadini di lingua italiana quanto a quelli di lingua tedesca nella provincia di Bolzano, conformemente ai principî e alle strutture del nostro Stato di diritto e nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige;

6) a seguire in tutta questa materia una procedura che rispecchi effettivamente e non solo formalmente le prerogative del Parlamento.

(82) « MALAGODI, MARTINO GAETANO, CANTALUPO, BADINI CONFALONIERI, BOZZI, COTTONE, FERIOLI, BASLINI, GIOMO, BIGNARDI, COCCO ORTU ».

« La Camera,

considerato che lo Stato non può estraniarsi dai problemi della gioventù per quanto concerne l'educazione fisica e lo sport scolastico ed extrascolastico (Forze armate e luoghi di lavoro);

che lo Stato ha, altresì, il dovere di provvedere all'approntamento delle attrezzature ed allo sviluppo delle attività ginnico-sportive, in forza di leggi mai abrogate, anche se disattese;

rilevato che in ordine alla preparazione fisica e sportiva della gioventù nella scuola

malgrado il validissimo contributo che la gioventù studentesca ha dato ai successi delle rappresentanze nazionali, l'applicazione limitativa data dal competente Ministero dell'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, sia come orario per le lezioni sia come attrezzature messe a disposizione, ha tolto un forte incentivo all'ulteriore potenziamento dello sport nella scuola e rischia di annullare ogni possibilità di sviluppo dei vitalissimi gruppi sportivi scolastici;

che la preparazione fisica e sportiva extrascolastica si svolge senza alcuna direttiva e disciplina organica, ad opera di singole e non coordinate iniziative, spesso prive di ogni base finanziaria e degli indispensabili controlli tecnici e bio-fisici;

che sia in campo scolastico che extrascolastico si deve lamentare una grave carenza di istruttori e dirigenti qualificati e comunque privi di ogni capacità educativa;

che alla insufficienza delle attrezzature esistenti fanno riscontro la scarsa organicità dei programmi per la costituzione di nuove attrezzature e la mancata applicazione della citata legge 7 febbraio 1958, n. 88, nella parte che prescrive la dotazione di un'area per le esercitazioni all'aperto e di una o due palestre coperte, per tutti gli edifici scolastici, mentre le stesse attrezzature sportive della ex G.I.L. si trovano in progressivo deperimento o in via di alienazione in assoluto contrasto con le leggi vigenti ed a favore di organizzazioni di partito e per un prezzo simbolico dopo avervi investito centinaia di milioni del bilancio dello Stato, come ha gravemente rilevato recentemente la Corte dei conti;

considerato lo stato di carenza in cui il settore dello sport e delle attrezzature si è venuto a trovare;

riconosciuto il dovere dello Stato di provvedere alla preparazione fisico-sportiva della gioventù e alla formazione di valide rappresentative per le competizioni sportive nazionali e per quelle internazionali, nelle quali è in gioco il buon nome dello sport italiano e indirettamente lo stesso prestigio della Nazione, come è accaduto nelle recenti prove del calcio azzurro in Inghilterra nonostante i disinvolti tentativi di ridimensionarne la portata;

ricordati gli impegni assunti dal Governo per meglio definire i rapporti tra gli organismi che presiedono ai settori dell'educazione fisica e dello sport,

invita il Governo:

a predisporre un piano organico di potenziamento dell'educazione fisica e sportiva scolastica e delle relative attrezzature; predisporre un piano organico di potenziamento dell'educazione fisica e sportiva extrascolastica, che comprenda le opportune forme di finanziamento e di controllo;

a rivedere, potenziare e regolamentare la struttura del C.O.N.I. al fine di un migliore adempimento delle sue funzioni istituzionali per l'esercizio dello sport attivo;

a potenziare nelle Forze armate dello Stato l'educazione fisica e sportiva con organici accordi tra il Ministero della difesa, il Ministero della pubblica istruzione ed il C.O.N.I., al fine di inculcare nei giovani al servizio della Patria anche l'amore per l'educazione e l'agonismo sportivo;

ed a porre allo studio (sia in adempimento agli impegni assunti in sede di costituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo – che non si volle denominare anche dello sport con un conseguente sottosegretariato – sia per il necessario coordinamento di tutta l'attività sportiva come impongono la grave realtà in atto e le esperienze di quasi tutto il mondo sportivo) la costituzione del ministero dello sport, che si articoli con organismi provinciali e comunali per la cura dell'educazione fisica e sportiva extrascolastica e per l'attuazione di una politica generale dello sport fermo restando il principio che al C.O.N.I. sarebbero devoluti compiti tecnico-agonistici ed olimpici, nazionali ed internazionali, nel rispetto delle autonomie proprie dei singoli settori sportivi.

(83) « CRUCIANI, SERVELLO, ALMIRANTE, DELFINO, GRILLI, CALABRÒ, GUARRA, FRANCHI, ABELLI, SPONZIELLO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO